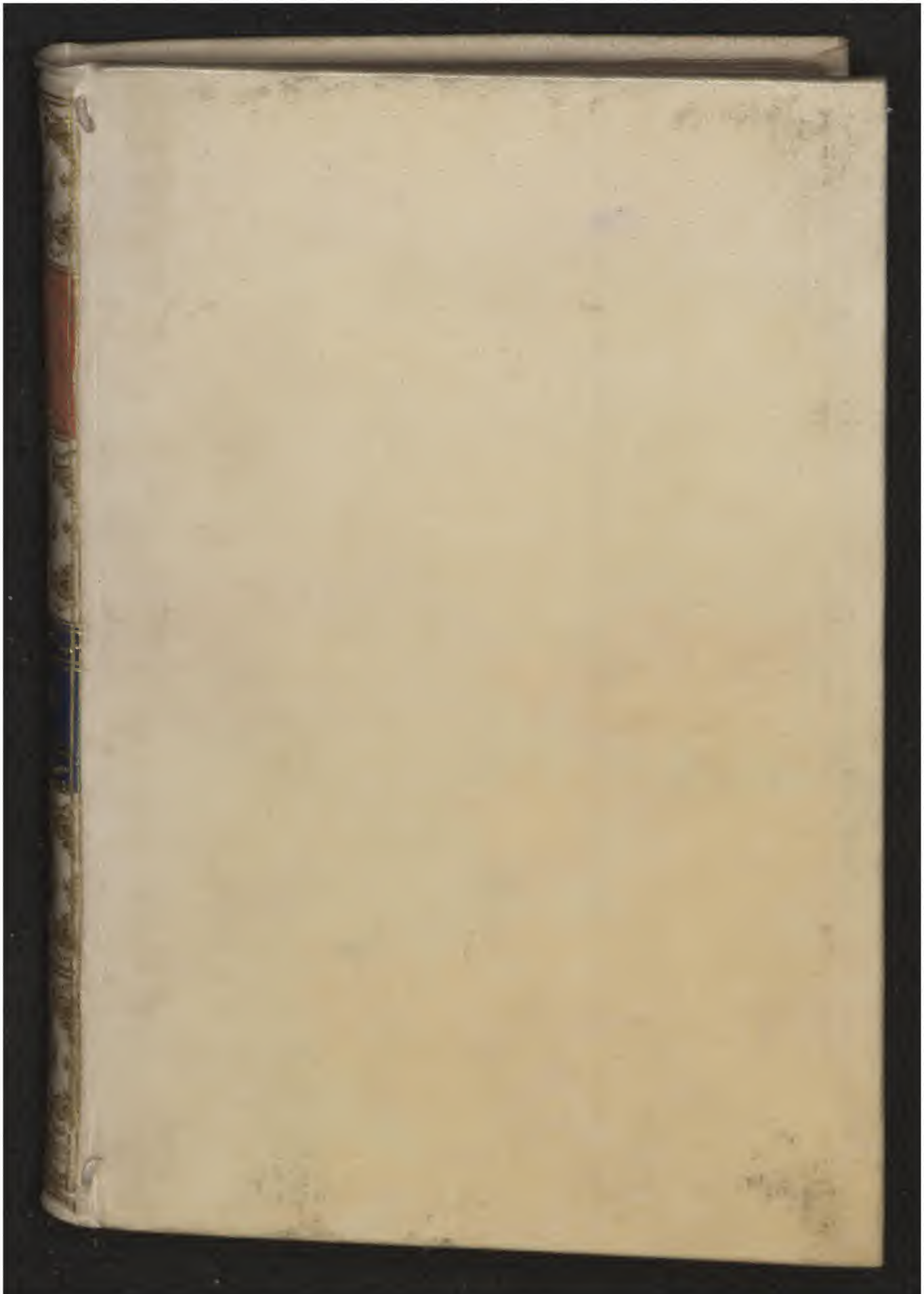
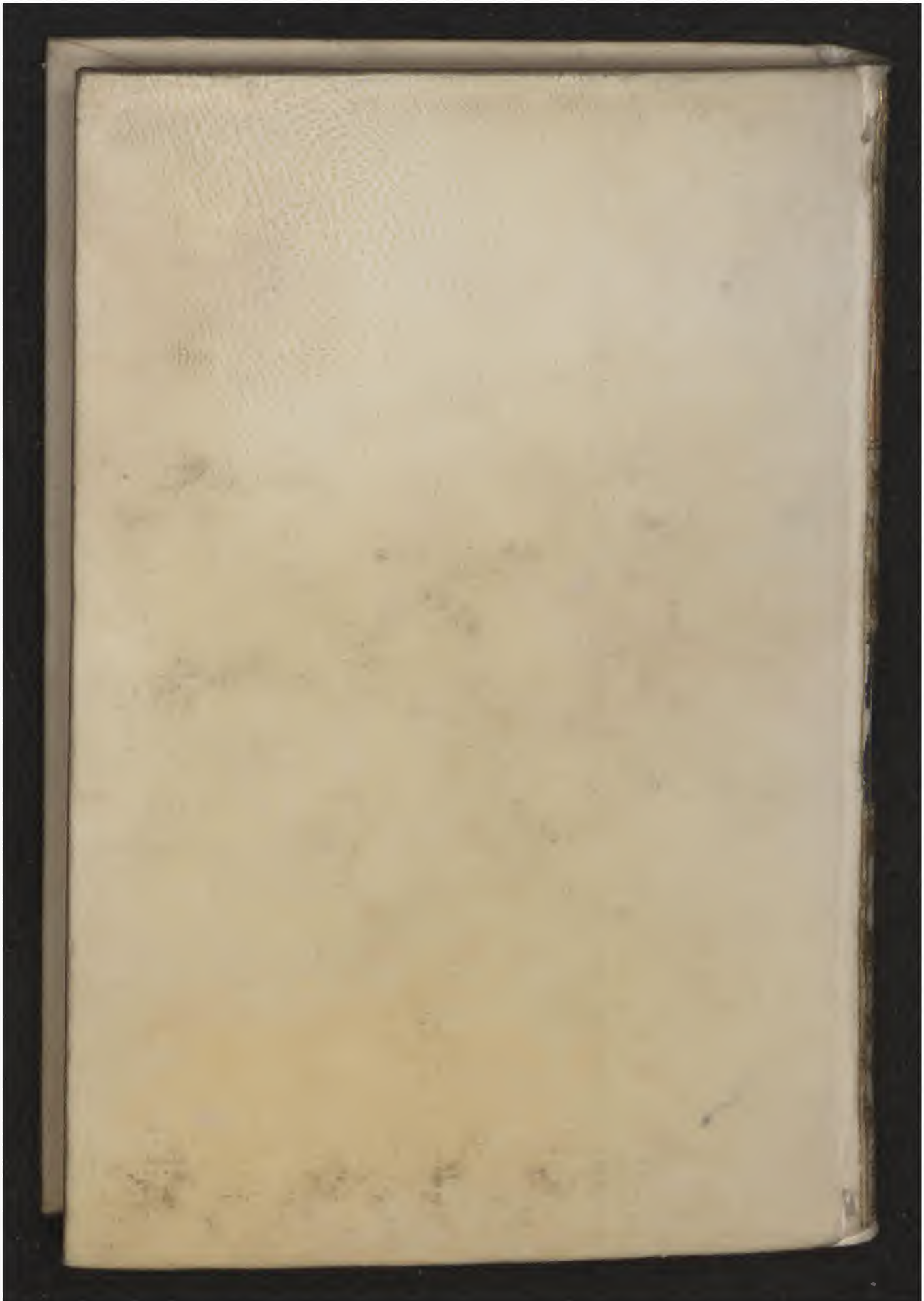


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

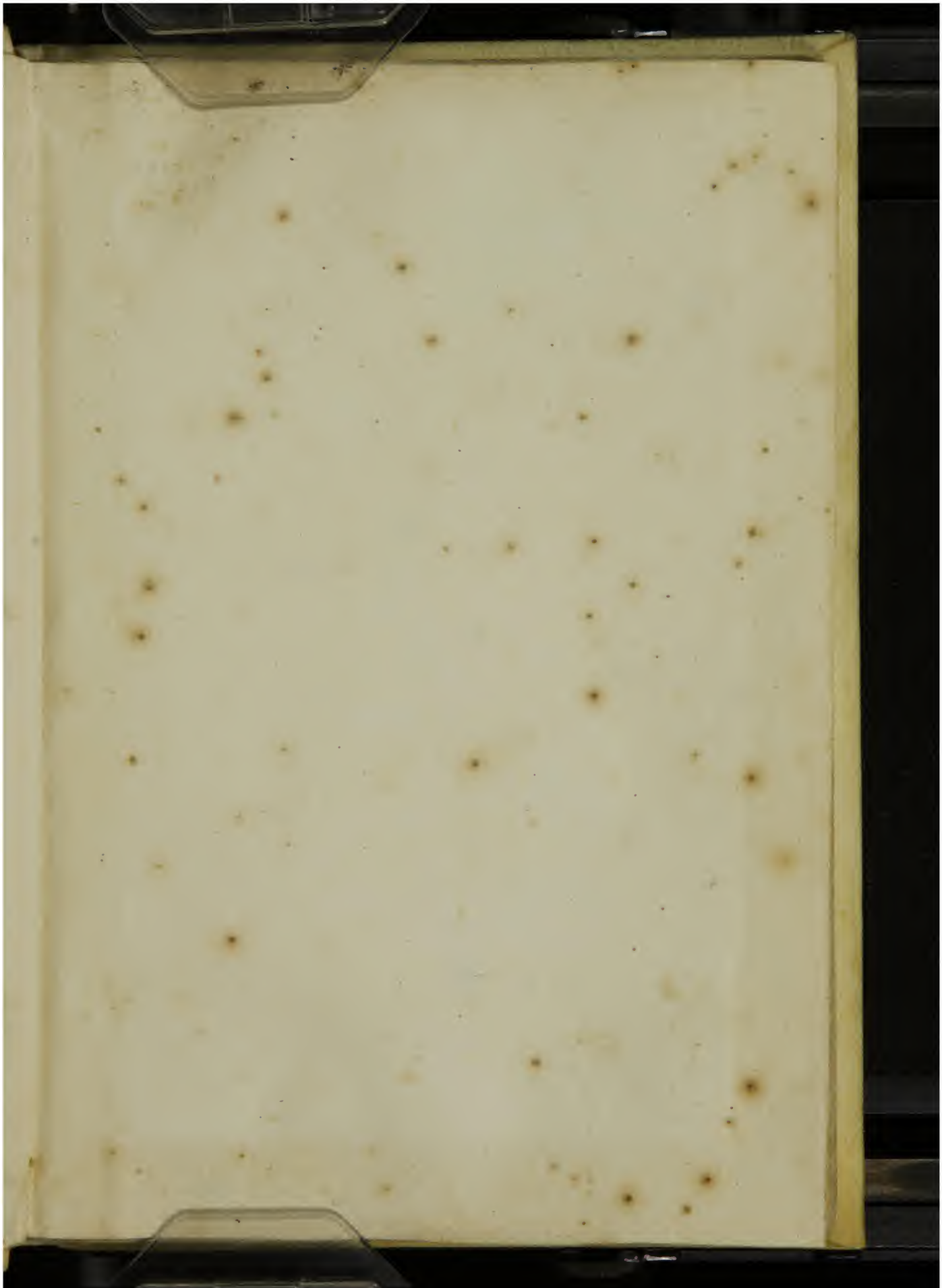
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

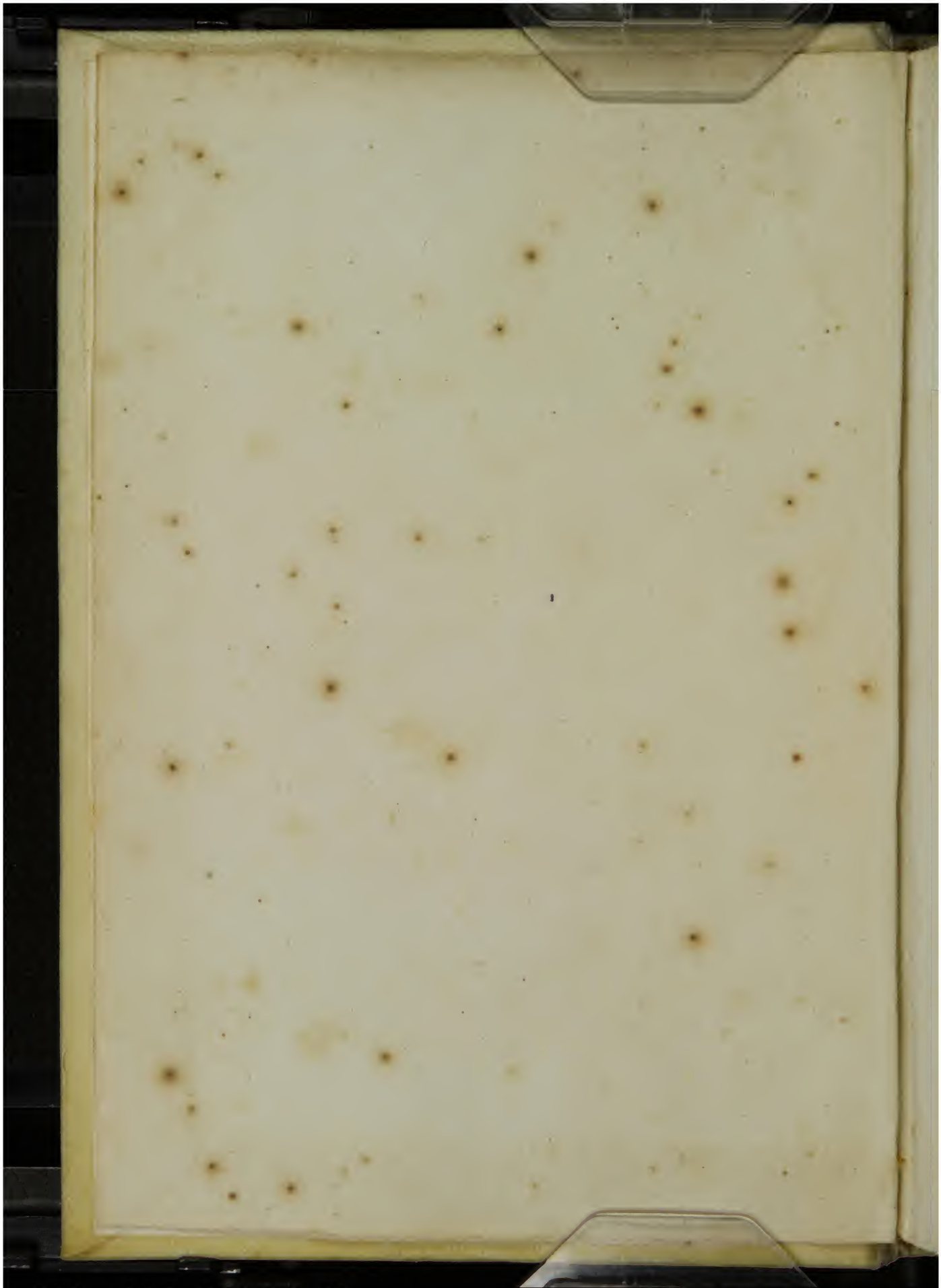
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

E, 6, 3, 25,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

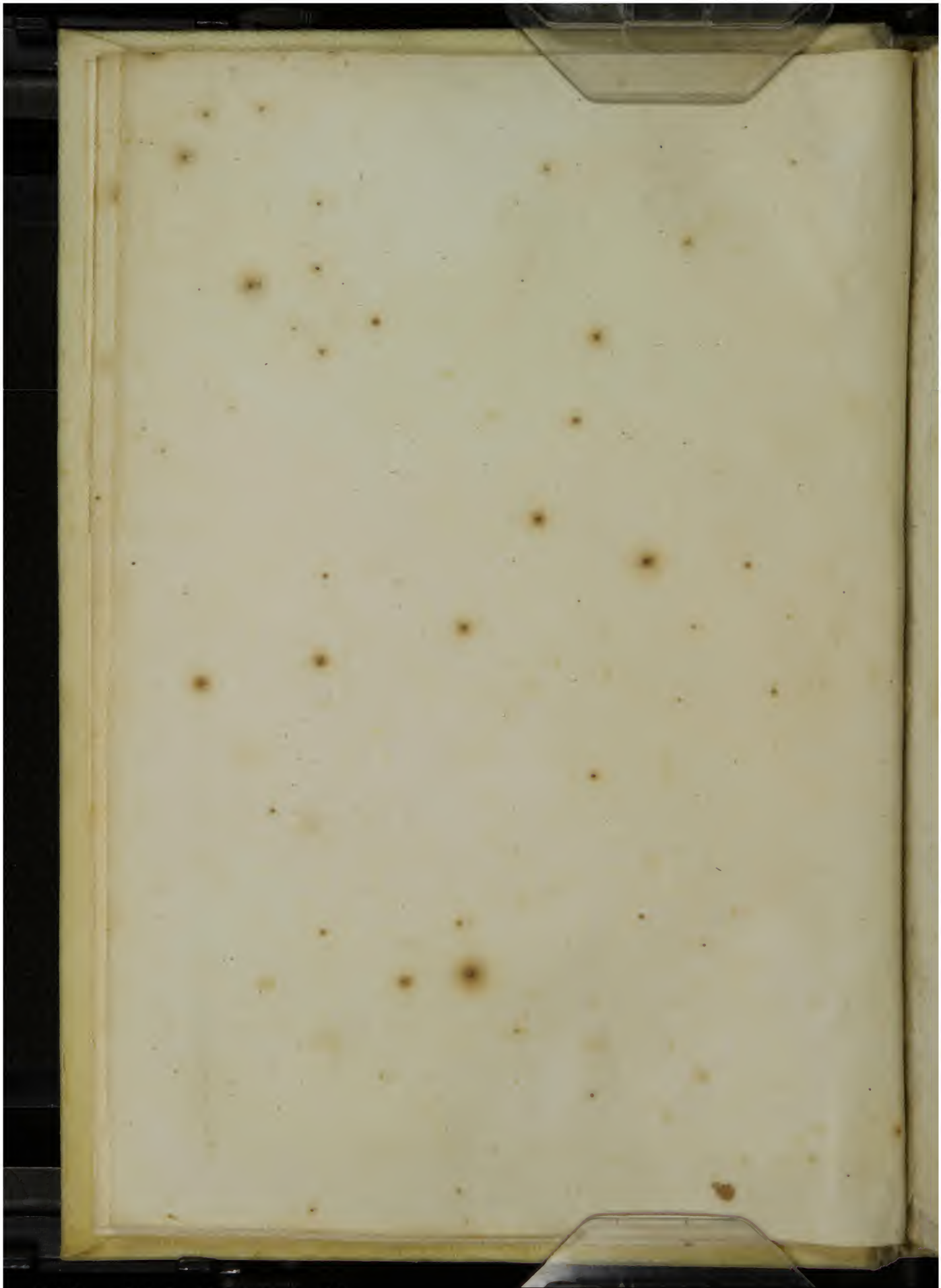


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

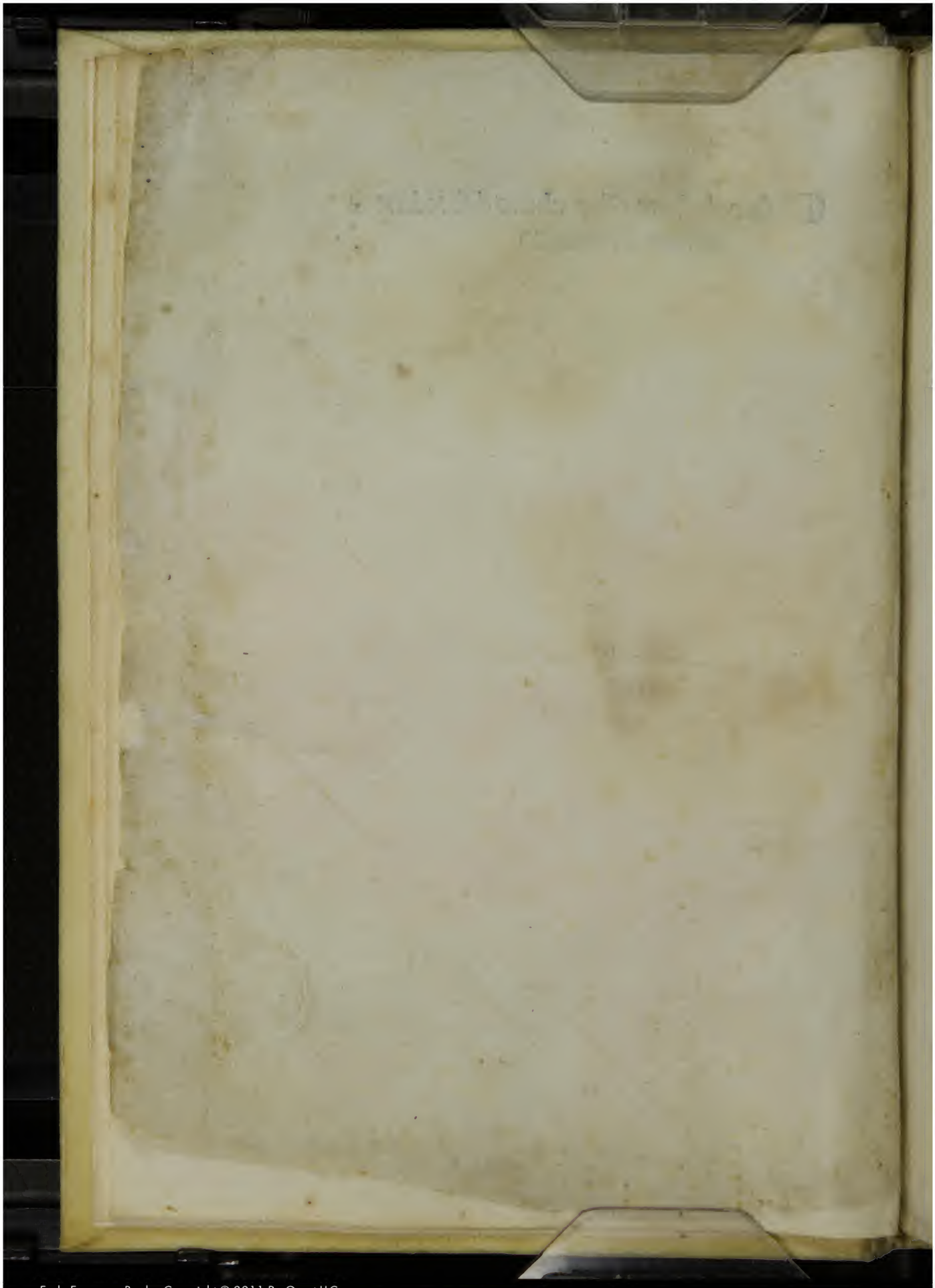
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Libro di frate Cherubino del ordine di
sancto Francesco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

FRATRIS CHERVBINI MINORVȝ
Ordinis ad Jacobuȝ de Borgiannis ſpiritu
alis uite compendioſa regula quedaȝ hec eſt.

Vicunq; hanc regulaȝ ſequuti fu
9 erint: paȝ ſup illos ⁊ miſericordia
Queſte parole ſono del gran trõ-
betto di Jeſu chriſto Paulo: lequali iuulgari
dicono coſi. Ogni pſona laquale ſeguitera ⁊
obſeruera q̃ſta regola hara lamiſericordia et
lapace didio ſopra di ſe. Queſta ſentenȝa poſ
ſo attribuire ⁊ apropriare ſecondo ilmio iudi-
cio ⁊ parere a q̃ſto preſente tractato ⁊ breue
ſermone. Nelquale ſono alcune regole apar
tenenti aluiuere chriſtiano ⁊ ſpirituale: lequa
li regole ſono tãto ſalutifere ⁊ utili: che ſanȝa
dubio alcuno ogni pſona che lobſeruera ha-
ra lapace ⁊ lamiſericordia didio ſopra di ſe in
q̃ſta uita per gratia ⁊ nellaltra per gloria iſe
cula ſeculoruȝ amen. Nuegoti figluolo mio
benedecto dilectati ſpeſſe fiate dileggere q̃ſto
mio libro: ⁊ dirizȝa lauita tua come in eſſo tiſin
ſegna: perche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu
⁊ perfectione uerrai a poco a poco p̃ camino
ordinato. Il nome di q̃ſto tractato o vo libro
uoglio che ſia queſto: cioe regula di uita ſpiri
tuale. Tranſcorrendo ladiuina ſcriptura truo

BIBLIOTECA NAZIONALE 1879

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

uo ſepte regole utiliſſime a ciaſcuna perſona laquale deſidera uiuere ſpiritualmente. La p:ma ſidice cogitatione. La ſeconda affectione. La tertia locutione. La quarta operatione. La quinta conuerſatione. La ſexta o:atione. La ſeptima mundificatione.

La p:ima regola decta cogitatione.

¶ Circa la p:ima regola decta cogitatione: ci oe che ha aregolare ⁊ dirizare lecogitatõni e pẽſieri noſtri. ¶ Nota tu aia diuota che tre ma niere dipẽſieri ſitruouano: cioe uani: uitioſi: ⁊ vtuoſi. La p:ima maniera di penſieri.

¶ Epenſieri uani ſono quando la perſona pẽ ſa ⁊ cogita nelle coſe mõdane: come ſono gue: re: mercatantie: ſtati temporali: ⁊ altre coſe ſi mili diqueſto miſero ⁊ caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri.

¶ Epenſieri uitioſi ſono qñ la perſona penſa coſe diſoneſte carnali ⁊ imonde. ¶ Quando pẽ ſa di uendicarſi de ſuoi nimici. ¶ Ouero penſa che habino alcuno male. ¶ Penſa diſupchiare liſuoi pari miſtato mondano ⁊ altre coſe ſimi li dalcuno altro peccato. ¶ Queſte due manie: re di penſieri lanima ſpirituale vbbe cacciare ilpiu p:eſto che puo dalla ſua mente: pche in eſſi dimo:ãdo e gran pericolo: che ſe nellani: mo ſuo diliberaſſi mettere in operatione q̃llo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

peccato che cõ lanimo pensa offenderia idio solo con q̃sto mal pensiero ꝛ agraueria lasua conscientia. Adunqꝫ tu anima diuota sia preſta ꝛ sollecita a cacciare uia tali mali pensieri della mente tua: acioche dimorando non sia i tossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile

Et acioche tu possi uirilmente mõdare la tua mẽte da ogni mala cogitatione come dice ilglorioso Jeronimo ꝛ ildiuino augustio. Ri corri ꝛ pẽsa aldolcissimo signore Jesuxpo crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di superbia: Pensa q̃sto fu grande lasua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio ꝛ fecesi huomo era signore ꝛ fecesi seruo: ꝛ finalmente uolse tanto uituperosamente morire cõ tanti obprobrij ꝛ uituperij. Se tiuiene pensiero dinuidia ꝛ odio: pẽsa lasua grãde charita ꝛ amore: che non solo perli suoi amici: ma ancora pli nimici mori: ꝛ per loro incroce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira ꝛ diuẽdicarti del dispiacere a te facto: ꝛ tu pẽsa alla sua grãdissima patientia laquale egli hebbe q̃ fu crucifixo ꝛ passionato: Et ancora pensa quãta patientia ha usata uerso di te per tanti peccati ꝛ tradimẽti equali hai facto ꝓtro alla sua diuina maesta: che haresti meritato la morte: ꝛ esso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

benignissimo pur tha pdonato perla sua mez
zede. Se tiuiene pensieri di auaritia: pensa la
grande pouerta che nudo uolse mozire nasce
re & uiuere. Se tiuiene pensieri di golosita: &
di cozpozale dilectatione & di carnali piaceri:
pensa che esso per te uolse stentare & affanna
re camminando perlo mondo scalzo trenta tre
anni. Et finalmente hauendo in croce sete fu
abeuerato daceto mescolato con fiele & mirra
amarissima. Adunque se tale & tanto signoze
uolse per te tanto stentare: hoz sarai tu tanto
ingrata o anima chzistiana che per suo amo-
ze non stenti un poco di tempo abstenendoti
da questi tali dilecti: & maxime pensando che
per essi terreni piaceri equali tu dispezi: tiso-
no apparecchiati in paradiso piaceri & gaudij
eterni: Stultitia grande & follia certamente
sidebbe existimare perdere tanti grandi beni
p cosi piccoli & transitorij & disoncsti piaceri.

La tertia maniera di pensieri

¶ Li tertij pensieri sichiamano uirtuosi: cioe
quando lapersona pensa cosa che sia seruitio
di dio: salute & utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri lapersona debbe continuamente te
nere i animo: perche come larboze hauendo
laradice uerde & fresca: siconserua tucta info-
glie uerdi & fioz & fructi. Cosi lanima laquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buone parole & operationi migliore. Et si come larbore si secca tucta & non puo producere fructi buoni hauendo la radice secca: così lanima laquale non si exercita in buoni pensieri: presto lassa ogni bene fare.

Septe cose debbe la persona meditare & pensare

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua in continuo buono pensiero & in continua buona meditatione: Septe cose debbi spesso meditare & pensare. La prima e la multitudine delli beneficij equali ha conceduti idio ad noi per sua merzede & benignitade: & non per nostri meriti: Et aduenga che questi beneficij sieno assai immo innumerabilimente dimeno dobbiamo spesso cinque meditare & pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza dubio se idio uolessi saresti pietra: uermine: & altra uile creatura: & chosi ciascuno di noi. Esso per sua bontade ci ha creati creature rationali ad imagine & similitudine sua: Hora se p infirmita perdessi una psona una mano o ueramente uno occhio: & uno medico lo sanassi: quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazo o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

inſenſato ⁊ uno medico lofaceſſi ricupare ilſẽ timento p:imo:nonlo ameria:⁊ certo ſi. ⁊ in grata perſona penſa che ilco:po cõtucti liſen timenti ſano:fo:te:gagliardo:⁊ robuſto nõlo hareſti ſe idio nõ telo haueſſi dato. Lo intelle cto:diſcretione:memo:ia:uolonta libero arbi trio:che tucto ilmõdo nõ tipuo p fo:za ꝓſtrin gnere a fare una coſa ſe tu non uuoi. Anco:a tucte laltre parte intellectiue da dio glorioſo le hai non per tuoi meriti ma ſolo per ſua bõ ta. Adunq3 grande e queſto p:imo beneficio ſe bene lopenſerai tinfiammera il tuo co:e ad amare ſeruire ⁊ ubbidire altuo creato:e.

Lo ſecondo beneficio.

¶ Lo ſecondo beneficio e della cõſeruatione che nõ ſolamente dio glo:ioſo tha uoluto da re leſſere:ma anco:a tiuuole conſeruare ⁊ mã tenere nello eſſere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta elabonta didio che p ꝓſeruare ⁊ mantenere lhuomo ha creato tuc to ilmondo commciando dalla terra i ſino al cielo impireo. Laterra p:oduce ⁊ fa p coman damento didio tante belle coſe auedere: Sua ue a odorare:melodioſe a udire:ſaporoſe agu ſtare:⁊ utili ad uſare: ⁊ in tempo che ſiamo ſa nu : ⁊ i tempo che ſiamo infermi tucto queſto per noſtra conſeruatione ⁊gouerno. Lacque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ſono create da dio ĩ tanta uarieta: quale e buo
na da bere: quale da naucare: ꝓducono tanta
multitudine ꝛ diuerſita di peſci. Tucto q̃ſto fa
idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora ꝓtanta
multitudine ꝛ uarieta duccegli pure ha facto
idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
ce molto neceſſario al noſtro uiuere: ꝛ po lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci idio gliha
creati ancora per noi ꝛ in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che cõtinuamente lo muo
ue ꝛ uolta acioche in q̃ſto mondo noi ꝛ laltre
creature che hanno uita per noi poſſiamo ui
uere. Locielo impireo ilquale e il piu alto di-
tucti non ſimuoue. Ma idio lha creato ꝑ far-
ui ſtare lanime beate ꝛ godere epianeti come
e ilſole la luna ꝛ laltre ſtelle. Ancora idio ha
creato q̃lli ĩ noſtro ſeruigio ꝛ utilita che medi
ãte leloro ifluentie noi ſiamo tucti nello eſſe-
re noſtro ꝓſeruati. Quãdo adunq; tu uedi tu
cte q̃ſte coſe ricordati che ſono doni ꝛ preſen
ti equali tifa ilglorioſo idio per tuo utile.

Lo tertio beneficio

¶ Ltertio beneficio e d̃lla redẽptione: ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potu
to ſaluare ꝛ liberare ꝛ ricaptare delle mani d̃
d̃moni: harebe potuto mãdare ꝑ ricapto una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

altra semplice creatura o uno ãgelo. Ma certamente per dimostrare il suo grande amore ciuolle uenire lui in propria persona per liberarci. Era idio: fecesi huomo. Era signore: fecesi seruo. Era creatore: fecesi creatura. Era impassibile & immortale: fecesi passibile & mortale che uolessi patire & morire. O anima diuota q̃sto saresti obligata a una persona chetti raccaptassi delle mani de mori & turchi nõ potendo te medesima ricaptare. Certamẽte nõ manco sei obligata aldolce iesu ilquale tha ricaptato col suo pretiosissimo sangue. Mori chi non ti amassi: chi non ti seruissi o dolcissimo iesu christo. Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e dlla uocatione cioe che ci ha chiamati istato di cristianesimo: che essõ ci harebbe potuto far nascere intra glinfedeli: cosi noi saremo cani inimici di christo: ma certamente lasua benignita e tanta uerso di noi che sanza nostro merito ci ha concesso gratia che hauemo baptesimo: lacresima: la sancta comunione: & glialtri sacramenti della sancta chiesa: continua predicatione & doctrina pli predicatori serui suoi. Mori pensa figluolo mio che tucti questi sacramẽti tutta lascriptura sancta: & tucte le predicationi sono dom di dio ordinati per noi ingrati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Lo quinto beneficio

¶ Lo quinto beneficio sichiama della glorificatione. Pensa bene o anima diuota pche cagione: & ad che fine tha creato idio. Et certo secondo che dice ilmaestro dlle sententie. dio ha creato la creatura rationale: acciochè essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma acciochè con questo ci uẽga a dare paradiso. Dio adunque ha apparecchiata lagloria di uita eterna per donarla a quelle persone che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere & possedere ogni bene & ogni piacere & dilecto. Impoche chi ha idio ha ogni bene: Lanime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo

¶ Tu adunqꝫ diuotissimo figluolo mio ogni di pensa tucti q̃sti beneficij di dio & laltre gratie che ha ꝓcesse adte particularmente: & non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta: Obserua q̃sto admaestramẽto nõ telo sdimenticare. Ogni mattina quãdo tilieui da riposarti subito tinginocchia: & diuotamente di queste parole. Signore mio grãde merzè ate dituctı glituoi beneficij & gratie che mhai facte. Anchora quando uai alla chiesa inginocchiati dinanzi a idio & di lesimili parole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Quando stai alla messa o allo ufficio & dicesi Gloria patri & filio & spiritui sancto: o uero si nomina ildolcissimo nome di Jesu: & tu ichina lateста & rigratia idio. Similmente qñ simostra ilcorpo di xp̃o ringratialo di tanti beneficij. Quando ancora sinomina ilnome della v̄gine maria: & tu inchina lateста ringratiando idio & essa dolce madre: & q̄sto piu spesso ringratij idio: tanto piu esso ticrescera & multipli cherra legratie & lidoni: che cosi come lepersone del mondo faccendo piacere ad una pso na laquale e conoscente diq̄l piacere fa crescere lauolōta & lanimo di fargli sempre meglio Et ilcontrario se quella persona fussi ingrata Cosi proprıamente fa iddio. Adunque spesso ringratia lasua maesta che certamente esso il merita. Laprima cosa che dobiamo pensare ogni di e lamultitudine dessi beneficij di dio.

La seconda cosa che la persona debbe pensare.

¶ La seconda cosa che dobiamo pensare e la uita & lamorte del nostro signore Jesu xp̃o: p che come dice scō augustino: q̄sta memoria ci difende dogni ꝓtrario. Onde tu anima ꝓtem platiua ogni di pēsa come iltuo signore uolse nl' sacratissimo uētre dllasua dolce madre maria essere icarnato & noue mesi i esso habitare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Poi i capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero cõpianto gridando come dice sancto Bernardo dicẽdo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia p te piango: anima mia p te trouare io uengo. Poi pẽsa che lasua pouera madre lofascio in pouere fasce: & lactato che ella lhebbe non hauendo altro lomisse in su ilfieno nella mangiatoia dl bue: & del asino. O sommo re di uita eterna: & per che tanta pouerta? Certo anima mia nõ p altro: se nõ p noi ingrati & sconoscenti. Poi pẽsa alla sua circũcisione che essendo ãcora piccolio dotto giorni uolse spargere il suo sãgue pretioso: presto icomincio ilsignore mio a patire p me. Poi pensa come fu adorato & p̃sentato dalli magi: p̃sentato nel tempio dalla sua dolce madre quarãta di dopo lasua natiuita. Poi pensa che p admonitione angelica p nõ essere ucciso da Herode in q̃lla puerile & tenera eta uolle che fuggissi i egipto patria distrania gente: & christo con ladolce madre uergie maria forestieri habitorono septe anni ꝯtinui in quella patria aliena. Poi pensa quãdo torno apiede che pure allãdare pche era piccolino lopotea portare ibraccio essa gl'osa madre & alcuneuolte giuseppo scissimo. Ida nel tornare pchera grãdicello lipuenia ire apie & scal

30 ꝛpo nõ era ſanza fatica. ℙoi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo ꝑduta
laſua dolce madre maria: ꝛ trouatolo nel tem
pio ritorno cõ eſſo i caſa ꝛſtette ſubgecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trẽta anni
ℙenſa che mẽtre che ſtette i caſa gli ſeruitij
che erano neceſſarij in caſa gli faceua humile
mẽte: Et tamen era ℜe ꝛ impadore ꝺl mõdo
O ſignore quanta humilita uoleſti per me u
ſare. ℙoi pẽſa le iſamie: ꝺtractioni ꝛ mormo
rationi che erano facte ꝓtro a eſſo intucto iltẽ
po della uita ſua: ꝛ altre perſecutioni ꝛ inſidie
che gli faceuano e ſuoi nimici ꝛ emuli. ℙoi o
anima diuota pẽſa laſua amara paſſiõe ꝛ mor
te: uenduto come uile ſchiauo ꝑ trenta danari
dal ſuo diſcepolo: tradito faccẽdo oratione nl'
orto tanto fu lagonia del animo ſuo apenſare
a tanti tormẽti che ſudo tucto di ſudore di san
gue che tucta laterra doue ſtaua iſanguino di
ſãgue che gluſciua ꝺlla ꝓſona ſua ſanctiſſima
ℙigliato cõ tanta furia: abandonato da tucti
gliapoſtoli derelicto ꝛ laſſato ſolo in mano di
q̃gli cani giudei. ℙenato i caſa del primo põ
tefice decto anna: ꝛ la cõ tanta ingiuria gli fu
data quella crudele maſcellata. ℙoi menato
in caſa di caipha ꝛ la fu ſputacchiata q̃lla ſua
faccia dilicatiſſima: battuta o uelata o copta ꝑ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

essere piu crudeli: labarba pelata: labocca bat
tuta & insanguinata: licapelli per forza leuati:
da piero negato. Poi menato i casa di pilato
& la fu accusato cõ tãta falsita: coronato inq̃lla
testa dogna dicorona imperiale dispine: Beffe
giato: dispregiato: da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colõna legato: & tucto bac
tuto pmodo che tucto pioueua disãgue: & poi
a morte sententiato: & con la croce alcollo al-
monte caluario menato: & la fu crucifixo. O
anima diuota risguarda iltuo signore come li
sta icroce tucto dalla pianta dilli piedi p isino
alla cima della testa piagato. Lateste come e
decto dispine coronata: lequali erano tanto a-
cute & pũgẽti che glipassorono p insino al cer
uello. Lafaccia sputacchiata: battuta: et perle
battiture tucta enfiata. Gliocchi uelati & cop
ti. Labarba pelata: labocca isãguinata: pli ter
ribili colpi. Le orecchie passionate ple terribili
iguurie. Lalingua sua dolcissima & lelabra sue
inzucherate & abeuerate di fiele murra & di a-
ceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Lemani forate cosi lipiedi dalli chio
ui grossi & spũtati & tucta lasua gentilissima p
sona tormentata & sopratucto ilsuo cuore ama
ricatissimo p dolore della sua afflicta & sconso
lata madre. O igrata ame uilissima creatura.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

signor mio tucto q̃sto non uolesti patire se nõ pli peccati miei ꝛ dilucta lhumana gñatione.
¶ Se tu anima diuota pẽserai bene q̃sta uita sãctissima ꝛ morte amarissima di Jesu x̃po mediante lagratia sua abõderai di molte lachrime o alcuno sospiro almeno farai. Et se non potessi ne lachrimare ne sospirare: humiliati ꝛ di signore mio io nõ merito pli peccati miei bauere tanta gratia che io pianga latua passione. Questa humilita non sara manco meritoria che se tu tibagnassi tucto di lachrime.

La 3ª cosa laquale debbe pẽsare lapersona.
¶ La terza cosa laquale debbe la psona pensare ciascuno giorno e lasua ꝓpria uita ꝛ ꝺscientia: ꝛ lisuoi peccati q̃sto sono stati grãdi abbominabili ꝛ scelerati: che se idio tauessi uoluto punire come haresti meritato: tu nõ saresti uiuo tanti sono stati litradimẽti che hai facti altuo creatore. Pensa adũq̃s ogni di a tuoi peccati: habbine dolore ꝛ rincrescimẽto ꝓpositio ꝛ intentione ferma di nõ gli fare mai piu: che q̃sta e optima medicina dellaia. Onde nota ch secõdo ladoctrina de sancti theologi: q̃lla psona che hara ꝺtritiõe desuoi peccati nõ possa essere dannata ꝛ sempre sta in stato digratia. Ella qual sia lauera ꝺtritione io te lo diro i fine di q̃sto tractato. Quale e q̃lla psona che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ogni di nõ faccia peccato: ꝛ pero pensa ogni di glituoi mali pensieri ꝛ desiderij: letue paro le supflue ꝛ nociue: etuoi acti ꝛ ope non lecite Et di tucti renditene in colpa a dio ꝛ ꝯ cordia- le contritione dimandagli misericordia ꝛ per donanza: confortati che latrouerrai.

Laquarta cosa che sidebbe pensare

¶ Laquarta cosa che e da pensare e lamorte che ogni persona debbe gustare una uolta: ꝛ forse sara piu pſto che nõ credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitatiõi ꝛ pensieri mali passano alla persona: ꝛ mutã- si di male in bene. Et pero dice Giouanni cli maco: che aq̃lla pſona laquale siuuole saluare e cosi necessaria lamemoria della morte come ilpane: Et ilgl'oso mio ieronimo dice: che leg giermẽte siuicono tucte lebactaglie q̃ si pẽsa bene alla morte. Figluol mio dilectissimo adũ q3 pensa che tu debbi morire: ꝛ allamorte nes suna cosa tantera se nõ ilbene facto: in uita tu a fa bene: ꝛ alla morte tua sarai contento.

Laquinta cosa che si debbe pensare

¶ Laquinta cosa da pensare e il finale ꝛ gña le iudicio q̃ xp̃o giudichera ilmõdo: Et ogni hũo ilquale hara facto bene sara posto da ma no dextra: ꝛ chi hara facto male da mano mã ca. Et in quel tempo non giouera ne hauere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

hauuto signoria ne richeza ne forteza ne cor-
porale belleza: se nõ hauere facto bene. Fa bñ
adunque & in quel dì del iudicio sarai sicuro.

La sexta cosa che debbi pensare

¶ La sexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena orribilissima dellinferno laquale sara tã
za rimedio & riposo alcuno & mai hara fine.
Dor se tenere lapunta del dito nel fuoco per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera
bile: che fara ladolente & misera persona che
andra allo inferno: che stara dentro al fuoco
dalla pianta depiedi insino alcapo non p spa-
tio duno giorno o duno anno o cento o mil-
le: ma inetern̄ che mai piu nuscira. Per uie
tare adunqz tanta horribilissima pena fa bene

La vij cosa laquale debbe la psona pẽsare

¶ La seputima cosa che tu anima spirituale ò
bi pensare ogni dì e laglorıa del paradiso: pẽ
sa che paradiso e ꝯgregatione dogni bene do
gni dilecto & piacere & dogni gaudio & allegre
za: che lhñ̃o puo pensare col core & dire colla
bocca: & sẽtire con lopa: & ancora molto piu.
Dor q̃sto tanto piacere & gaudio tha aparec
chiato idio se tu sarai feruẽte nel suo scõ seruı
gio. Pẽsa adunqz ogni dì q̃sta grãde glorıa:
laquale te aparechiata dadio che sicome sipo-
tono legiermẽte tutte le fatiche pla speranza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

che ha lapsona diguagnare alcuna cosa tem-
porale: magiorme debbe lapersona portare
ogni dura cosa p amore didio & p guadagna-
re tanta grande gloria. Se adūq̄ il demonio
alcunauolta tidice: tu haresti potuto hav̄e ta-
le & tale piacere: tale & tale dilecto: tale & tale
honore. Et tu rispōdi sono ꝓtento per amore
di dio nō gli hauere: & esso mha p̄parato mag
giori piaceri & dilecti che non sono q̄sti: & cosi
mediante lagratia diuina uincerai il maligno
demonio che ti ꝓbatte. Et cosi fo fine a questa
prima regola: doue tu hai tre maniere di cogi
tationi due male & una buona distincta insepte

Seconda regola principale doue nota tre affectioni

¶ Circa lasseconda regola chiamata affectio
ne e da sape che tre maniere daffectiōe si truo
uano: cioe affectōe tp̄rale: carnale: & spūale: Et
tutte tre sono uitiose: & p conseq̄te si debbono
dalla mente nostra exturpare & radicare.

Prima affectione

¶ L affectione tēporale q̄ lapersona ama di
sordinatamēte lasustātia corporale o alcunalt[a]
cosa stabile o mobile p modo che p potere ac
quistare ꝓseruare o multiplicare richeza nō si
curerebbe offendere idio. Per cacciare una q̄
sta uitiosa affectione debbiti ingegnare damare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

lasacta pouerta ricordadoti che xpo re dl mõ
do uolle per noi pouero nascere uiuere & mo
rire. Et se nõ fussi ne uolessi essere persona re
ligiosa & pero ticonuiene hauere proprio sfor
zati dessere pietoso: & fa delle limosine alleper
sone bisognose: che come dice xpo nel sancto
euangelio. Beate sono lepersone misericor-
diose: perche alloro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectione corporale e amare supfluamẽ-
te eparenti amici & il pprio corpo pmodo che
p loro amore lapsona nõ sicura disubbidire in
alcuno comãdamento idio: & ancora questo e
male. Per extirpare qsta affectiõe disordina-
ta comãda xpo nel scõ euangelio che noi dob
biamo have i odio padre & madre & tucti glal
tri parẽti & amici. Questo sintende qñ essi fus
sino otrarij alseruitio di dio & alla obseruãtia
de suoi comãdamẽti. Locorpo pprio ãcora sa-
ma disordinatamẽte qñ la psona nõ uuole i al
cune cose patire: ma cioche desidera gli da: &
ancora qsto amore e malo. Per exradicarlo e
necessaria lapenitentia & lascissima honesta &
castita. per tãto tu aia diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comãdati dalla scã
chiesa: & poi ogni septiana una uolta al mãco
iluenerdi: & laltro tuo mãgiare o bere sia tẽpe

rato ꝛ moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ
in piuma ne ilenzuola di lino: ꝛ al mãco pcm
q3 hore o sei secondo tipare hauere necessario
Lo tuo uestimẽto sia sopra lacarne lano: ꝛ nõ
lino. Et ogni septimana fa ladisciplina almã-
co ilmercoledi ꝛ uenerdi: ꝛladisciplina sia per
spatio duno miserere mei ꝛ una salue regina:
o cinq3 pater nostri se nõ sai il miserere ne sal
ue regina. Ogni altra penitentia che dio ti i
spira difare: fa: ma semꝑ col granello delsale:
cioe ꝺdiscretione che nõ sia supchia. Ancora
guardati di uedere q̃lle cose che dãno fãtasie
disoneste nellaio: ꝛcosi di nõ udire: magiormẽ
te di nõ toccare ne anco praticare quelle cose
che uedi che tichinano a uiolare il thesauro i
extimabile della sanctissima v̊ginita o castita:
alla ꝺseruatiõe della quale metti ogni tuo spi
rito ꝛ studio ꝛ diligentia: ꝛ pche tu non basti
a questo rachomandati a Jesu dolcissimo ꝛ al
la sua dolce madre maria: ꝛalli gloriosi sancti
giouanni baptista ꝛ euangelista Jeronimo ꝛ
chaterina che essi tisobuerranno.

La tertia affectione chiamata spirituale

¶ Affectiõe spirituale e qñ lapsona ama sup
fluamente ilsuo ꝓpꝛio parere ꝛ lasua ꝓpꝛia li
berta: ꝓpo che piu crede a se medꝺsimo che atut
ti glhuõi che dicessino il ꝺtrario. Et questa e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

una cosa molto picolosa: ipoche e pricipio di ruina & di cadimento della uita spirituale: per tanto nõ credere troppo a te medesimo figluol mio. Ma per stare sicuro piglia questo amaestramento che lo da sancto giouãni cassiano.

Amaestramento utile & buono

Truouati uno padre spirituale che sia hũo dibuona ꝓscientia & approbato i uita spirituale & a esso manifesta tutta latua uita cosi dibene come di male: & i tutte lecose fa secondo ilsuo ꝓsiglio: manifestagli tutte letue cogitationi: desiderij del core: digli iltuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose dꝰlla uita tua: & govnati come esso tidira: guarda di nõ uscire dꝰla sua regola & nonli occultare ne nascondere alcuna cosa della cõscientia tua: credi piu allui che a te: fa cõto che cio che tidice sia dallo spirito sancto: & p cõseq̃te non potrai errare. Di q̃sto habbiamo manifesto e x̃plo nella diuina scriptura del apostolo paulo: ilquale auenga che fussi hũo tãto excellẽte uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita christiana. Ancora laragiõe dichiara che sidebbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radere & laltre nessuno hũo ꝑsume di farla se prima nõ sta alla scuola p essere insegnato & amaestrato. Dor q̃sto mag-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

giormente lauita spũale: muna psona dꝺbbe p
sumere di farla se prima nõ e adoctrinata dal-
cuna psona expta ꝛ ꝑuata. Considerato come
dice gregorio: muna arte epiu forte asape che
larte dꝺl ben fare ple molte tẽtationi diabolice
lequali cõgrã fatica sintendono maximamẽte
che ildemonio non solo tenta col male: ma al
cunauolta col bene: ꝛ cosi sotto spetie dibene i
gãna lapersona. Questi tali ingãni del dimo
nio tanto sottili nõ possono per migliore uia
sape: che riuelãdo ogni cosa al padre spiritua
le come e stato decto. Et cosi finisce la secõda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola sichiama locutione cioe p
lamẽto: che lapsona che uole uiuere spũalmẽ
te sidꝺbe regolare nõ solo nellamẽte: ma ãcora
nel plare. Et ptãto nota tu figluolo chesitruo
ua tre maniere di plamẽto: cioe plare otioso u
tioso ꝛ ỽtuoso: ledue prie sidebõ uietare: la 3ª
side seq̃tare pche e utile ꝛ fructuosa. jª. maiera
¶ Otioso plare e come dice scõ gregorio: qñ
siparla alcuna parola sanza uecessita o sanza
utile o alcuno fructo: ꝛ q̃sto tale parlamento
tãto dispiace adio che dice ilnostro signore ie
suxp̃o nel scõ euãgelio: che nel di del finale iu
dicio sirendera ragione dogni parola otiosa.
Nella uita degli sancti padri si legge che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

uno scõ padre porto i bocca una pietra ꝓtinu amẽte ꝑ tre ãni solo ꝑ auezare la sua lingua a tacere. Adũqꝫ guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer iesu.xp̃o

Seconda maniera di parlare

¶ Utioso parlare e qñ siparla disonestamẽte dalcune ribalderie: & q̃sto e gran picolo: pche come dice scõ paulo: emali parlamẽti: & colloquij corrõpono cbuoni costumi. Ancora utioso parlare e qñ la psona bestẽmia o dio o li sci. o qñ sigiura osspergiura ilnome didio o de sancti: ancora qñ dice mẽzogna o qñ dice alcuna infamia o altra mormorationc ꝓtro alcuna persona: o ripo:ta alcune parole ple quali mecte diuisione tra parenti & amici qñ e trata la persona: & ingiuria o dice uillania cõ male animo alla psona con laquale sicruccia. Da q̃ste tali parole e bisogno che siguardi ogni psona che uuole uiuere spiritualmente. Ancora gran guardia debbe laperson̄a porre sopra laligua sua: pche lalingua nõ ha osso & fa rompere ildosso. Innãzi adũqꝫ che laparola tesca di bocca exammala bene & se tu uedi che sia ꝓtro a dio o cõtro al ꝓximo non la dire se uedi che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora tene pentirai.

Pvtii.

Tertia maniera di parlare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ Uirtuoso parlare e latertia maniera dipar
lare: & q̃sta e qñ lapsona parla cose apartenẽti
allhonore di dio & utilita o necessita di se o del
pximo suo. Questo tale parlare sidebbe spes
so fare ꝓ ogni psona spirituale: perche come
ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlãdo d' fa
cti di dio cõ psona spirituale feruẽte dessо dio
Qñ adunq3 cõmodamẽte titruoui cõ alcuna
psona spirituale parla con essa che sempre sa
prai piu. Ancora dilectati dileggere alcuno li
bro spirituale: pche dice scõ bernardo: qñ noi
legiamo alcuno libro spirituale sempꝫ idio par
la ꝓnoi. Quãto sara adũq3 ardẽte & inamora
to ilnostro core parlando ꝓ idio. Buoni libri
a legere per una persona non litterata sono q̃
sti: Climaco. specchio della croce: il mõte d'lla
oratione: illibro della patientia. Trouate adũ
q3 alcuno di q̃sti libri & ogni di leggi alcuna
cosa secõdo tipare & piace. Ancora dilectati ã
dare a udire lepredicationi maxime da psone
spirituali discientia illuminate: pche nelle pre
dicatõi lapersona sempre guadagna alcuno
bene se lui uuole. Almanco quel tempo chesi
spende a udire lapredicatione e tutto merito-
rio: & cosi laffanno che mentre ua & uiene & al
la predica sente e tutto meritorio.

Spẽcchio della croce

Libro della pazienzia

Laquarta regola decta operatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ La quarta regola sichiama operatione: do ue nota che lamaestramẽto del gl'oso ieronimo: guardati di nõ stare mai otioso ma semp̃ fa alcuna cosa: pche lotiosita & il pdere tempo e cagione dogni male & dogni imũditia. Onde lasacra scriptura dice che lepsone di sogdoma & gomorra uẽnono acõmettere tãta horribile abhominatione per lotio loro & per stare tutto ilgiorno a perdere tempo.

Tre maniere doperatione

¶ Et secõdo chio posso ꝓprendere da doctori tre maniere dope sitruouono nella quali la psona exercitandosi semp̃ merita: cioe opa dumilita dicarita & dinecessita. La prima opa.

¶ La prima opera sichiama humilita: & q̃sto e q̃ lapsona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare lescodelle & altri simili: & aq̃sti tali seruitj lapersona spirituale sidebbe uolẽtieri exercitare ricordãdosi che ilnostro signore iesu xp̃o p nostro amore: & p dare alla generatione humana buono exẽplo p insino alli trenta anni stãdo sempre in casa colla sua dolce madre maria faceua tucti q̃sti seruitj equali erano icasa necessarij. Auenga adunq; che tu figluolo dilectissimo habbi ĩ casa schiaui & schiaue & fante & altre psone subdite dilectati di fare tu personalmente q̃sti tali seruitj bassi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

& uili per tua humiliatione & mortificatiõe co
me si legge di scõ martino & di scã helisabeth
figluola del re dungheria: laquale fu del ter-
zo ordine di sancto francesco che alcune fia-
te seruiuono gli loro seruitori & famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dope nella quale la p
sona sidebbe exercitare ũchiama opa dicarita
& q̃sto e qñ sifãno lope d̃lla misericordia o cor
porali o spirituali: lequali sono tante grate &
accepte a dio che sechondo esso signor ihesu
xp̃o dice nel scõ euangelio nel di del giudicio
q̃lle persone charanno facto misericordia ad
altri trouerranno misericordia da dio: & q̃lle
non no. Et i altro luogo dice pure esso signore
Beati emisericordiosi pche idio hara misери-
cordia dessi. Et ildiuino doctore augustio & ã-
co ieronimo dicono che mai uidono ne udiro
no ne lessono che hũo pietoso habi facto mal
fine. Per tãto figluol mio ricordoti & p̃siglio
ti: che ogni di texerciti i alcuna opa misericor
diosa & pietosa: & nõ potẽdo fare limosina cor
porale di pane o di uino & q̃ste simili cose: al-
mãco fa alcuna limosina spirituale: cioe prie-
ga idio per tutte q̃lle persone: lequali sono in
necessita. Cosi dico per gli uiui chome per gli
morti. Anchora quando accadessi uisitare: &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ꝯsolare ꝑ carita alcuna ꝑsona afflitta o infer-
ma o ꝯsigliare isegnare ⁊ amaestrare alcuna
ꝑsona ignorãte o fare alcuna altra opa dimi-
sericordia spirituale: falla uolẽtieri: pche q̃sta
carita e q̃lla uirtu che sanctifica lanima. Io ꝯ
gnosco ꝑsone che sono dinobile ꝯditõe lequa
li fãno exercitio di mano ꝑ guadagnare alcu
no denaio solo ꝑpotere fare magiore subsidio
⁊ limosine apouri ⁊ alle cose aptenẽti alle chie
se ⁊ alculto diuino. Questo tidico ꝑ iducerti a
fare ilsimile. Auisandoti che tutto q̃l tẽpo che
spendi ⁊ tutta q̃lla fatica che tu senti ⁊ q̃lla sol
lecitudine che tu metti a fare q̃sto exercitio o
seruitio ꝑ souenire alcuno pouero: o ꝑ fare alcu
na cosa dichiesa tutto e meritorio a lanima tu
a ⁊ accepto innanzi alla diuina maesta della
beatissima trinita.

La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi
cidobiamo exercitare e opa dinecessita: come
e mãgiare: bere: dormire: uestire: ⁊ calzare: ⁊
altre simili: come e ãcora lauare pãni scodelle
⁊ altre cose di casa necessarie a ꝓcurare: come
e ancora affaticarsi ꝑ uiuere che forse nõ basta
no le rendite. A queste tali cose laꝑsona o-
gni di sexercita ⁊ debbesi exercitare.

Amaestramento buono

¶ Et per fare q̃ste opationi necessarie essere

meritorie allaīa dobiamo lamẽte ⁊ intentione nostra dirizare adio:cioe che tutte q̄ste cose le facciamo p̄ ubbidire ⁊ seruire ad esso signore benignissimo:pche come dice scō tōmaso da q̄no ⁊ riccardo. Ogni opatōe della creatura humana facta a reuerentia di dio e meritoria: pure che q̄lla opatiōe nō sia ꝓhibita nella legie. Ad dūq̄ tu p̄sona diuota piglati iltuo necessario māgiare ⁊ bere:dormire:uestire:calzare ⁊ altre corporali necessita:la tua itentiōe sia dirizata adio:cioe che tu faccia p̄ essere sano uiuo forte gagliardo p̄ seruire adio: ⁊ cosi faccẽdo meriterai dinanzi adio ⁊ allaīa tua māgiādo bcendo dormendo cammādo riposando ⁊ sedẽdo sputādo purgando il corpo p̄ medicia o p̄ alt[a] uia naturale. Ancora tidico che alcuna fiata pigliādo alcuno spasso hōesto ⁊ tẽpato p̄ ricreare lospirito acciochè poi sia piu feruẽte ⁊ allegro nellexercitio d̄lla peitẽtia. Ancora q̄llo spasso p̄ tale causa p̄so e meritorio. Ancora se p̄ uiuere fussi necessario fare alcun manuale exercitio o altra cosa faccẽdo a q̄sta itentiōe di uiuere come e ꝺdecẽte alla tua ꝺditione:tutto q̄l tempo ⁊ q̄llo affanno te merito rio allaīa tua. Et ilsimile dico deglialtri officij ⁊ seruigi di casa qī nō cifussi ne schiauo ne altri che glifacessi fagli tu sollecitamẽte: p̄inci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

palmẽte p ubidire adio ⁊ p uiuer ꝓpoſtamẽte ⁊ coſtumatamente: tutto q̃llo affanno ⁊ q̃lla ſollecitudine ſara piacente adio. Bene e uero adunq; ildecto di paulo apoſtolo ⁊ del cãtore dello ſpirito ſancto: che tucte lopationi ⁊ tutti gliatti diq̃lla pſona che ama idio ſicõuertono nella ſua utilita ⁊ fructo: Et finiſce laquarta.

Laquinta regola decta conuerſatione.

¶ Laquinta regola ſichiama ꝓuerſatione ci oe come lapſona debbe ꝓuerſare ⁊ p:aticare ꝓ q̃lle perſone ꝓlequali uiue ⁊ habita: Et p ben ꝓuerſare debbi tu anima diuota obſeruare tre admaeſtramẽti ⁊ doctrine che danno eſancti.

Tre doctrine ſidebbono obſeruare

¶ La p:ima: ⁊ notala bñ: guarda nõ penſare mai male dniuna pſona: anco ſemp̃ pẽſa che ogni pſona ſia buona: ⁊ habbi zelo ⁊ d̃ſiderio diſaluarſi. Et ſepur ued̃ſſi o p altra uia ſapeſſi certo che alcuna pſona faceſſi alcuno peccato mo:tale nõ per q̃ſto ladebbi diſp:ezare o mo: mo:are: ma habbi ꝓpaſſione ⁊ p:iega idio per eſſa o ſe tipare corregerla o ripnderla carita tiuamente lo fa come uorreſti fuſſi facto a te: che ſe lapſona cadeſſi ⁊ rõpeſſi la gãba credo che tu gliareſti ꝓpaſſione ⁊ aiutereſtila q̃sto ti fuſſi poſſibile ⁊ ꝓueniente. Ilꝺora q̃sto magio re ꝓpaſſione dobbiamo hauere al p:imo ſeca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

de in peccato mortale che e magiore che ilca dimento corporale. Aiutala adunqꝫ se puoi che siuenga alleuare da quel peccato cõ alcu- no buono ꝯsiglio ꝛricordo: se nõ almãco prie ga idio per essa ꝛ habbi compassione. Auisan doti che come dice ildiuino doctore Augusti no non e peccato che faccia uno huomo che non lo possa fare ogni altro huomo se e aban donato da dio che regge ꝛ gouerna lhuomo.

Non pensare male di persona alcuna: ma nõ sapiẽdo certo ne bñ ne male semꝑ pẽsa bñ: Et se dicerto sapessi alcũo male habbi ꝯpassione.

La seconda doctrina in conuersare.

¶ La secõda doctrina e ilsecõdo amaestramẽ to studiati ꝛ sforzati q̃sto te possibile portare pacificamente ꝛ cõ amore ꝛ cõ carita con q̃lle psone con lequali tu hai a uiuere allegramen te ꝛ ꝯfaccia giocõda parlando: rispondendo: ꝛ ꝯuersãdo: guarda nõ li dare mai alcuna pe- na: ne alcuno male exemplo ne rĩcrescimẽto. Anco come dice ilnostro signore nel sacro e uãgelio: da al ꝓximo tuo ogni buono exẽplo che tu puoi ꝑ iducerlo a fare alcuno bñ come uede fare a te: ꝛ cosi ancora se tu uedi alcuno bene fare al ꝓximo tuo fallo ãcora tu. Alla se tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nõ lo fare tu. che se esso pecca sara punito ꝛ non tu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

se fai ilpeccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa rai po mãco punito tu: siche nel bene seguita altri:nel male no:. Et cosi ãcora tu da buono exẽplo ꝛ nõ cattiuo che se palcun male che tu fai ĩ pſentia dalcune persone uieni a ĩducerlo a fare ql medesimo o altro peccato p tua cagi one:renderai cõto nel di del iudicio di tutte le aie che p tuo malo exẽplo peccono ꝛ pdonsi.

La tertia doctrina in conuersare.

¶ La tertia doctrina circa qsta quinta princi pale regola e qsta. Et nota bene che sia bene ɔcto figluol mio dilectissimo: Forte cosa e che alcuna fiata lepsone che hãbitano insieme nõ siuẽghino a turbare luna cõ laltra:come le pi gnatte ebicchieri duna medsima casa alcuna uolta tocconsi ꝛ pcuotonsi insieme:ptanto ilꝛ medio e qsto. Se alcuna uolta lapersona con laquale tu ɔuersi ꝛ pratichi tidessi alcuna pena o alcuno rincresçimento perdonagli ꝛ habbi patientia ꝛ sopoꝛtala. Ricoꝛdati q̃sto poꝛto il pietoso iesu p tuo amoꝛe. Auisãdoti che por tare patiẽtemẽte leperuerse ꝛ ritrose persone e grã merito: Et il diuino augustino dice che magiore limosine nõ sipossono fare che qñ si pdona alli nimici ꝛ a quegli che sono nostri offensoriꝛpriega idio pli tuoi nimici ꝛ sicura mente domãda dio che ti perdoni ꝛ che ti dia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

uita eterna che p ſua bonta non te laneghera
Simulmente dico ſe tu deſſi alcuna pena o ri
creſcimẽto ad alcuna pſona mãzi che tu uadi
adormire domãdali pdonanza ſe te poſſibile
ricõciliati con eſſa & nõ tivgognare dumiliar
ti a ogni pſona auenga che ſia di baſſa ꝯditiõe
& tu dalta:pche ieſu figlulolo della dolze ma-
ria fu digniſſimo & nobiliſſimo & oipotentiſſi
mo & uolleſi humiliare a huomini uiliſſimi ſã
za che lui haueſſi altri offeſo:hor q̃sto magior
mente tu tidebbi humiliare alla pſona che tu
offendi & maximamente che nõ potrebbe ma
i eſſere tanto uile & tanto di baſſa conditione
per tuo riſpecto che tu non ſia in comparabil
mente piu baſſa di ieſu chriſto che eſſo e Re
de Re & ſignore de ſignori:creatore ditutta la
machina celeſtiale & elementale.

La ſexta regola decta oratione.

¶ La ſexta regola laquale debbe obſeruare
ogni pſona che uuole uiuere ſpũalmẽte ſi chi
ama oratione:laquale e tãto neceſſaria che ſe
cõdo diceua il ſeraphico patriarca franceſco:
nõ e poſſibile lapſona pſeuerare nl' ſeruitio di
dio ſanza oratõe:& q̃ lapſona comincia a la
ſciare la oratiõe q̃llo e ilprincipio dellaſua rui
na & del ſuo ſpũale cadimẽto.per tãto figluol
mio io ti exorto & ꝓforto aq̃ſta ſancta oratione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

che ueramente ella e lospechio dellanima nel la quale lapsona uede ⁊ conosce tutti esuoi di fecti: ⁊ tutte lesue macule: ⁊ tutti esuoi perico li. Et cosi mediante lagratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guardare.

Tre maniere doratione

¶ Et secondo la doctrina che sancti doctori theologi sitruouano tre maniere dorationi: ci oe oratione mētale: locale: ⁊ reale. La mētale si fa cō lamente pensādo ⁊ ꝓtemplando in alcu na cosa buona: spetialmente in una diq̄lle sep te cose che sono decte disopra nella prima re gola. Tutto iltēpo adunq̄ che tu metti lamēte tua apensare allesepte cose sopradecte tāto ua le q̄sto se tu metteſſi ad orationi. Imperoche q̄llo pensare nō e altro che orare. ¶ Locale oratione sichiama q̄lla laquale sifa con laboc ca o cō lauoce: ⁊ ancora questa e necessaria: p tanto messa tistudia dexercitare o anima diuo ta. Et lamigliore oratione che si possa trouare nel mondo e ilpater noster: ⁊ tanto e cercare miglore oratione che ilpater noster: q̄sto cer care miglior pane che digrano. Et come non sitruoua miglior pane che digrano: cosi nō si truoua miglore oratione che ilpater noster ꝑ siderato che lo se iesu xp̄o benedecto cō lasua ꝓpria lingua: Per tāto io ticonforto a dire q̄ sta oratōe scissima sopra tutte laltre. Se tu sai

Pron.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

lettera dilectati di dire luficio della croce: che
lapſona che lodice ſiguadagna grãde idulgẽ
tia: ancora luficio di noſtra donna: eſepte pſal
mi: ancora ricordati di dire a memoria ꝛ reue-
rentia della paſſione di ieſu xp̃o epaternoſtri
della paſſione: che ſono q̃ſti cioe. Cinq̃ pater
noſtri igmochioni cõ lemani giunte a memo
ria delloratiõe che eſſo fece nel orto: nel quale
ſudo tutto di ſudore di ſangue. Cinq̃ altri in
gmochioni cõ lemani legate dirieto: a memo
ria che eſſo come agnello manſueto fu coſi le
gato menato inanzi adãna: caipha: pilato: co
me fuſſi ſtato un ladrone. Cinq̃ altri igmoc
chiõi cõ lemani giũte a memoria della corona
dꝰlle ſpine colle quali fu coronato. Cinq̃ altri
gmochiõi ꝰlemani legate amodo dicroce inã
zi alpecto amemoria checoſi ſtette legato alla
colõna qñ fu flagellato. Cinq̃ altri gmochio
ni ꝰle mani i croce a memoria delle cinq̃ pia
ghe che ebbe in ſu lacroce per noſtro amore.
Molte perſone diuote ſitruouano della paſſi
one di criſto che non ſolo dicono queſti uen-
ticinq̃ paternoſtri ſopradecti: ma dicono an
cora cinq̃ paternoſtri i croce p̃ ciaſcuna pia
ga che uẽgono a eſſere itutto quarãtaciq̃ pa
ternoſtri. ſforzati adũq̃ aia diuota dirli ogni
di. Che nel punto della morte neſarai ꝰtento.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Nota la coronа della uergine maria

Ancora la coronа della gl'osa vgine maria e una deuotissima oratione laquale ogni di fa che nō la lasci. qsta corōa sisa cosi. prima si dice uno pater noster igmochioni: & poi si dice dieci aue marie: & poi unaltro pater noster: & poi dieci aue marie: & cosi dicēdo p ifino che sieno sessanta aue marie: dicēdo semp uno pater noster in su dieci aue marie: & poi tre aue marie: che uēgono a essere sessātatre aue marie a memoria di sessantatre gratie & p:iuilegi che ꝓcesse xp̄o ad essa sua dolcissima madre. Et i fine ditutte uno altro pater noster. Et qsta coronа sisa mqsto modo p farla diuotamente. Habbi uno banchetto alto un poco che si possa lapersona igmochiare sopra esso acōciamente & qñ dici ilpater noster uenendo a qlla parola Sāctificetur nomen tuū igmochiati sopra ilḋcto bāchetto & fornisci tutto ilpater noster igmochioni: & poi leuati & sta su in pie & icomincia a dire laue marie: & qñ sei a qlla parola dñs tecuz: & tu timgmochia sopra ql banchetto & fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: & di ql la parola igmochioni tre uolte: dñs tecū: dñs tecum: dominus tecum: perche questa parola piace piu alla uergine maria che alcuna altra parola della auemaria. Poi sta insu piedi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

& di benedicta tu ī mulieribus & bñdictus fru
ctus uẽtris tui Jesus. Et in q̃sta parola ĩgino
chiati etiãdio una alt[a] uolta & finisci tutta laue
maria ĩginocchioni: & cosi fa a ogni aue maria
& datti di buona uoglia che lapassiõe d̃l dolze
iesu & lasua dolcissima madre tantutera in uita
& in morte se q̃ste due orationi farai: cioe li pa
ternostri della passione & lacorona della v̊gi-
ne maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo-
cale oratione ad altri sci che lapsona sha p̃si p
sua diuoti & padroni non puo essere altro che
bñ spetialmẽte a lãgelo che laguarda. Ch̃a so
pratutte lecose p fare ogni di alcuna cosa ī ser
uitio di q̃sto angelo sidebbe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgl̃o semp̃ lop̃forta che
siguardi dal male & facci bñ: p farli adunq̃s ho
nore obedisculi. Ancora fa che ogni di dica al
cuna oratõe pli p̃rimi tuoi pli uiui & pli morti
¶ Reale oratione e q̃lla che sifa colle opatiõi
buone delle quali habiamo decto disopra nel
la quarta regola: nelle quali oratiõi ti uogli c
tinuamẽte exercitare tu aia diuota che tutto il
tp̃o che tu spẽderai afare diq̃lle tre maniere di
buona opatione semp̃ meriterai come se tu fa
cessi oratõe: ipoche tale opare nõ e altro che o
rare: onde dice il gl̃oso ieronimo che alle p̃so
ne diuote & spirituali etiãdio ildormire e orare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Cinque compagne della oratione

¶ Questa tale oratõe pessere exaudita da dio debbe hauere i se alcune ꝯditioni ꝛ cõpagne.

La prima compagnia della oratione

¶ La prima sichiama iustificata postulatõne cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca ꝛ cõcedati q̃lche tu dimãdi: sẽp̃ cerca ꝛ dimãda cosa iusta ꝛ ragioneuole: che se tra glhuõi nõ si ꝯcedono le cose nõ iuste ꝛ i honeste maggiormẽte dio ilquale e sõma iustitia ꝛ honesta nõ exaudisce la psona quãdo cerca cosa nõ iusta.

Amaestramento

¶ Et p sape domandare iustamente: nota la doctrina de sacri theologi. Quñ una cosa e di tale cõditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente ꝛ liberamente sipuo dimãdare a dio: come sono le uirtu: la remissione de peccati: la gratia di dio i q̃sta uita: ꝛ la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente siposssono dimandare a dio pche sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quãdo la cosa e tale che hauendola nõ puo essere altro che dãno allanima come sono uanita ꝛ altri peccati: nõ si ꝺbbe i nessun modo dimãdare: che alcuni pazi si truouono che nõ potendo fornire q̃llo che desidera il core suo pregono idio dicendo cosi. O dio dam

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

mi gratia che io possi fare uendecta degli mie i inimici: o ueramẽte che possa bene rapire & furare & fare altra cosa disonesta. Certo tale o ratione nõ e degª dessere exaudita: pche dimãda cosa dãnosa allaia: & guai a esso se fussi inq̃ sto exaudito: pche a suo dãno e exaudito & nõ a suo utile. Ma qñ lacosa e di tale ꝺditiõe che se lapsona lhauessi potrebbe essere danno & utile: ma lapersona nõ lo sa: come sono leriche ze mondane: sanita coꝛporale & pꝛosperita i q̃ sto mõdo. Queste cose ad alcune persone hauere e utile: ad alcune e danno: non sapiendo di certo lapersona se queste cose glisussino utile o dãno ad hauere. Se pure leuuole dimãdare a dio le debbe dimãdare con q̃sta ꝺditiõe cioe se e perlo meglio dellanima sua & cosi la sua oꝛatione sara giustificata & honesta.

Laseconda compagnia della oꝛatione

¶ Laseconda compagnia della sancta oꝛatione sichiama mentale attentione: cioe quãdo lapersona ora con labocca: & con lauoce: debbe ancoꝛa oꝛare colcoꝛe & con lamente. Pero che come dice sancto Cipꝛiano. Grandissima tristitia e dire la oꝛatione con labocca & con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste o uero inutile & infructuose.

Tre dubij di ꝺscientia sopꝛa loꝛatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Sopra questa parte gli doctori theologi muo
uono tre dubij di conscientia.

Lo primo dubio e questo

Qual cosa debbe la psona pẽsare cõ la mẽ-
te q̃n ora cõ la bocca. Et rispõdono che tre co
se possiamo pensare cõ la mente q̃n facciamo
oratione cõ la uoce. Prima possiamo pensare
alle parole che diciamo: che alcuna uolta per
non pensare a quello che la persona dice: erra
nelle proprie parole che dice: imperoche non
le dice ordinatamẽte come le douerrebbe dire
Ma q̃lla parola che douerria dire inãzi la di
ce pon: q̃lla che douerrebbe dire poi la dice i
nanzi. Pẽsa adũq; alle parole che tu dici che
le possi dire ordinatamẽte come sono state ordi
nate da dio o dalla scã chiesa: q̃sto pensare e
buono. La seccõda cosa che possiamo pẽsare e
la significatõe delle parole che diciamo q̃n ora
mo. Ma q̃sto nõ lo puo fare se nõ q̃lla p̃sona
che ha qualche itelligẽtia della scriptura o p̃
grãmatica o p̃ pratica: chi nõ itẽde nõ puo pẽ
sare a q̃sto. E si dice di cõ francesco che una uol
ta cãmino dieci miglia di una inãzi che potessi
fornire uno pater noster solo che pẽsaua cõ la
mente alle parole d'l pater noster il quale egli
diceua con la bocca. Questo secondo pensare
e migliore che l primo. La terza cosa che possi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

amo pẽſare qñ oriamo e lafine della oratione:
cioe ſetu di epaternoſtri dellapaſſione pẽſa al
la paſſione. Et ſe dal principio di q̃lla oratiõe
p infino alfine ſemp̃ pẽſerai allapaſſione di ie
ſu xp̃o:miglior pẽſare e q̃ſto che loprimo ⁊
che loſecondo. Simulmente ſe tu dici lacoro-
na della uergine maria ad ſua laude ⁊ gloria.
Se dal principio di q̃ſta oratione p infino alla
fine ſempre penſerai cõlamente ad eſſa glorio
ſa regina del cielo:miglior pẽſare ſara q̃ſto
che ilprimo o loſecõdo. Coſi ancora dico ſe tu
fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi pec
cati:optima coſa ſara mentre dirai quella ora
tione uocale penſare ſopra lituoi peccati. ho-
ra penſando a una di queſte tre coſe quãdo ſi
adora con labocca non e altro che bene ſecõ-
do dicono li theologi ſcõ thõmaſo ⁊ glialtri.

Lo ſecondo dubio

¶ Lo ſecõdo dubio che muouono eſacri the
ologi e q̃ſto. Dognamo che lapſona ora ꝯ la
bocca: ⁊ nõ penſa colla mẽte adalcuna di q̃ſte
tre coſe ſopradecte. Domãdoti ſe quella ora
tione e in tutto perduta o ſa utile in alcuna co
ſa. Riſpõdono che tre ſono efructi principa-
li della oratiõe:cioe meritare:impetrare o ob
tenere: ⁊ lo terzo e nutrire ⁊ cõſolare: Lo pri
mo ſichiama meritare chetanto e la iuſtitia di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

dio:che ſe lapſona nõ faceſſi alcun bene in q̃/
ſto mõdo ſe nõ dare una gocciolina dacqua a
uno pouero p amo:e di dio:alcuna remunera
tione hara da dio inq̃ſta uita o nellaltra:o nel
aia:o nelco:po:nõ pdera pmiente ſua merzed̃
Coſi dico dello:atione. Se lapſona nõ faceſſi
altro bene in q̃ſto mõdo ſe nõ dire uno pater
noſtro o aue maria a riuerentia di dio o della
ſua madre:alcuna remuneratione merita ⁊ al
cuno p:emio hara ſe ben fuſſi ilgran turco. p
che dio nõ laſſa alcuno bene facto ſanza p:e/
mio auẽga che q̃llo ſia minimo. Jl ſecõdo fruc
to della o:atione ſichiama ipetrare:cioe haue
re ⁊ obtenere q̃lla coſa ⁊ q̃lla gratia che la p/
ſona dimanda o co:po:ale o ſpirituale. Jl ter/
zo fructo della o:atione e nutrire:che come il
co:po piglia nutrimento ꝫfo:to ⁊ ꝫſolatione
del paſto:coſi lanima della ſancta o:atione pi
glia gran ꝫſolatione:p modo che alcune per
ſone ꝫtemplatiue nõ cambierebbono laꝫſola
tione che eſſi ſentono alcunauolta nella o:ati
one p tutti gli piaceri ⁊ dilecti del mõdo. Et q̃
ſto tale fructo nõ ſemp:e lo ꝫced̃ idio alli ſuoi
ſerui.ma qñ piace alla ſua maeſta. Dicono a/
dũqz edocto:i che ſe laperſona quando fa o:a
tione uocale:cioe cõ labocca ſta cõ lamente at
tenta a una di q̃ſte tre coſe ſop:adecte dal p:i

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

cipio alla fine della oratione ſiguadagna etre
fructi ſopradecti:cioe che merita p q̃lla oratio
ne alcun p̃mio:& ipetra da dio q̃llo che dimã
da:& lanima ſua riceuera grãde ꝯſolatiõe &pa
ſto ſpirituale:auẽga che nõ ſemp̃ lo ſẽta. Ma
ſe lapſona uuole ſtare attenta cõ lamente alla
oratione che fa cõ labocca & forſe nõ puo ple
faccende & occupationi che ha: Et ſe pure ſta
attenta in parte alla oratione nõ ſta attenta a
tutta:che forſe a pena che ha decto lameta d̃l
pater noſter che lamente e ita a coſe tẽporali:
p modo che eſſa nõ ſene auede o nõ ſene acor
ge. Dicono edoctori che q̃ſta tale pſona gua-
dagna p tale oratione ilprimo &ſecõdo fructo
Ma qñ lapſona fa tale oratione ſolo uocale:
cioe cõ labocca & lamente nõ penſa niente ne
nel principio ne infine ne inmezo della orati
one alcuna delle tre coſe ſopradecte: q̃lla ora
tione poco uale:& niente dimeno nõ e pduta i
tutto:ma guadagna alcuna coſa:cioe ilprimo
fructo che per q̃lla oratione hara alcuna re-
munerationе da dio:che meglio e tale oratio
ne che niente. Damo lo exemplo del uaglio
che auẽga che cõ eſſo nõ ſipoſſi portare aqua
i caſa:pure tãto ſipotrebbe porre intra laqua
o entro alla fõtana o fiume che eſſẽdo brutto
& lordo ſipurgherebbe & diuenterebbe netto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Cosi la oratione uocale sanza attentione mẽ-
tale auenga che nõ porti troppo fructo i casa
del anima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo tertio dubio

¶ Lo terzo dubio che muouono edoctori e q̃
sto: pognamo che lapsona faccia oratione uo
cale cõ labocca: & con lamente non ad alcuna
delle tre predecte cose: ma ad altre cose mõda
ne & temporali se e peccato o no. Rispondo-
no se q̃l pensare a cose inutili et mondane e p
tro alla uolonta della persona: che forse uor-
rebbe pensare alla oratione & non puo: pche
lamente sua uola ad altre cose per modo che
non sene auede: che allhora nõ e peccato: ma
se lapsona studiosamente & auedutamente q̃
fa oratione cõ labocca si mette a pensare cose
mõdane & infructuose: allhora e peccato plo
poco honore che fai a dio che gli parli con la
bocca: & lo core che extima piu idio e diuiso &
dallungi da esso: & di questo silamenta idio di
cendo. Questo popolo mi honora con laboc
ca: & col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni amaestramenti

¶ Ho alle cose predecte piglia due amaestra-
mẽti: lo primo q̃ uai a fare oratiõe sempre fa
la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Si-
gnore mio io ho uolõta intentione & pposito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

mẽtre che faro q̃sta oratione cõ labocca di sta re attẽto o lamente. Et se pure lamente mia ã dassi uagabũda in qua & in la p̃iegoti nõ me lo iputare a peccato pche non e mia intentõe ne di mia uolõta: & cõ questa ꝓtestanza comĩ cia latua oratione. Et qñ tu tacedi che la mẽte tua adaltro che alloratione pensi: riꝑndi te me dsimo & torna a pẽsare alloratiõe: & q̃ste uolte q̃sto interuiene piglia q̃sto rimedio & cosi nõ peccherai: anco meriterai. ¶ Il osecõdo a ma estramẽto: guardati figluol mio dalli ingãni deldimonio: che molte uolte lapsona nõ potẽ do fare loratione cõ q̃lla attentione mentale: che sidouerrebbe: da adintendere che meglio e lassarla che farla tristamẽte cõ lamẽte uaga bũda: & cosi lafa lassare ĩ tutto: tu nõ lalassare ꝑ niente se ladouessi fare sedendo camminando o iacendo nellecto: cõlamẽte attẽta o no: guar da di nõ la lassare mai. Ricordati del criuello che auenga che non porti acqua in casa pure potria essere che simõdassi ponendolo tra lac qua. Cosi q̃sta oratione della bocca sanza attẽ tione della mente meglio e che niente: & alcu na remuneratione harai da dio ꝑ tale oratiõe Et q̃sto basta quanto alla secõda compagnia della oratione chiamata mentale attentione.

Seguita laterza compagnia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ La terza cõpagnia d'lla oratione si chiama cordiale humiliatiõe: cioe che si debbe orare cõ humilta di core nõ con superbia: che alli superbi dio resiste: & alli humili da lasua gratia: Et nota che q̃sta humilita p essere perfecta debbe hauere i se due cose: la prima e la diffidentia propria: cioe che la persona nõ debbe se extimare d'gna dessere exaudita p sue buone operatõi. Essa debbe dire cõ tutto il core. Signor mio tanta e la ingratitudine mia & li miei peccati chio nõ sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello inferno & che mi cacci come ingrata da te. La secõda cosa che debbe hauere lhumilita p essere perfecta si chiama cõfidentia di dio: cioe che la persona debbe hauere ferma speranza in dio che e tãto buono: che p sua misericordia exaudira ogni oratione purche sia honesta giusta & ragioneuole: po lascã chiesa ifine quasi di tutte lorationi che si dicono alla messa & allo uficio: dice p lo nostro signore ie sux̃po tuo figluolo: quasi manifestamẽte dicessi O padre eterno nõci fidiamo p nostri ꝓprij meriti obtenere q̃sta gratia: ma pli meriti di iesu bñdecto nel quale habiamo grãde spãza te p̃ghiamo sia tua merze dexaudire: cosi fa tu diuota aia strigni dio dicẽdo. Signore pla tua infinita clemẽtia & pieta & p̃tioso sãgue di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ieſuxp̃o pdonami ꝯcedimi latale gratia che io
tadomãdo. Et coſi qñ dirizi latua oratõne a ie
ſu xp̃o ꝯſtrignilo che tiuoglia exaudire perla
more che porta alla ſua dolze madre maria.
Qñ ori alla gl'oſa uergine maria coſtrignila
adire plamore d'lſuo dolze figluolo ⁊ che nõ
guardi alla tua igratitudine ⁊miſeria: coſi fac
cẽdo latua oratõe ſara hũile: ⁊ po ſara exaudi
ta.

La quarta ꝯditione della oratione

¶ La quarta ꝯpagnia della oratione ſi chia-
ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la p
ſona ſtare ꝯgrande reuerentia. Conſiderato
che come dice ſcõ bernardo: qñ noi oriamo p
liamo ꝯ dio. Penſa adũqz q̃ſto timore ⁊ q̃ſta
reuerentia dobbiamo uſare parlando condio
Habbiamo exẽplo del ſignor noſtro ieſuxp̃o
che qñ fece oratione nel orto ſtette ginochio
ni colla faccia gittata tutta in terra. Diſancta
chiara di monte falco ſi legge che tra ildi ⁊ la
nocte ſiginochiaua mille uolte i terra: ⁊ ogni
uolta baciaua laterra. Sta adũqz reuerẽtemẽ
te nel oratione figluolo mio: che per tale reue
rẽtia idio tifara gratia. Guarda laſancta ma-
dre eccleſia: q̃ſte ceremonie uſa negli officij ⁊
lemeſſe. Alcunauolta uuole che glichriſtiani
ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni.
Alcunauolta con lateſta inchinata. Alcuna-

uolta uuole che ſediamo. Coſi fa tu nelletue o
rationi ſecrete genuflexe: cioe lo i ginochiare
che tu fai iterra: & lobaciare iterra: & loſtare p
lateſta baſſa che ſia pdiſcretõe ſecõdo ilpote:e
dlla tua pſona. Ricordati che idio mãgia pri
cipalmẽte econ & buone uolõta dumane crea
La quinta cõpagnia della oratione ture.
La quita cõpagnia dellorationeſi chiama
dſiderabile affectione: cioe che lapersona dbb
be deſiderare cõtutto ilcore qlla coſa laquale
domãda adio: che ſe ladimãda tiepidamente &
freddamẽte p modo che quaſi nõ troppo ſicu
rerebbe o che lauesſi o no: dio ãcora poco ſicu
ra di dargliele. Dauit ppheta dice nel pſalo.
Signore lo mio gridare priegoti fa che uen
ga a te. Queſto gridare ſecondo che dice ſcõ
bernardo nõ e altro che ilferuẽte dſiderio da
uere qlla gratia che lapſona dimãda: il ſegno
diqſto e ptinuamẽte pgarlo: che ſe lapſona p
ga una uolta & poi non piu: ſegno e che poca
ſtima faceua dhauere qlla coſa che domanda
ua. Adũqs tu aia diuota ptinua letue orationi
& nõ le laſſar mai & datti di buona uoglia che
qlche nõ potrai obtenere una uolta obterrai
unalt[a]: o ricordati che lagoccia dellacqua nõ
p una uolta che cade ſopra la pietra la chaua
ma p ſpeſſe uolte. Coſi ãcora larbore nõ cade

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

p lopꝛimo colpo ma p molti. Coſi nel oꝛatiõe
nõ per una uolta obterrai lagratia ma p mol
te: Et pero pſeuera nella ſcã oꝛatõe: ⁊ coſi fo fi
ne alla ſexta regola. La ſeptima regola

¶ La ſeptia ⁊ ultia regola ſichiama mũdifi-
catione: cioe che iſegª ⁊ amaeſtra di tenere la
ꝯſcientia mõda ⁊ netta. Doue nota che tre co
ſe ſono neceſſarie per fare lanoſtra conſcien-
tia netta ⁊ pulita: cioe Confeſſione Comunio
ne ⁊ Contritione. Tre coſe che ten-
gono laconſcientia netta La pꝛima

¶ Circa lapꝛima che ſichiama ꝯfeſſione. Tu
aĩa diuota nota che cõ ogni diligẽtia ti debbi
ſtudiare di ꝯfeſſarti bñ. pche dice ildiuino doc
toꝛe auguſtino. Se tu hũo ami hauere laꝯſciẽ
tia tua oꝛnata ⁊ bella ama laꝯfeſſione: perche
lacõfeſſione e ſalute dellanime: diſſipatione ⁊
deſtructione de uitij reſtauratione delle uirtu
uictoꝛia ⁊ opugnatione delle demonia. Per-
laꝯfeſſione ſichiudono lepoꝛte dello inferno ⁊
apꝛonſi lepoꝛte del paradiſo. Se tu adunque
anima peccatrice alla quale e chiuſo elcielo
perli peccati tuoi e apto lo inferno p inghioc
tirti hai uolõta chelcielo ſia a te apto ⁊ lo ifer
no chiuſo ꝯfeſſati di tutti epeccati tuoi intera
mẽte ꝯtutte leneceſſarie circũſtãtie. Guarda
nõ aſcõꝯre ne occultare alcuno che ſolo uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

che tu nelassi p malitia o p uergogna ⁊ nõ te ne ꝯfessassi auenga che tu ꝯfessi di tutti gl'altri peccati p q̃llo uno solo che nõ cõfessi laconfessione d̃gl'altri nõ e accepta a dio ne allanima tua utile. Confessa adunq; tutti gl'tuoi peccati ⁊ saranno ti pdonati. Et auenga che lasancta chiesa nõ comãdi alli christiani che sidebbino ꝯfessare excepto che una uolta lanno: Niente dimeno io ti ꝯsiglio ꝯfessati ogni septimana una uolta: o almanco ogni quindici di una uolta: pche come tu tilaui lafaccia ⁊ lemani spesso p tenerle monde: cosi debbi lauare la ꝯscientia tua spesse uolte con lacqua della sanctissima cõfessione laquale mundifica ⁊ netta lanima.

Laseconda cosa che tiene lanima netta

¶ Lasecõda cosa che tiene lanima netta ⁊ fa stare la cõscientia mõda ⁊ netta e la sancta communione dellaltissimo ⁊ excellẽtissimo sacramento d̃l corpo di xp̃o: ⁊ p q̃sta causa dice nel scõ cuãgelio. lacarne mia e uero mãgiare: ⁊ il sangue mio e uero bere: che cosi come p lo mãgiare ⁊ bere cose corporali il corpo suo piglia suo nutrimẽto ⁊ sustẽtamẽto necessario ⁊ diuẽta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a ꝯbattere ꝯtro li suoi inimici a fare laltre ope ⁊ seruitj corporali: cosi ãcora lanima pla pceptiõe ⁊ communione diq̃sto cibo spirituale: cioe d̃l corpo d̃l no

ſtro ſignore ieſu xp̃o diuenta forte a reſiſtere & pugnare ꝓtro alli ſuoi inimici & auerſarij: Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio & opa ſpũale Per tãto figluol mio diuotamẽte aparechia ti aq̃ſta ſcã comunione. Nota nota che ſecõdo dicono etheologi due modi ifra glialtri ſipuo pigliare ilcorpo di xp̃o cioe ſacramentalmẽte & ſpiritualmente. Due modi a pigliare ilcorpo di xp̃o. El primo ſacramentale

¶ Sacramentalmente ſipiglia: qñ lapſona ꝓ labocca ſicomunica & piglia ilcorpo dichriſto & pigliarlo intal modo ſãza p̃paratione & diuotione della mente nõ ſaria utile anzi piu toſto dãno: p tanto qñ tiuuoi comunicare nota q̃llo che debbi fare per eſſere bene preparato Quelche debbe laperſona fare quãdo ſiuuole comunicare. Nota ſepte preparationi.

¶ El aprima e che ſidebbe bñ examinare & cercare la ꝓſcientia & penſare ſopra epeccati ſuoi che nõ ne rimãga alcuno p ſua negligẽtia: & uada coſi ſoza & coſi ibrattata a pigliare tanto meffabile ſacramẽto: che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai aq̃lla p̃ſona chepiglia queſto ſacramẽto idegnamente: cioe cõ lacõſciẽtia ibrattata dipeccato mortale: pche tãto peccato fa quanto che ſe con leſue ꝓprie mani haueſſi crucifixo chriſto: & nello inferno hara tanta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

pena q̃lla anima che ſicomunica i pc̃co mor-
tale q̃sto lanima di giuda ⁊ d̃glialtri che cro-
cifixono xp̃o. p tãto examinati ⁊ cercati bñ nel
la tua ꝯſciẽtia p potere ricordarti de tuoi pec-
cati acioche poſſi andare pulita inanzi al tuo
pulitiſſimo ⁊ nettiſſimo ſignore ieſu chriſto.

La ſeconda preparatione della comunione

¶ La ſecõda coſa che dipoi che tu tiſei bñ cer-
cata ⁊ examinata nella ꝯſcientia: Et per q̃ſto
tu tuieni a ricordare de peccati che hai facti:
⁊ tu corri alla ſcã ꝯfeſſione ⁊ cõfeſſati dicioche
tiricordi: che per queſta ꝯfeſſione tu cacci en-
mici di dio dallanima tua. Et coſi potrai rice-
uere nella tua ꝯſcientia iltuo ſignore idio: che
altrimenti ſe non cacci epeccati dellanima tu
a: che ſono li nimici di dio: eſſo nõ uerrebe ad
abitare itra te: ⁊ bẽche pigliaſſi ilcorpo dixp̃o
nõ ti giouerebbe niẽte: ãco ti farebe grãde dã
no. Cõfeſſati adũq̃ innanzi che tu pigli il cor
po di chriſto. Tertia preparatione.

¶ La terza coſa che debbe fare lapſona inã-
zi che ſiuada a comunicare e remotione ⁊ elõ
gatione dogni negligẽtia: cioe che nõ debbe
re apigliare ilcorpo dixp̃o con pigritia: anco
debbe re cõ ogni diligẽtia ⁊ ſollecitudine che
glie poſſibile. Et p fare q̃ſto ſecondo dice ſcõ
auguſtino. Lapſona innãzi che ſiuada acomu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

nicare debbe fare alcuni beni corporali col cor
po & alcuni cõ laroba & sustãtia tẽporale & mõ
dana: & alcuni cõ lanima: Col corpo debbe lap
sona fare alcuno bene: cioe digiunare & disci-
plinare uegliare dormire uestita: & altri beni
secõdo amaestra lospirito scõ pticularmẽte le
psone. Jo tidico q̃sto amaestramento figliuol
mio che sia bñdedecto dallo eterno idio: Sem
pre digiuna elgiorno dinãzi che tu ti uuoi co
municare: & lasera a buona hora ua adormire
& dormi uestita & lieuati a buona hora: cioe tre
o quattro o almãco due hore innanzi dispoi da
tti ladisciplina discretamẽte & poi ueglia aspe
ctãdo cõ grã dsiderio iltuo signore i casa dlla
tua ꝓscientia & della tua mẽte oue uuole uenire
p sua benignita ad habitare. La seconda
¶ Ancora fa alcũa limosina o corporale o spi
rituale innãzi che tu pigli il corpo di xp̃o per
ubidire aldiuino ꝓsiglio del diuino doctore au
gustino. Collanima ancora dobbiamo fare al
cuno bene innanzi che ciandiamo a comuni-
care orando & meditãdo come diro inq̃ste sep
te cose che sidebbono fare per essere preparata
ta la persona alla sancta comunione.
¶ La quarta cosa si chiama reuerẽtia & bono
ratione: Et secõdo edoctori tre reuerẽtie & tre
bonori sidebbono fare alcorpo di xp̃o q̃n lap-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

sona si ua a comunicare: Una p̃cedẽte innãzi che siuada a comunicare: Laltra quãdo pp:io si comunica: Laterza quando la persona se co municata. Prima reuerentia

¶ La prima reuerentia sifa innãzi la comuni one: Et q̃sto e abstenersi la psona p honore d̃l corpo dix̃po datutte leletitie ꝛ feste mõdane: a uenga che altrimenti forse sarebbono lecite p tutto. Ilglorioso ieronimo ꝓsigla lepsone che sono in stato matrimoniale che i ogni modo sastenghino dalla copula ꝓiugale alcuni gior ni innãzi lacomunione: ꝛ lascã chiesa determi na in uno decreto septe o sei o almanco tre di Siche auenga che tale ꝓmertio ꝓiugale sia le cito aesse psone ꝓiugate. Tamen p reuerentia del corpo di x̃po sidebbono da tale acto abste nere almãco tre giorni innãzi la comunione. Ancora lecito e parlare alcũa parola p spasso ꝛ pigliare alcuna alt[a] recreatõe honesta. Alla q̃ lapsona siuuole comunicare ilgiorno dinã zi debbe tenere silẽtio ꝛ parlare solo q̃sto e ne cessario ꝛ nõ piu secõdo che isegna ilseraphi co doctore buonauentura. Ancora e lecito be re tẽpatamẽte q̃ lapsona ha sete. tamen lascã chiesa dice ꝛ comãda in uno decreto che q̃ la psona siuuole comunicare nõ pigli alcuna co sa p bocca: ãcora che fussi una gocciola daqua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

da meza nocte i la che se lapigliassi p̄ q̄lla ma
ttina nō sipuo comunicare excepto i caso din
firmita. Et ancora se lapsona p reuerentia del
corpo di xp̄o silauassi labocca z casualmente i
ghiottissi alcuna gocciola nō p q̄sto debbe las
sare lacomunione. Ancora se lapsona hauessi
alcuno ipedimento nocturno isogno: osiglio
no edoctori che nō sidebba comunicare p q̄l-
la mattina auenga che sopra acio molte cose
saria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia

¶ La secōda reuerētia che lapsona d̄bbe fare
alcorpo di xp̄o e ppio nel acto d̄lla comunio
ne. Q̄n lapsona siua acomunicare sidebbe an
dare cō ogni humilita reuerētia z timore che
glie possibile pēsādo che ua ināzi a tāto signo
re p tāto tu figluolo benedecto q̄n uai alla co
munione ua col capo scopto honestissimamē
te cō lipiedi scalzi zcō lacorda alla gola come
psona ingrata altuo signore. Q̄n tiparessi fare
altrimenti p nō dare admiratōne ad altri lor
metto nella tua discretiōe. Piglia ilcorpo di
xp̄o cō lidenti dināzi z cō reuerētia mandalo
giu allo stomaco: z bisognando alq̄to masti
carlo masticalo codenti dināzi chenō e pecca
to: z se nolpotessi ighiottire piglia unpoco di
uino o aqua z lauati labocca z fallo ādare giu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

La tertia reuerentia

¶ La terza reuerentia e subseq̃te che sidee fa re alcorpo dixp̃o dopo lacomuniõe: Et p q̃sta cagione dice lascã chiesa in uno decreto che di ce cosi: Subito dopo la comunione nõ debbe lapsona ire a mãgiare: ma debbe stare al man co due o una hora digiuna per reuerentia del corpo di xp̃o che ha pigliato. Nota.

¶ Ancora p reuerẽtia delcorpo di xp̃o: quel giorno che lapsona e comunicata sidebbe guar dare molto da ogni peccato: acioche peccãdo nõ uẽga acacciare xp̃o dallaia sua loquale tã to beignamẽte se degnato uenire ad habitare i essa. Ogni tp̃o riguarda p nõ cadere i pecca to ma spetialmẽte ilgiorno della scã comunio ne: pche mãco male saria nõ riceuere xp̃o nel aia che riceuerlo e poi conuitupio cacciarlo.

La quinta preparatione

¶ La quita cosa che sidebbe fare q̃ la psona sicomunica sichiama discreta premeditatione cioe che debbe p̃meditare e pensare che cosa e q̃lla che ua apigliare q̃ si ua a comunicare Nõ sicreda forse andare apigliare un pezo di pane o altro cibo comune. ma secõdo edocto ri thcologi side credere che iq̃lla hostia ꝓsacra ta sono quattro cose di iesu christo benedecto Queste cose sono nella hostia consacrata,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ La ap:ima e lacarne ſua ſciſſima ⁊ p̃tioſiſſima tutta ĩtera ſanza alcuno difecto: cioe lateſta licapegli gliochi le orechie la bocca li dẽti la lingua lemani lebraccia il pecto linteriora lipiedi ⁊ tutto ilco:po ſuo e iq̃lla hoſtia conſacrata come e i paradiſo. ¶ La ſeconda e ilſangue ſuo p̃tioſiſſimo: iperoche il co:po ſuo che e in q̃ſta hoſtia ꝯſacrato e uiuo ⁊ nõ mo:to: ⁊ pche neſſuno co:po puo eſſere uiuo ſanza ſangue: adunq3 ce ilſangue ſuo in q̃ſta hoſtia ꝯſacrata che uai a pigliare. ¶ La terza coſa e lanima ſua ſciſſima pla ſop:adecta ragione che neſſun co:po e uiuo ſanza lanima: el co:po di xp̃o che in q̃lla hoſtia e uiuo adunq3 ce lanima con tutte leſue naturali potentie cioe intellecto memo:ia uolonta ⁊ tutte laltre. ¶ La quarta coſa e laſua diuinita: laquale mai laſſa ilco:po ne laĩa di xp̃o: ma ĩogni luogo doue ſi truoua laĩa o ilco:po di xp̃o la ſitruoua la ſua diuinita: Et pche i q̃ſta hoſtia ꝯſacrata ce lanima ⁊ ilco:po di xp̃o come e diſop:a decto: adũq3 ce laſua diuinita ⁊ deita. Cõchiudendo d̃b bi tu anima diuota credere che in q̃ſta hoſtia ſacrata ce ieſu figluolo della glo:ioſa uergine pfecto idio ⁊ perfecto huomo cõ tutta la deita ⁊ humanita ſua come e in paradiſo coſi e in q̃ſta hoſtia ꝯſacrata imo:tale impaſſibile ⁊ tut-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

to glorioso. La sexta preparatione

¶ La sexta cosa che si debbe fare p ꝑparare a la sacã comunione si chiama diuota oratiõe: doue nota tu anima diuota che cosi uenendo una ꝑsona dassai i casa dumo nobile hũo il padrone della casa gli ua in ꝓtro p reuerirlo honoratamẽte. Venẽdo ãcora uno re o altro principe o ecclesiastico o secolare i una terra tutta laterra cõ solẽne ꝓcessione ua ascõtrarlo. Cosi dobbiamo fare noi hauẽdo auenire iesu ipa dore della machina mõdiale nella casa nostra cioe nella ꝓscientia nostra: dobiamo ire ascõtrarlo honoratamẽte. Questo scõtro si fa colla diuota ⁊ humile oratõe. Fa adũq; alcuna oratione inãzi che pigli il corpo di xp̃o. Cogli pater nostri della passione o la coronа della gl̃osa v̈ gine maria: o altre secondo che idio ti spira.

La septima preparatione

¶ La septima ⁊ ultima preparatione che la ꝑsona debbe fare pcomunicarsi si chiama feruẽte deuotione. Et p hauere q̃sta deuotione pensa bñ le parole che si dicono q̃n si comunica: cioe signore mio io nõ son degno che tu ẽtri sotto il tetto della casa mia: ma solamẽte di la tua sãcta parola ⁊ sara sana ⁊ salua la ia mia. Q̃n dice io nõ sõ degno pẽsa alla idignita uilta ⁊ miseria pẽsa la tua ingratitudie ⁊ peccati: dalla altro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

cãto pẽsa lagrãdeza ꝛexcellentia ꝛ bõta didio ꝛ uedrai che q̃lle parole son ueriſſime. Mñ di ce nõ ſono deg[a] che tu entri tu ſignore beni gniſſimo puriſſimo ꝛoptio alla caſa mia dime ingratiſſima uiliſſima abhoiabiliſſima tua crea tura deg[a] delliferno. Ada ſignor mio gratioſi ſſimo nõ guardare alla mia idignita ꝛ uilta: ma ſolo alla tua infinita bõta: ſoccorrimi: aiu tami: ſaluami ſignore. Et ſe i q̃ſto pẽſare ꝛ di re q̃ſte parole haueſſi gratia dalcuna lacrima o ſoſpiro ringratia idio di tãta benignita ꝛmi ſericordia che ꝺeſcende a ꝺſolarti: certamẽte dilectiſſimo figluolo mio ti dico che ſe tu fara i q̃ſte ſepte preparatione q̃ñ tandrai acomuni care grande gratia harai dal ſignore del qua le dice ilcãtore dello ſpirito ſcõ Dauit ꝓpheta nel pſalmo che eſſo ode colle ſue ꝓprie o recchie lapreparatõe delloro cuore delli ſuoi ſerui ꝛ ſerue. Et coſi fo fine alprimo modo di pigliare il corpo di x̃po: cioe ſacramentale.

Il ſecondo modo di pigliare il cor po di chriſto che e ſpirituale

¶ Il ſecõdo modo di pigliare ilcorpo di x̃po ſichiama ſpirituale: ꝛ q̃ſto ſifa credendo ꝛ deſi derando. Credendo di queſto ineffabile ſacra mento tutto quello che la fede ſancta ꝛ cap tholica crede: ꝛ deſiderando di pigliarlo: ꝛ in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

questo modo ogni giorno laperſona ſipuo co municare ſe egli uuole. Et queſto ſi fa deuota mente udendo laſacra meſſa. Et auenga che la perſona non ſia tenuta per comandamento della ſancta chieſa udire la meſſa ſe nõ le fe ſte comandate a guardare. Tamen io ti cõfor to che tu tiſforzi udirla ogni giorno: & p udir la diuotamente nota le infraſcripte regole.

Nota come ſidebbe udire la meſſa

¶ Septe regole ſidebbono oſſeruare quando ſode o ſiuede lameſſa per udirla o uederla diuotamente. La prima

¶ La prima che nõ ſi metta lapſona ꝓſumptuoſamente ꝓſſo allaltare ne inãzi alla faccia del ꝓte che dice lameſſa che nõ louẽga a ꝓturbare & leuargli ladeuotione: ma mettaſi i parte humile & lõtana alq̃to dallaltare reuerẽtemẽte: pche come ſidice nelſcõ euãgelio: piu fu accepto adio ilpublicano che nõ ſi reputando dgno dacoſtarſi allaltare ſtette i fine dl tẽpio nõ hauẽdo ardire di leuare gliochi al cielo pẽſãdo aſuoi peccati: che ilphariſeo ilquale azo gãtemẽte ãdo allaltare a fare oratõe: che ꝑſua ſupbia fu da eſſo riꝓuato. Ancora dicono gli doctori theologi: cioe ſcõ tõmaſo daq̃no & riccardo: che ſe alcunauolta lapſona non uoleſſi guardare lhoſtia ꝓſacrata ꝑ humilta quaſi nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

extimãdo degna pli ſuoi peccati di guardarlo
che ſarebbe merito ⁊ non peccato: Adunque
mettiti ĩ parte humile ⁊ baſſa qñ tu uai figluo
lo in chieſa per udire meſſa o altro officio.

La ſeconda

¶ La ſecõda regola e che qñ ſtiamo alla meſ
ſa dobbiamo leuare ilcore ⁊ lamente da ogni
pẽſiero iutile mõdano ⁊ uitioſo: ⁊ dobbiãlo da
re a dio penſando meſſo. onde qñ il prete dice
Surſum corda tãto uiene a dire habbiate uo
ſtri cuori ſu ĩ cielo: ⁊ po riſpõde Habemus
ad dominũ: cioe habbiamo li noſtri cuori al
ſignore. Nõ pẽſare adũqꝫ ne a coſe della caſa
ne ad altre coſe diſutili. molto meno acoſe ui-
tioſe quando ſtai a meſſa. La terza.

¶ La terza regola e q̃ſta. Quando il p̃te dicẽ
do lameſſa dice le orationi lapiſtola ⁊ iluange
lo ⁊ laltre coſe cõ la uoce alta ⁊ forte ⁊ tu non
dire mẽte ma ſta attẽto alle parole di dio chel
p̃te dice: pche idio ha uoluto che laſcriptura
ſia tanto chiara che ogni pſona nepoſſa ĩten-
dere alcuna coſa ſe nõ tutto: ma qñ nõ intendi
ſſi almeno ſta reuerente a udire q̃lle ſcripture
iperoche ſono lettere ⁊ ibaſciate che idio mã
da. Noi chi nõ ſteſſi attento a udire leparole
di paulo ap̃lo delquale dice ilgl̃oſo ieronimo
che qñ ode ſue pole glipare udire troni. ſimi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

lemente chi nõ ſteſſi attẽto a udire iluangelo che tutte ſono parole della melliflua lĩgua dl figluolo della dolce maria. Qñ ſi dice eluãge lo ſta ſu ritto ĩ piedi vſo doue iluangelo ſidice Imperoche coſi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ ſenti nominare il no me dolciſſimo di ieſu o di maria ichina lateſta ꝛ fagli reuerentia che ogni uolta tiguadagni quarãta di dipdonãza. Quãdo nel credo ſi di ce q̃lla parola: Et homo factus eſt: iginochia ti ĩ terra che guadagni quarãta di di pdonan za: Et coſi in fine della meſſa qñ ſidice il uãge lo di ſangiouanni: Uerbum caro factum eſt: inginochiati ĩ terra che ti guadagni quarãta di diperdonanza: Et queſto ho lecto auenga non autentico: ma coſi ſitiene da tucti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola ſẽp̃ qñ uai a meſſa ſtu diati dofferire ꝛ dare alcuno dono altuo ſigno re ilqual uiene ĩ ſu laltare: poche eſſo dice nel uecchio teſtamento: Non aparire o creatura mia innãzi al ꝛſpecto mio uacua. Porta adũ q̃ alcuna candela che p̃ ſua reuerẽtia arda al la meſſa ĩ tua mano tenendola almanco qñ ſi moſtra lhoſtia ꝛſecrata p̃ infino che ilp̃ete ſi comunica. Non lauolendo tenere tu p̃ alcu-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

na ragioneuole cagione falla tenere ad alcu-
na altra psona ptua parte. o dalla che sitenga
agli luminari insu laltare & sara a te di grãdis
simo merito dare olio o cera che ardessi conti
nuamente alcorpo di xp̃o o almanco mentre
sidice lamessa: adunqz potẽdo fare: fallo: Ma
lamigliore offerta che tu possi fare adio e ilco
re tuo che idio mãgia licuori. Di adũqz mẽte
che ilp̃te dice le orationi secrete cõ lauoce bas
sa alcuna diuota oratione secondo che ti inspi
ra lospirito scõ. Io nõ ti saprei migliore oratio
ne insegnare che q̃lla laquale cinsegno il sõ-
mo maestro xp̃o: cioe ilpater noster. Adunqz
dire alcuno pater noster ad honore & gl'ia del
la beatissima trinita mentre sidicono lesecre-
te d̃lla messa nõ e se non bene. Cosi ancora di
re alcuna aue maria & alcuna altra oratione a
reuerẽtia de sancti angeli & altri gloriosi uer-
gini che in cõpagnia di xp̃o uengono allalta
re nõ e se non cosa diuotissima. Et priega idio
che sidegni acceptare le orationi che q̃llo sa-
cerdote fa perli uiui & perli morti celebrando
quella messa: & offerendo quello sacrificio.

La sexta regola

¶ La sexta regola q̃i il prete mostra lhostia
& ilcalice col sangue ꝺsecrato stando ingino-
chioni ichina la testa & fagli reuerẽtia ringra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

nando lasua maesta de beneficij che tha facti.
Pensa che esso e ql che tha creato nõ potre-
sti tãto honorare sua maesta qsto sidebbe z qs
ella merita.ma nota secõdo che dice il nostro
illuminato francesco de mairone che nõ sidb
ba lhostia adorare z cosi ilcalice se non da poi
che ilprete lalza su z mostralo:pche nõ e mai
ne corpo ne sangue di xpo se non di poi che il
prete ha decte leparole della psecratiõe.Et cõ
ciosiacosa che ledecte parole dica secretamẽte
lapsona nõ puo sape qñ lha fornite ne qñ no:
zpo saria picolo che lapersona nõ liuenissi ad
adorare innazi che fussino psecrate:Pda per-
che qñ lalza su gia e certo che sono psecrate:
po allora adorare nõ e se nõ bene anco e debi-
to perche e uero idio degno di adoratione.

Septima regola

¶ La septima z ultia regole e qñ il corpo di
xpo e gia psecrato:pensa z credi fermamente
che pla forza z uirtu delle parole della psecra
tione inqlla hostia z inquel calice e Jesuxpo
idio z huomo: z con questa perfecta fede desi
dera comunicarti z unirti z congiugnerti cõ
christo : z di diuotissimamente queste parole
quãdo ilprete ha decto : Agnus dei: z uuolsi
comunicare o quando ha decto ilpaternoster

Oratione deuotissima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ Signore mio iesu xp̃o io credo fermamẽ-
te tutta lafede scã & catholica xp̃iana. Et circa
q̃sto ieffabile sacramẽto credo tutto q̃llo che
tu comãdi che sicreda: & tutto q̃llo che crede
lascã madre chiesa: il mio d̃sideriο signore mi
o iesu sarebbe dicomunicarmi pessere sempre
unito & ꝯgiũto teco: ma signore nõ son d̃gno
cosi spesso comunicarmi & p̃cio io lolasso per
reuerẽtia di te signore dl cielo & della terra p̃
goti pla tua infinita misericordia & pel tuo sã
gue p̃tioso che mi cõceda gratia che mai io ti
offenda: ma semp̃ cõ ardente desiderio facci la
tua uolõta. Dicoti figluolo mio bñdecto che
ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto
modo & di lesopradecte cose & parole se nõ cõ
labocca almãco col core: quasi guadagni tãto
merito q̃sto se ticomunicassi. Imperoche auẽ
ga che tu nõ pigli ilcorpo di xp̃o nel p̃rio mo
do che sichiama sacramẽtale lopigli nel secõ
do modo che sichiama spirituale. Et qui fo fi
ne alla secõda cosa che mũdifica laia: laqual si
chiama comuniõe o sacramẽtale ospũale: Se
guita laterza laquale sichiama contritione.

Laterza cosa che tien semp̃ lanima netta.

¶ Laterza cosa mũdificatia chetiene lanima
semp̃ mõda & netta si chiama ꝯtritiõe. Et q̃sta
e lamiglior di tutte. Onde dauit prophetа

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

dice ilsacrificio adio accepto e lospirito cõtri-
bulato ilquale mai fu ne sara dispꝛezato da di
o. Et po deuotissimo figluol mio studiati dof-
ferire ogni giorno altuo creatore come facea
dauit ꝓpheta ilqual dice nel psalmo. Lauero
ogni nocte illecto mio di lachꝛime: il lecto itẽ
di la ꝯscientia laquale ogni giorno t nocte si
lauaua. ipoche si examinaua lasua ꝯscientia: t
i q̃sta examinatiõe trouando molti peccati se
ne doleua cordialmente t haueuane ꝯtritione
t per q̃sta contritione lasua conscientia sipu-
rificaua t purgaua. Se tu adunq; harai con-
tritione: terrai la tua conscientia netta pulita
t monda. Ora nota che cosa e contritione.

Septe cose di intera t uera contritione

¶ Secondo lasententia de sacri doctori theo
logi septe cose sono necessarie aogni persona
per hauere contritione uera t intera sanza la
quale nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa

¶ La prima e fuggire lassare t abstenersi da
ogni peccato mortale loquale forse ha facto p
lo tẽpo passato in tutto abandonargli t leuar
sene da tutti se p lopassato fussi stato i odio las
sa q̃sto odio: se fussi stato uno uano põposo las
sa q̃ste põpe t uanita: t cosi dico dogni altro
peccato che tutti sidebbono lassare t nõ dimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

rare ne ſtare colla mente obſtinata ⁊ indura-
ta in eſſi. La ſeconda coſa

¶ La ſecõda coſa e dolerſi penterſi ⁊ hauere diſpiacere nella mẽte ſua dogni peccato facto plo paſſato. Et auenga che q̃ſto doloꝛe douеſſi eſſere infinito p eſſere ꝓpoꝛtionato ⁊ agua gliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe lapſona ſpargeſſi tante lachꝛime pli ſuoi pec-
cati quante gocciole daqua ſono in mare: ãco ra nõ ſi doꝛrebbe tanto q̃ſto ſarebbe tenuta et obligata dolerſi. ma pche idio e benigniſſimo ⁊ clemẽtiſſimo ſignoꝛe nõ ricerca da noi ſe nõ tanto q̃ſto potemo. Et p tãto ſiamo tenuti do lerci de noſtri peccati piu che di neſſun dãno o diſpiacere che iteruenиſſi. Et ſe q̃ſto ancoꝛa nõ poteſſimo fare dobbiamo dolerci q̃ſto poſ ſiamo ⁊ hauere intra lanimo noſtro che nõ ci poſſiamo dolere q̃ſto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debbono penſare per hauere doloꝛe delli peccati

¶ La odoctoꝛe illuminato Franceſco de matꝛone: che laperſona che penſa bene tre coſe: hara doloꝛe de peccati La ꝓma

¶ La ꝓma che coſa ha ꝑduta ꝑ fare lo pec-
cato: certo e ſe una ꝑſona ꝑde una gallina: la-
quale ogni di foꝛſe facea luouo glicreſcerebe: ſe ꝑdeſſi uno bue. o uno cauallo o unalt[a] coſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

molto cara molto saffligę ꝛ ꝓtrista: molto piu se ꝑdessi uno figluolo che fussi buono ꝛ v̊tuoso. O aia peccatrice pẽsa che ꝑlo tuo peccato hai ꝑduta lagratia ꝛ labeniuolẽtia del tuo creatore mediãte laquale inanzi che facessi il peccato hauendola intra laia tua haueui parte a tutti ebeni che sifaceuono da tutti exp̃iani per tutto ilmõdo come sono messe officij p̃dicatõi oratiõi limosine digiuni disciplme ꝓtẽplationi lectione ꝛ altri beni che fãno exp̃iani: haueui ancora parte mediante q̃sta gratia laquale haueui intra te inãzi che facessi ilpeccato a tutti emeriti di tutti escĩ che sono iparadiso: alle fatiche di tutti ep̃dicatori ꝛ doctori: alsangue di tutti emartiri: di tutte lescẽ v̊gini. Et ancora a tutti emeriti della gl'osissima v̊gine maria: al sangue p̃tioso del suo dolcissimo figluolo iesu xp̃o: p modo che i ogni tuo bisogno poteui a dimandare a dio laparte di tutte le sop̃radecte cose: ma da poi che hai facto il peccato subito ꝑdesti tãto bñ. O ifelice o dolẽte o meschino peccatore ꝛ peccatrice: se bẽ pẽsi atãta grãde ꝑdita come potra esser che tu nõ uẽghi a hav̊e dispiacere dogni tuo peccato: ꝛ maximamẽte che ãcora ꝑ q̃lla gratia di dio che haueui inãzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso ꝛ eri cittadino di uita eterna: compa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

gno de sci ãgeli: ꝛ plo peccato facto hai pdu-
ta tãta gloria ꝛ tãta excellẽte ꝓpagnia ꝛ felicis
sima patria pẽsa bene o dolente creatura a q̃-
sta pdita che credo harai dolore de pec̃i tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati

¶ La secõda cosa che si debbe pẽsare p haue
re dolore ꝺ peccati: ꝛ che ha guadagnato lap
sona p fare lopeccato: ꝛ certo nõ altro che pe
na ꝛ tormẽto infernale. Mor se illadrone o al
tro malefactore q̃ sono menati alle forche ꝛ
alla iustitia fussino dimãdati se sono dolẽti ha
uere facto q̃l male: diranno di si. La causa e la
pena che patiscono p q̃llo malificio: che se nõ
l hauessino facto nõ gli saria dato morte o alt[a]
pena. O aia peccatrice pẽsa che pena che tor
mento hai guadagnato per li peccati tuoi. Di
ce el nostro signore nel scõ euãgelio che li rei
peccatori ꝛ peccatrice sarãno posti alla mano
manca sua ꝛ saranno cacciati cõ la maladitiõe
di dio eterno in aia ꝛ i corpo ꝛ saranno posti
nel fuoco cõ laia ꝛ colcorpo dalla ptãta de pie
di ifino alla cima della testa: ꝛ se q̃sta pena du
rassi uenti ãni o cento o mille o cẽtomila o al
tro lũgo tpo pur che alcunauolta hauessi fine
sarebbe mãco male. Ma ome ome q̃sto tor-
mẽto cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

guai guai adūqꝫ a q̄lla īfelice creatura laqua-
le ſara ꝯdānata a patire tāta pena. ¶ Pēſa pēſa
bñ a q̄ſta ſecōda coſa chio credo ſe bñ cipēſerai
i de tuoi peccati tipentirai. La terza
coſa che ſidebbe pēſare p dolerſi de peccati.
¶ La terza coſa che ſidebbe pēſare p hauere
dolore ō peccati e q̄lla pſona laquale offeſe la
nima q̄ fece ilpeccato: & certo o aīa peccatri-
ce ingratiſſima tu hai offeſo īgiuriato & tra-
dito q̄l ſignore tāto buono tāto benigno: tāto
dolce: tanto corteſe che p tuo amore ſa facto
cauare tutto ilſangue delcorpo ſuo: Et ſe biſo
gnaſſi cētomila uolte morrebbe i croce p tuo
amore. O aīa mia pēſa che q̄ſto ſignore tanto
tama: che eſſo ha magiore deſiderio di farti be
ne che tu nō hai di riceuerlo: eſſo ha magiore
uolōta che tu tiſalui che tu nō hai di ſaluarti.
Adūqꝫ pēſādo che tu hai beſtēmiato: tradito
& diſubbidito ſpꝛzato & i diuerſi modi offeſo tā
to dolce ſignore come potrai fare che tu non
habbi diſpiacere di tutti epeccati tuoi: pēſa be
ne figluol mio bñdecto q̄ſte tre ſopradecte co
ſe che i ogni modo ti uerra dolore & diſpiace-
re di tutti epeccati tuoi: & ſe cō tutto q̄ſto non
poteſſi hauere dolore: & tu allora habbi diſpia
cere che nōti puoi dolere tāto q̄ſto ti douerre
ſti dolere: & q̄ſto tibaſta come e ſopradecto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

La terza cosa necessaria per ha uere intera & uera contritione

¶ La terza cosa necessaria p̄ hauere intera & uera ꝯtritiõe & ꝓpósito fermo & uolõta & iten tione di nõ fare mai piu peccato mortale se be ne lapsona hauessi a uiuere mille ãni. altrimẽ ti auẽga che lapsona sileuassi dalli peccati che tu hauessi facti p̄ lo tp̃o passato: & hauesssine di tutti dispiacere & dolore: & mẽte dimeno hauess si itentione di fare alcuno peccato mortale p̄ lo tp̃o che ha aueire. Certo idio uede q̃lla ma la itentiõe & uolõta & secõdo q̃llo lagiudica in degna d'lla sua gratia. Habbi adũqꝫ o figluo lo mio che sia benedecto da dio & da me uno ꝓpósito & ferma uolonta di non peccare mai piu mortalmente: Et per intendere piglia q̃- sto exemplo. Exemplo morale.

¶ Uno uechio infermo ua p̄ una uia lotosa: doue e molto fãgo: & comiciãdo a caminare a pena ha caminati dieci passi & cade: hora che fa q̃sto uecchio: certo sileua su cõ itentione di nõ cadere piu: camina & pla sua ifirmita & ue chieza a pena siregge in gãbe & cade unaltra uolta: Che fara: certo esileuera su unaltra uol ta cõ q̃sta medesima intentione di non cadere piu: & itra laio suo dice: io andro tãto sauiamẽ te che nõ cadro piu: & cõ tutto q̃sto pure casca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

certo se cento uolte cascassi ogni uolta si leua
cō aio & itentione di nō cadere piu . Cosi dico
che debbe fare ogni psona laquale casca in al
cuno peccato mortale che sidebbe leuare lassā
dolo semp̄ cō buona itentōe di nō lo fare mai
piu: & se pure unaltra uolta lofacessi : unaltra
uolta sidebbe leuare cō q̄sta medesima intenti
one. Et se mille uolte cadessi in uno o in diuer
si peccati mortali: ogni uolta se ne debbe leua
re con intentione & animo di non fare piu q̄l
li ne altri peccati mortali in tutto iltempo del
la uita sua se bene cāpassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla itegra ꝓtritōe

¶ La quarta cosa necessaria alla itegra ꝓtri-
tione e ꝓpposito & itentione di ꝓfessare tutti li
peccati in q̄l tp̄o che lascā chiesa comāda cioe
una uolta lāno o piu secōdo la necessita occor
rente. Altrimenti se lapsona hauessi intentiōe
di non ꝓfessarsi o di occultare alcuno peccato
nella ꝓfessione quella anima sarebbe in istato
di dannatione. Illegno di q̄sto ilnostro signo
re iesu xp̄o mando dieci leprosi che significa-
no tutte lepsone lequali fanno ꝓto ad alcuno
de dieci comandamenti della legge alli sacer
doti p ꝓfessarsi: & mentre lidecti leprosi erano
ancora in uia furono mōdati dalla lebra adar
ti ad itendere o anima mia che pure tidispon-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ghi ꝛ habbi itentiõe di ꝓfessarti tutti epeccati
tuoi: idio tha ꝑdonato pure che q̃sta intẽtione
ꝛ uolonta lametti in executione quando lasc̃a
chiesa te lo comanda o piu p:esto o piu spesso
come e stato sop:a decto della confessione.

Quita cosa necessaria a hauere ẏa ꝓtritiõe
¶ La quinta cosa necessaria ꝑ hauere itegra
ꝛ uera ꝓtritione ꝛ ꝓpposito ꝛ intentiõe di fare
q̃lla penitentia ꝛ satisfactione che lapsona e te
nuta ꝛ obligata ꝑ li peccati suoi. Et in q̃sta pte
nota tu figluolo mio dilectissimo che ꝑ satisfa
re alladiuina maesta delle offese che facciamo
ꝓtro a essa douemo fare penitentia septe anni
ꝑ ogni peccato mo:tale distinctamẽte. Se tu
adũq̃ hai facto due peccati mo:tali dipoi che
nesarai ꝓfesso ꝛ pentito debbi fare quatto:dici
anni di penitentia septe anni per uno ꝛ septe
anni ꝑ laltro. Debbi adũq̃ hauere ꝓpposito di
fare tutta q̃lla penitentia che sei tenuta di fare
pli peccati tuoi q̃sto tisara possibile. Anco:a
se tu hauessi facto alcuno dispiacere o dãno al
ꝓximo debbi hauere intentione ꝛ ꝓpposito di
satisfare q̃sto sei tenuto ꝑ diuino p:ecepto ꝛ co
mãdamento. uerbigratia. Se tu leuasti della
roba ꝛ d̃lla sustãtia sua: debbi haẏe ꝓpponimẽ
to di restituire q̃ potrai. Se tu gli hauessi fcõ
dispiacere o di ingiuria o dalt[a] cosa d̃bbi haue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

re ꝓpoſito di riſtituirli ꝛ ſatiſſarli domãdãdo li ꝑdonãza qñ buonamente ꝛ opoꝛtunamẽte potrai: ꝛ in q̃ſto ſatiffare guarda di nõ ti ingannare che tu ti dia ad itẽdere di nõ potere: ꝛ mẽte dimeno ſe uoleſſi bñ ſapꝛeſti : ma foꝛſe non uuoi un poco diſcõciarti nelle coſe della caſa tua. Ꝛda certo figluol mio meglo e che tu patiſca un poco diſconcio o di uergogna inq̃ſto mõdo humiliãdoti a cui tu hai facto alcuna iꝛ giuria: che apatire nellaltro mõdo: Rendi rẽ di rendi adunq; laſuſtantia ꝛ lafama del pꝛoꝛ ximo tuo ſe uuoi che ti ſia perdonato.

La ſexta coſa per hauere uera contritione

¶ La ſexta coſa laquale ſidebbe fare ꝑ haꝛe i tera ꝛ uera ꝯtritione e che q̃ſte ſopꝛadecte co ſe ſifaccino nõ ꝑ timore ſeruile come fanno e ſerui ꝛ leſchiaue q̃llo che ilpadrone loꝛo li cõmãda. Et ne anco ꝑ amoꝛe mercennarioꝛ cioe ꝑ eſſere inq̃ſto mondo remunerato tempoꝛalmente come fãno li mercennarij che ſeruono ꝑ lopagamento ilquale eglino aſpectano certo. Figluolo mio tale ſeruitio ſeruile o mercẽnario adio nõ piaceꝛ cioe ſe tu laſſaſſi epeccati o ti doleſſi hauerli facti o uero ti diſponeſſi di nõ li fare ꝑ paura dellapena infernaleꝛ o ueramente ꝑ hauere da dio alcuno bene in queſta uita mondana in modo che ſe tu ſapeſſi non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

andare alliferno & nõ hauere tẽpo:ale remu
neratiõe tu nõ ti leuereſti mai da q̃gli peccati
ne tipẽtireſti:ne ãcora tidiſpo::eſti dabſtener
tene plo tempo aduenire:ne anco hareſti p:o
poſito di ꝯfeſſartene ⁊ di fare lapenitentia pe:
eſſi:tale extoꝛta intentione uede idio:⁊ per cio
tale bene facto p tale ſtoꝛta intentione idio nõ
accepta ne ha grato. ¶ Per q̃ſta cagione e mol
to pericoloſo aſpectare a penterſi de ſuoi pec
cati nel punto della moꝛte tutto iltempo d̃lla
uita tua ⁊ della ſanita ſpẽdẽdo in malfa:e:per
che ſip:eſume che quella confeſſione che hai
facta in quel punto non lafacci ſe non p pau-
ra della moꝛte ⁊ dellinferno aduenga che ſia
poſſibile che non lo facci per q̃ſto. & nde di-
ce ildiuino doctoꝛe auguſtino: ¶ Fa penitentia
peccatoꝛe mentre ſe ſano:dicoti che ſe coſi fai
che ſei ſicuro ⁊certo della tua ſalute. ¶ Da ſetu
fai penitẽtia quando ſei uenuto alpunto che ſe
uoleſſi fare male non potreſti:non ſei ſicuro.
¶ Io nõ dico che ſia ſaluo: ne ãcoꝛa dico che ſia
dãnato:tieni adũq3 il certo ⁊ laſſa lo icerto. il
certo e che ſe tu laſſi epeccati ⁊partiti da eſſi ⁊
hai uolõta di nõ peccare moꝛtalmẽte mai piu
⁊ di ꝯfeſſarti ⁊ di fare la cõdegna penitẽtia in
tempo di ſanita che idio ti perdona ⁊ accepta
tale penitentia pure che tu non lafacci ſolo et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

pricipalmẽte p paura d'llinferno:o'uero p ha uere bñ in q̃sto misero mõdo. Se tu adunque ti abstieni da peccati ꝛ fai alcuno bñ:nõ lo fa- re principalmente ne solamente p alcuni de due sopꝛadecti fini:ne p alcune d'lle due sopꝛa decte cose:ma per q̃sta cagione che sidice inq̃ sta septima cosa che simette per ultima rego- la della integra ꝛ uera contritione.

La septima cosa della contritione

¶ La septima ꝛ ultima cosa che sidebbe fare p hauere itegra ꝛ uera ꝓtritione e che tutte le cose sopꝛadecte sifaccino principalmente p u- bidire adio ꝛ amoꝛe suo:pche come dice ilgrã trõbetto di iesu xp̃o paulo apostolo. Se lhũo distribuissi tutta lasua sustãtia in cibo depoue ri ꝛ lassassi ardere dal fuoco il coꝛpo suo nõ p carita cioe p altra causa che per amoꝛe di dio nõ gliuale mẽte pche nõ ha lamente dirizata adio:onde ilpane se nõ e cotto nõ e buono peꝛ mãgiare. Cosi ogni opatione che fanno lecre ature humane p essere accepte adio e bisogno che sieno cotte nella foꝛnace della carita ꝛ del lo amoꝛe:cioe che sifaccino per suo amoꝛe ꝛ p ubidire alla sua eternale maesta. Adunque tu anima diuota tieni latua mente sempꝛe diri- zata adio:siche ogni chosa che tu fai fa che lo facci principalmente solo per lo suo amoꝛe:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

z labstimẽtia che tu fai dalli peccati lafacci per
nõ offẽdere lasua maesta. Et se apsso a qsta ca
usa che debe essere la pricipale sigiugnessi da
poi ultimore dellifferno o laspãza della tẽpora
le remuneratione nõ sarebbe peccato: cioe se
tu fai bñ principalmẽte p amore di dio zpoi p
essere remunerato da esso z p nõ ãdare allo i-
ferno tale bñ piace adioz accepto e allasua ma
esta pche ce la causa principale. pche tal bene
sifa z dirizasi adesso auenga che secõdariamẽ
te poi cisia ultrispecto dellimore dlla pena z dl
la speranza dlla remuneratione. Onda qñ il be
ne sifacessi solamẽte p paura della pena o pla
sperãza della remuneratione tẽporale: tale be
ne come e disopra decto nõ e grato adio p ta-
le torta itentione. Mora certamẽte qualũqz p
sona qste septe cose ultimamente decte bara p
fecta z itegra z uera otritione. Et hauendo q
sta intera otritione: bara p oseq̃temẽte la gra
tia di dio: z hauendo qsta gratia per conseq̃-
te ogni bene che farai sara accepto a dio z sa-
ra utile allanima tua z bara parte di tutti ebe
ni di tutti gli christiani uiui z morti: z guada-
gnera tutte leperdonanze che sono date dal-
la sancta madre chiesa: z per caso inopinato
z morte subitanea morissi sanza lingua non
hauendosi potuto confessare lanima sua non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ua in luogo di dãnatione: ma in luogo di sal-
uatione: & cosi sadempie ildecto del cãtore del
lo spirito scõ dauit ꝓpheta nel psalmo: che di
o non dispꝛza lospirito contribulato ne il core
ꝓtrito pche e sacrificio allasua maesta accepto

Amaestramento salutifero & utile

Figliuolo mio bñdecto da dio & da me no
ta bene q̃sto amaestramento & ꝓsiglio utilissi
mo nõtelo disimenticare: guardati nõ fare ma
i alcuno peccato maxime mortale: che pderes-
sti lagratia di dio & tanti altri beni come e so-
pꝛadecto. Ma se pure p tua fragilita o ignorã
tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora ma-
litia cadessi i alcuno peccato mortale: o col co
re o colla bocca o cõ lopa: leuati da esso lassa-
lo: nõ ci dimorare: habine dolore & dispiacere
esserui cascato: habbi ãcora uolõta & intentio
ne di non far mai peccato alcuno mortale. Et
habbi ãcora itentione & ꝓposito di ꝓfessartene
& fare lapenitentia come tu meriti: Et tutte q̃
ste cose dirizale a dio: cioe che tu lefaccia pri-
cipalmente p suo amore che i q̃sto punto che
tu hai q̃ste cose nel animo: & tuo core tu ueni
adaquistare lagratia di dio: & laparte de glial
tri beni che perdesti quando cadesti nel pec-
cato: & cosi morendo non puoi essere dannato
Quando lapersona ha lassati epeccati equali

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ha facti perlo passato: faccia questa oratione a dio con tutto il core: che sempre sara in gratia e tutti libeni che fara gliuarranno a uita eterna.

Oratione deuotissima

¶ Signore mio dico mia colpa di tutti epecca ti miei: bõne dolore pẽtimẽto e dispiacere dha uerli facti: o ancora fermo, ppposito e intentiõe di nõ peccare mai piu mortalemẽte se millãni uuessi: Ho ãcora intentiõe di confessarmi di tutti epeccati miei e di fare tutta la penitẽtia che io merito p essi: e lamia itentõne signore mio e di fare tutte q̃ste cose p ubbidire a te: e per amore tuo principalmẽte. Priegoti signor p la tua infinita misericordia che miperdoni: e dammi latua gratia nel presente: e nellaltra uita latua gloria: insecula seculorum. amen

Quando sidebbe fare ladecta oratione

¶ Questa oratione i ogni tẽpo che sifara sara bñ: o che sifaccia solo cõ lamẽte: o uero ãcora cõ labocca: ma almio parere q̃ simostra il corpo di xp̃o dal prete nella messa e tẽpo molto apto a farla: e allora debbe lanima strignere idio che gli conceda q̃sta perdonanza perla infinita sua misericordia: ma ancora perlo merito del sangue suo pretiosissimo: e per lamore che porta alla sua dolce madre maria laquale e uenuta insu laltare per sua compagnia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Conclusione di tutto il tractato

Queste septe sopradecte regole i qsto tractato studiati discriuerle dentro alcore tuo: & ingegnati di metterle ad executione obseruandole in opera & in facto. Perche come dice il glioso ieronimo allasua figla spũale chiamata demetriade. Non giova mẽte have iparato il bñ come sidebbe fare: se da poi qlla psona che ha imparato non lo mette in executione. Imperoche idio di cui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che lasua legge sisapia: ma ancora uuole che sia obseruata. Assai desideresti hauere alcuna regola p uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & cõceduta ringratia lasua maesta: & sforzati dosseruarla. Et p me poverello dictatore & compositore alcunauolta ricordati pgare iesu xpo che mifaccia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo qste septe regole si uerifichera in te lodecto dello apostolo paulo Che lapace di dio sara in te & sopra di te inquesta presente uita per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale esso ticonducha in secula seculorum. Amen.

Impresso in Firenze per maestro Jacopo di karlo cherico fiorentino Adi septe di Giugno. MD.CCCC. LXXXIII.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

VITE MATRIMONIALIS REGVLA Breuis eiusdem ad Jacobum de Borgiannis foeliciter incipit.

Siat unusquisq; suum uas possidere in sanctificatione & honore. Cõsiderando & cõ lamente discorrendo la uita de mortali: Truouo tre stati i loro: cioe. Virginale: Viduale: & matrimoniale. Et auẽga che alcune persone sitruouano nello stato uirginale: lequali mediante ladiuina gratia si ꝓseruano immaculate & integre non uiolando ne contaminando ꝑ alcuna uia il thesoro pretiosissimo della uirginita Tamen assai piu persone sitruouano nel secondo stato: cioe uiduale: che hanno ꝓtaminata laloro itegrita & uirginita corporale: o per uia di matrimonio o per altra uia ꝓhibita: & pentite di quella cõtaminatione & uiolatione: sforzansi di uiuere honestamente in pudicitia & in castita. Et ancora ꝺl terzo stato matrimoniale si truouano magiore numero & magiore multitudine: cioe di quelle persone che uiuono cõ compagnia di marito o di moglie. Essendo adunq; tanta multitudine & tãto numero di persone ꝓgiugate in matrimonio cõgiunte: pare che sia cosa ꝓueniente & fructife-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ra ꝛutile fare alcuno ſermone ꝛalcuno tracta
to nel quale ſidia doctrina a q̃ſte tali pſone ꝓ-
giugate come debbino uiuere per nõ offende
re idio ꝛ p nõ dannarſi anco ſiuenghino a ſal
uare. Faremo adunq; mediante lo auto:io di
dio q̃ſto tractatello nel quale inſegneremo di
uiuere ch:iſtianamente a tutte leperſone che
ſono i matrimonio:ꝛ uoglio che q̃ſto tracta-
tello ſichiami Regola di uita matrimoniale.
Uolendo dare regola ꝛ doctrina a tutte le p-
ſone di uiuere ch:iſtianamente:allepſone che
ſono in iſtato matrimoniale mocco:re ilparla
re ꝓpoſto dal grã trõbetto paulo di ieſu xp̃o
apoſtolo dilectiſſimo. Sciat unuſquiſque ue-
ſtrum ſuum uas poſſidere in ſanctificatione ꝛ
hono:re. Del quale parlare laſentẽtia i uolga
re e q̃ſta: Ogni pſona ſidebbe ſtudiare di poſ
ſedere ilſuo uaſello in ſanctita ꝛ hono:re. Sãc
to remigio expoſito:re delle piſtole di paulo di
ce ſop:ra q̃ſte parole:che per q̃ſto uaſello ſintẽ
de elco:po p:rop:rio ꝛ anco:ra della compagnia
ſua:cioe del marito o della moglie. Uolſe di-
re adunque ſancto paulo quando diſſe queſte
parole:queſto. Ogni perſona laquale e mſta
to matrimoniale ſi debbe ſfo:ʒare ꝛ igegnare
di uiuere ch:iſtianamente ꝛ coſtumatamente
ꝛ con laſua ꝓpagnia: non exfrenatamente ne

ſcoſtumatamẽte come animali ſanza ragione
z ſanza intellecto: che ſanza fallo molte perſo
ne ſi truouono in queſto tale ſtato: lequali o p
negligentia: o p ignorantia: o p malitia uiuo-
no tanto bruttamente z ſanza freno di ragio
ne z di ꝛſcientia che poca differentia .e ifra lo
ro z gente pagana o uero animali bꝛutti z be
ſtiali che nõ hanno intellecto niuno ne ragio
ne: z coſi faccendo ſi uẽgono a dãnare: laqual
coſa e aſſai nociua z imperpetuum dannifica
tiua: Et pero q̃ſto piu e ilpericolo nel uiuere
coſtumato circa loſtato matrimoniale tanto
e piu meritoꝛio lo inſegnare come ſi debbe in
queſto ſtato chꝛiſtianamente uiuere. Per tã-
to nota tu anima diuota tre pꝛincipali miſterij
in queſta materia. Nel pꝛimo uedremo tre co
ſe lequali ilmarito e tenuto a dare allaſua mo
glie. Nel ſecondo tre altre lequali lamoglie e
tenuta dare alſuo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e tenuto il marito dare alla ſua
moglie: z lamoglie alſuo marito.

¶ Le coſe lequali ilmarito e tenuto dare al-
la ſua moglie ſono tre. La pꝛima ſichiama in-
ſtructione. La ſeconda coꝛceptione. La terza
ſubſtentatione.

La pꝛima coſa.

¶ La pꝛĩa coſa che ilmarito e tenuto dare alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ſua moglie ſichiama inſtructõe cioe doctrina amaeſtramento ⁊ inſegnamento d'lle coſe ne ceſſarie alla ſalute: ⁊ che q̃ſto ſia uero lapoſto lo paulo dice: Se ledonne maritate uoleſſino ſapere alcuna coſa quando ſono in caſa di lo/ ro marito debbono dimãdare ad eſſi: pche ſo no tenuti dinſegnarlo loro. Se lamoglie tua adunq̃ non ſa il pater noſter: ne laue maria: ne il credo: dico che tu marito gliele debbi iſe gnare: ſe nõ ſa glicomãdamenti di dio: tu glie le debbi iſegnare: ſe non ſi ſa confeſſare: ſe nõ ſa conoſcere ecomandamenti didio o li pecca ti mortali che da eſſi ſidebba guardare: tu gli ele debbi inſegnare: Et ogni altra coſa ptinẽ te alla ſalute del anima: cioe q̃lla che nõ ſapeſ ſi tu marito p comãdamento di dio ,pnuntia/ to dalgran trõbetto paulo apoſtolo ſi ſei tenu to dinſegnarli. Alla oime oime hoggi e tanta la ignorãtia del mondo che de facti ſpirituali della legge di dio poco ſanno emariti ⁊meno lemoglie: Et p cio interuiene q̃llo che dice il noſtro ſignore nel ſcõ euãgelio: che ſe luno ci eco mena laltro trouando lafoſſa nel camino luno ⁊ laltro cade in eſſa. Lomarito ſa poco ⁊ lamogle mãco: ⁊ coſi molte uolte ſidãna luno ⁊ laltro p ignorãtia: ⁊ po tu marito debbi cer care di ſape le coſe neceſſarie alla ſalute della

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

anima non solo p te ma ancora per essa ⁊ per tutta latua famiglia: ⁊ debbigli mandare alle predicationi doue sinsegna li comandamenti di dio ⁊ laltre cose necessarie a saluarsi: ⁊ quã do non gli potessi mandare tutti: mãdane par te o uero ci uai tu ⁊ poi in casa raccõta o fa ra contare la predica: acioche quegli che non ci sono stati uenghino a imparare alcuna cosa: se nõ tutto parte. Ancora quãdo potessi haue re alcuño libro spirituale i lingua uulgare p legerlo alla famigla tua: nõ sarebbe altro che bene maximamente iltractato che fe larciue- scono di firenze sopra epeccati mortali. Ouero laquadriga che fece iluenerabile patre fra te nicolao de osino del ordine de frati minori. In q̃sti due libri si dichiara cioche e tenuto di fare lapersona: ⁊ ad che e tenuta la persona di guardarsi lanima. Ancora quella regola diui ta spirituale composta da me a mio giudicio e buona da leggere ⁊ insegnare ad ogni perso na dogni stato. Instructione e adunque laprima cosa che lomarito e tenuto alla moglie.

S. Antonino

Nicolao d'Osimo

Lipf

Regola di vita spirituale.

¶ La seconda cosa che e tenuto il marito da re alla moglie si chiama Conceptione Repr̃ sione Castigamẽto. Sanza dubio come dice Catone poeta nelsuo libro didoctrina. Nessu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

na psona in qsto mõdo uiue tãto uirtuosamẽ-
te & sapientissimamẽte che alcunauolta non p
metta & faccia alcuno difecto & alcuno erro:e
Per cio e necessario che qsta tale psona dife
ctuosa & errante sia castagata & co::epta:& ri-
psa del suo delicto difecto & peccato p nõ fare
male & peggio. Se tu latua moglie adũqs o fi
gluol mio dilectissimo facessi come psona fra
gile & difectuosa alcuno delicto o alcuno dife
cto & erro:e che non debbe fare : chi ladebbe
castigare & rip:endere? Certo nõ altro se non
tu che gli sei marito. Onde uno decreto dice
che sicome a nessuno hũo e lecito ꝯgiugnersi
carnalmẽte cõ femina maritata altro che il su
o marito:cosi anco:a nõ e lecito a niuno hũo
co::eggere femina deliquente & errante altro
che ilsuo marito. Et qsto intendi di co::eptio
ne doue necessariamente occo::e punitione p
cussione o uero battitura & flagellamento.
¶ Ma nota tu figluolo mio amãtissimo: che
nella co::eptõe laquale tu dai allatua moglie
ra p essere moderata tieni qlla regola che tie
ne il cerusico o uero ilmedico di piaga p cura
re & sanare una nascẽza o postema. In prima
mette lecose mollificatiue leggieri:come fussi
bianco duouo: Et se cõ qste cose mollificatiue
lanascenza sirompe buono e: ma se non sirõ-

pe mette le cose mollificatiue piu ardēti ⁊ piu
forte: ⁊ se con q̄ste cose la nascenza sirompe ā
cora sta bene che non sicura altrimenti tagla
re: ⁊ se non sirompe mette mano alla lancetta
o alrasoio ⁊ taglia: ⁊ se non basta una taglata
nefa due ⁊ tre: ⁊ con lamano prieme ⁊ calca: ⁊
cosi necaua ogni putredine ⁊ marcia: ⁊ se cosi
non facessi nō sarebbe buono medico: ꝑche si
dice medico pietoso fa lapiaga uerminosa. Co
si ancora quando tu uedi latua moglie fare al
cuno delicto: nō cosi subitamente debbi corre-
re ad ingiurie ⁊ pcussioni ⁊ bastonate. Ma p:i
ma amorosamente ⁊ cō piaceuolezze debbi dol
cemente insegnarli q̄l delicto che non lo fac-
ci piu per non offendere idio ⁊ per nō danna
re lanima: ⁊ per nō fare cosa che sia vgogna
a te ⁊ a se. Et dicto habbiamo lo exemplo nel
la sancta scriptura di quello Job sanctissimo
⁊ patientissimo: ilquale riprendēdo la sua mo
glie delleparole maluagie che essa disse: laco:
resse cosi. Quasi una de stultis mulieribus lo
cuta es. Non disse: tu sei una paza: nō disse tu
sei una ribalda: oaltre parole ingiuriose: Ma
disse: tu hai parlato quasi chome una delle
folle ⁊ stolte femmine. Miglia exemplo tu fi
gluolo mio benedecto: che prima con dol-
cezza et amorevolezza debbi ammonire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

exortare & correggere latua moglie de suoi de
licti & difecti & mãcamẽti:Perche molte uol
te sono psone che hanno ilcore generoso & la
nimo nobile & laconditione gentile che ꝺ dol
ce parole samẽdano molto piu che cõbruſche
& ancora forse hauendo aspre parole fãno pe-
gio & non meglio.Ma se la tua moglie ha la
ꝺitõe seruile:lanimo rusticoruillano:che cõ
q̃ste parole piaceuole nõ si emendaripendi-
la cõ parole bruſche &aspre:con minacce & cõ
terrori & cõ altre paure:& se ancora questo nõ
bastassi & uedila fare cosa che sia offesa di dio:
dannatione del anima sua:uergogna sua o tu
a:o altro pericolo notabile piglia elbastone &
battila molto bene:che meglio e essere flagel
lata nel corpo & sanare lanima:che perdona-
re alcorpodannare lanima.Ma nota che io
tidico che nõ ladebbi battere che forse non a-
parechia cosi ben bene come tu uorresti o per
altra cosa legieri & difecto piccolo & minimo:
ma dico che tu debbi battere tua moglie quã
do facessi grã difecto:ꝟbigratia.come se bestẽ
miassi idio o alcuno sancto:se nominassi ilde-
monio:se si dilectassi stare alla finestra & dare
uolentieri audientia ad alcuni giouani in bo-
nesti o hauessi alcuna mala pratica ꝺuersatiõe
&cõpagnia:o uero facessi alcuno altro difecto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

notabile che fussi peccato mortale: francamẽ-
te allhora battila nõ con animo irato ma per
zelo & charita del anima sua: che q̃lla battitu-
ra & pcussione ad te che lafarai sara merito-
a & allei che lasosterra sara utile & fructifera.
Sempre pero lapiaceuoleza in prima: & se nõ
basta dagli lamaro & lapercussione.

La terza cosa

¶ La terza cosa laquale e tenuto il marito al
lasua mogliera sichiama Substẽtatione. cioe
che ilmarito debbe substẽtare & nutrire & cã-
pare lasua moglie: ꝓuedendola di mangiare
di bere: diuestire: di calzare: di dormire: & di ꝯ
pagnia secondo lasua ꝯditione & grado: Et in
tutte le cose aq̃lla necessarie sobuenirla tanto
in infirmita quanto in sanita. La cagione di q̃
sto lainsegna lapostolo paulo dicẽdo che nes
suno ha in odio la carne sua ꝓpria ãco lasob-
stenta & nutrica. Et concioſia cosa che secõdo
iluecchio & nuouo testamento ilcorpo del ma-
rito & ancora il corpo della moglie sono una
cosa medesima. Adunq̃ tu marito come ti ꝓ
uedi a tutte tue necessita: cosi debbi ꝓuedere &
sobuenire a tutte le necessita del anima & del
corpo della moglie tua: debbila fare cõfessare
& comunicare & ditutte laltre cose spirituali ꝓ
uedere: & cosi dico delle cose del corpo che la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

debbi soccorrere q̃sto latua possibilita si exten
de come a te medesimo. Pensa che lei venen
do in casa tua porto lasua dota & la sopradota
& altre cose secondo laconsuetudine della pa-
tria:non per altra cagione se non per soppor
tare lipesi del matrimonio & lespese della casa
piu leggiermente &con manco affanno. Grã
de impieta iniustitia & crudelta adunque com
mette quel huomo ilquale lassa stentare lasua
moglie ne gli prouede asuoi bisogni attento &
considerato che possiede & gode ladota che li
porto. Et ancora pensando tu che il corpo del
latua moglie e quasi una medesima cosa & car
ne con latua. Per tanto figluolo mio dilectis
simo sostentala prouedila & soccorrila a tutti e
suoi bisogni che tu sei tenuto difarlo & per le
ge naturale & per legge diuina & ancora per
legge positiua & humana. Et cosi fo fine alla
prima parte diquesto sermone & diquesto tra
ttatello:doue habbiamo uedute tre cose nelle
quali el marito e tenuto alla moglie.

¶ Circa laseconda parte di q̃sto sermone et
diquesto tractatello doue si hanno auedere le
cose lequali lamoglie e tenuta dare alsuo ma-
rito: Et come furono tre q̃lle che ilmarito e te
nuto alla mogle:cosi diremo che sieno tre q̃l
le che lamoglie e tenuta alsuo marito. Lapri-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ma sichiama Timoratione: Laseconda Famu latione: Tertia Amonitione : Cioe lamoglie e tenuta di temere ilsuo marito: di seruire il su o marito: di ad monire il suo marito quando lo uedessi uiuere in peccato.

La prima cosa

¶ La prima cosa laquale e tenuta lamoglie a alsuo marito: sichiama Timoratione: cioe che tu figluola mia debbi stare semp̃ in paura & i gelosia di non fare alcuna cosa che dispiaccia altuo marito ne in facti ne in parole: ne in al tri gesti. Et questo amaestramẽto loda il grã trombetto di iesuxp̃o paulo: doue comanda p parte di dio che lamoglie debbe temere il suo marito: cioe guardarsi & spauentarsi chome e decto di fare cosa che li sia i dispiacere. Et per questa cagione lamoglie debbe sempre porta re reuerentia & honore alsuo marito parlan dogli rispondendogli reuerẽtemẽte et humil mẽte chiamãdolo messere o signore. In exẽ plo di cio habbiamo di madõna sarra mogle ra di sancto abraam: laquale chiamaua semp̃ ilsuo marito messere et signore solo per gelo sia di nõ fare cosa che lidispacessi. Ancora di q̃sta medesima madõna sarra scriue scõ piero

che era obediente alsuo marito. Cosi ciascuna dõna maritata dobbe ubidire ilsuo marito che e cosi lauolõta didio. Onde allaprima nostra madre eua glisu decto & comãdato da dio che douessi essere sotto lasua potesta del suo marito adam: cioe che adam comandassi: & eua ubidissi. Adunqs tu figluola mia dilectissima ubidisci altuo marito che cosi sei tenuta. Ada nota che piu sidebbe ubidire adire che alle creature: pche glie ilprincipale signore elprincipale padrõe pricipale supiore & pricipale padre Et po dice ilgloriosissimo ieronimo. Se lacosa che ilnostro signore padre & supiore mondano comãda e buona dobiamo ubidire. Se non e buona dobbiamo rispondere quello che rispondeuono esancti aposteli agli tiranni: equali uoleuano che ellino adorassino gli doli: Ubidire ppuiene piu adio che agluomini Per tãto dico a te figluola mia dilectissima se eltuo marito ticõmãda cosa che sia cõtro alla legge di dio nõ li debbi ubidire che nonne sei tenuta: ma piu sei tenuta adio che a esso: ma se ticomanda alcuna cosa che sia necessaria & uti le allanima tua: & honore & utile di casa tua: u bidisceli che ne sei tenuta. Oñ ancora ticomãdassi alcuna chosa: laquale tu non sapessi certamente che fussi male o bene sicuramente sa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

quello che esso ti dice. Imperoche tu non pec
chi ancho se excusata perla obedientia come
dice il diuino doctore Augustino. Et se pure
fussi male il peccato e suo & non tuo.

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogli
era dare al suo marito dico che sichiama Fa-
mulatione: cioe che lidebbi seruire a tutto ql-
lo che e necessario & q̃sto a te e possibile: cuci-
nãdoli lauãdoli: & ogni altra cosa che adte sa
partiene ,puedendoli. La ragione di q̃sto la i
segna ilgrã trombetto paulo dicendo. Che il
capo della moglie e ilsuo marito: Sicome a-
dunque tutte lemembra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni picolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la moglie
ra alsuo marito: & se cosi nõ fa certo nõ usa ra
gione . Debbe pensare q̃sta fatica dura il suo
marito per essa affannando: sudando: stẽtãdo
& affaticandosi per essa & pla casa. Ho: non e
cosa ragioneuole che sia bene seruito da q̃gli
pergli quali tanto disagio & fatica porta: cer-
to si. Che come dice iluolgare ꝺcto: Luna ma
no laua laltra: & tutte adue lauano iluiso. Et u
no ꝺcreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

Prou.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

non ſeruire non obedire achriſto che e ſuo ca
po: coſi lamoglie pecca a nō ſeruire al ſuo ma
rito che e ſuo capo ſecondo laſententia dipau
lo ſopra allegata.

La terza coſa laquale e tenuta lamoglie dare al marito

¶ La terza coſa laquale tu figluola ſei tenu-
ta dare altuo marito: ſi chiama admonitione:
cioe che quando louedi fare alcuna choſa che
ſia peccato: lo debbi dolcemēte & piaceuolmē
te exortare & confortare che non lo faccia piu
cogliendolo atempo & diſpoſitione che ſia be
ne diſpoſto a udirti con patientia dicendogli:
meſſere mio ſignore mio latale coſa fate che e
peccato: priegoui per tanto amore che mi por
tate che non facciate queſto piu: leuateuene a
cioche non danniate lanima: datemi queſta con
ſolatione a me che maggiore cōſolatione nō
potrei hauere altro che uedendoui uiuere ſā-
za peccato mortale. Credimi figluola mia:
che ſapendo tu cogliere lotuo marito atempi
congrui in buona tempera & exortarlo & amu
nirlo grande fructo ſara della anima ſua & tu
a di queſta tale prudente & dolce exortatione.
Impoche come dice lo apoſtolo paulo. Aſſol
te uolte ſi ſalua lo marito iniquo & maluagio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

per lamoglie buona ⁊ pietosa. Vide ogni che molte sono che nel matrimonio facciano: nõ alben fare ma almal fare. Se il marito ha odio ⁊ briga lamoglie lo conforta amantener la ⁊ afare uendecta. Se ilmarito e uano lamoglie e piu uana ⁊ luno conforta laltro i uanita in põpe ⁊ in altri mali. Et cosi come lamoglie douerrebbe aiutare ilsuo marito a ire in paradiso piu tosto laiuta a p̃cipitare ⁊ roumare al lo inferno. Certo non sidebbe fare cosi: poche come sidice nel uechio testamento idio dapoi che hebbe facto lhuomo disse. Nõ e bene luomo essere solo: facciamogli uno aiutorio simile ad se: ⁊ cosi fu facta la femina. E data adunque lamoglie almarito suo in aiuto: ⁊ non in disaiuto: in fauore ⁊ non in disfauore: in eleuatione ⁊ non in ruina: in saluatione ⁊nõ in dãnatione. Sempre adunque cerca lasalute del anima del tuo marito con ogni uia ⁊ modo che adte e possibile: Et se accio non basti: ⁊ tu metti intermezo ⁊ religiosi ⁊ altri padri spirituali: a quali tipare che iltuo marito da fede: ⁊ habbilo in buona oppinione. Et cosi fo fine alla seconda parte. Seguita la terza.

Seguita lo terzo misterio nel quale uedremo le cose che cosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

La prima sichiama Cordiale. Seconda Indi uiduale habitatione. Tertia del debito cõgiu gale ⁊ matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima cosa laquale tu marito sei tenu to alla tua moglie: ⁊ tu moglie al tuo marito: sichiama Cordiale dilectione: cioe che cordial mente uidouete isieme amare. Et q̃sto admae stramento hauete dal grã paulo: ilquale dice O mariti amate leuostre moglie inq̃llo mo do che xp̃o amo lachiesa: cioe la congregatione del anime christiane. Cosi ancora il marito p salute del anima della sua moglie debbe met tere lauita se e bisogno ⁊ econtra. Anchora si come xp̃o perlo grande amore che cisporta q̃s te uolte lhuomo cade ⁊ricasca nel peccato pu re che ritorni apenitentia sempre xp̃o ilriceue in gratia ⁊ perdonagli. Cosi ancora tu mari to tanto debbi amare latua moglie che se pu re ricadessi in alcuno errore pẽtẽdosi ⁊ uolen dosi emẽdare gli debbi pdonare ⁊ riceuerla i gratia. Ancora esso paulo dice. Li mariti deb bono amare lesue moglie come amano se me desimi. Ma pche ogni amore dbe essere pfcõ bisogna che non sia zoppo: lo amore allora e zoppo: quando luna delle parti ama: ⁊ laltra no. Tu adunque moglie debbi amare lo tuo

marito: & tu marito latua moglie: & cosi con q̃
sta mutua recip:ocatione amandoui insieme
lo amo:re sara p̃fecto. Per questa cagione co
me si scriue nellib:o di thobia furono dati asa:
ra cinq̃ documenti quando fu mandata a ma
rito: Lo p:imo che douessi amare il suo mari
to: Chosi tu figluola mia ama il tuo marito p̃
modo che per tale cosa nessuno altro huomo
ꝺ̃bbi amare mentre che lui uiuera sop:a late:
ra. Lo secondo amaestramento che fu dato a
sarra fu che douessi hono:are ilsuocero & lasu
ocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che
come sono padri & madri altuo marito: chosi
sono a te: & adesso consanguinei in p:imo gra
do: & a te sono affini in p:imo grado: & po co-
si come esso e tenuto hono:argli: & ubidirgli:
cosi anco:a tu. Et sicome essi sono tenuti daiu
tare esso tuo marito: cosi sono tenuti adiutare
& souenire te: perche come esso glie cõsangui
neo ip:imo grado: cosi tu gli sei affine ip:imo
grado. Lo terzo amaestramento dato a sarra
fu che douessi reggere & gouernare bene lasa
miglia della casa sua. Cosi tu figluola mia di-
lectissima quando uai ad marito: se peruentu
ra iltuo marito hauessi figluoli daltra moglie
ra innanzi ad te: habbi sollecita cura di p:o-
uedergli & gouernargli itutti clo:o bisogni &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

neceſſita ⁊ biſogni maxime ſe ſono in eta pue
rile ⁊ piccolini: penſa che nō hanno altra ma
dre che te: Pēſa che ſono figluoli altuo mari
to ⁊ forſe con alcuno peccato: ⁊ ate ſon figluo
li ſanza peccato. Oda oime che mediante ladi
abolica ſuggeſtione e ſtata ſeminata tanta zi-
zania ⁊ ueleno dodio intra gli figliaſtri ⁊ ma
trigne che ſempre ſtanno incōtentione ⁊ bri
ghe. Et alcunauolta uene ildifecto da figlia-
ſtri ⁊ alcunauolta dalle matrigne: i ogni mo
do e male. Tu figluol mio fa che latua mogle
ra ſerui honori ⁊ ubidiſca i coſe lecite ⁊ ragio
neuoli altuo padre ⁊allatua madre: fa che ſer
ua alli tuoi figluoli ⁊ maxime piccolini i alle
uargli nettargli ⁊ ꝓcurargli: ⁊ fa che loro u
bidiſchino aq̄lla ꝓprio come ſelli fuſſi madre
che choſi faccendo lacaſa hara pace ⁊ in q̄lla
habitera idio. Altrimenti hara diſcordia ⁊ in
q̄lla habitera ildiauolo. ¶ El quarto amae-
ſtramēto che fu dato a ſarra fu che doueſſi go
uernare lacaſa. Coſi ācora tu figluola mia di
lectiſſima goỳna bene tutte le coſe dicaſa che
nō ſipdino ⁊ che non ſiuadino gittādo uia in
qua ⁊ in la. Penſa che nō ſanza fatica perico
lo ⁊ affanno queſte coſe ſacquiſtano. El tuo
marito forſe ⁊ſanza forſe ſaffatica oper mare
o ꝑ terra o con altro ſuo arbitrio ⁊ exercitio a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

guadagnare non e bene che poi per tua ma-
la guardia siperda. ¶Per tanto gouerna bene
tutta lacasa tutte lemasseritie ⁊ della cucina ⁊
delle lecta:degli uestimenti ⁊ degli calzaméti
⁊ locellario come e iluino:loformento: ⁊ mol
to piu lecose pretiose in buona masseritia: ⁊ p
uedi in casa di camice:di touaglie: di mantili:
di lenzuola:⁊ daltre cose pertinenti ad te:ne-
cessarie al tuo marito agli figluoli ⁊ a ghaltri
seruidori ⁊ schiaue tanto maschi quanto femi
ne che tutti sieno bene prouisti: ⁊ ancora con
buona discretione che non habbino a gusta-
re ⁊ adissipare lecose come e decto.

¶Quinto amaestramento: quando uai alla
casa del tuo marito o figluola mia:sforzati fa-
re sifacta uita che i nessuna cosa meritamente
⁊ degnamente possa essere biasimata ripsa ne
dissaudata ne incaricata:fa che tutte letue pa-
role in tutti lituoi acti ⁊ gesti:tutte letue ope-
rationi ⁊ facti sieno si cõposti mo:igerati ⁊ co
stumati che piu pſto sia degna di cõmendatio
ne ⁊ di laude che di rip:ensione ⁊ uituperio.
¶Dicoti che se cosi farai figluola mia dilectissi
ma eltuo marito certamẽte ti amera: Amore
cordiale adunque e lap:ima chosa che il mari
to e tenuto dare alla sua moglie : ⁊ la moglie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

alsuo marito.

Tre cose sidebbono obseruare fra lo marito & la moglie per essere tra loro uero amore.

¶ Ma nota che tre cose si debbono obseruare tra lomarito & lamoglie per ꝓseruare & mãtenere amore cordiale itra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lomarito mentre uiue lasua moglie debbe peccbare ne cercare dipeccare carnalmẽte cõ nessuna femmina del mondo. Et cosi lamoglie non debbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua sopra laterra mentre che il suo marito uiue. Che altrimenti se il marito ama altra femina che lasua carnalemente lamore della moglie uerso ilsuo marito molto siraffredda: anco quasi in tutto si extingue & muore. Cosi ancora se lamoglie ama altro huomo che ilsuo marito. Lomarito latoglie i tanta disgratia che nõ lapuo piu uedere Imo alcuna uolta lu ccide. Et per tanto figluol mio & figluola mia obseruate fedelta & leanza insieme luno allaltro: che cosi siete tenuti ad fare per diuino precepto & comandamento: In segno diquesto ceremonia della sancta chiesa il marito mette in dito lanello alla sua moglie: laquale si chia

ma fede: doue nota che lafede o lanello della fede e uno:per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue:non te lecito hauer mogle z concubina. Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue. Se per aduentura morissi innanzi di te z piacessiti di torre unaltro marito: lo potresti fare ma non mentre che lui uiue. Non te lecito ancora hauere marito z concubino o amico: o palesemente o occultamente che q̃sto e contra legge di natura. Anchora nota che lanello decto fede si mette aldito che sta p̃sso aldito piccolino doue e una uena laquale e radicata nel core: per darti adintendere che uoi che siete in matrimonio uidobbiate cordialmente amare: z per chordialemente amare uidouete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

La seconda chosa

¶ La seconda cosa che le persone cõgiugate debbono obseruare p essere amore infra loro: sichiama honoratione:cioe luno debbe honorare laltro. Et q̃sto documento lhauete dallo apostolo paulo:ilquale grida. Honore iuicez

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

preuenientes: cioe p̃ueniteui luno allaltro in honore & non aspectare desſere honorato per honorare. Alla ſforzati tu desſere ilprimo insa re a glialtri. Et ſanza dubio chi pensa truoua che li honori equali lepersone che hanno acõ uersare insieme sifanno: sono cagione di man tenere amore: dilectione: & carita infra loro. Honorateui adunq̃s insieme figliuoli & figliuo le mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione uiconser/ uerete in amore & carita & dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che lepsone congiugate deb bono obseruare p essere uero amore ifra loro sichiama mutua soppoꝛtatiõe. Sanza fallo at tenta & considerata lhumana fragilita & mon dana malitia non si puo fare che infra le pso/ ne che insieme habitano alcunauolta non ciſi eno pene & rincrescimenti & dispiacere ifra lo ro luna ꝓtro allaltra. Et nõ e da marauiglarse ne: pche lescodelle ebichieri gliorciuoli & glal tri uasellamenti duna medesima casa quando insieme sipigliono insieme sipercuotono. Lo si ancora lepersone che habitano insieme in u na medesima casa sotto uno tetto conuersono & praticano & parlano insieme il di & la nocte

se alcunauolta da rincrescimēto luna allaltra
dicendo alcuna parola o faccēdo alcuna cosa
che dispiaccia luno allaltro. Auenga che nō
sidouessi fare pure pare non si possi fare ilcō
trario perla nostra fragilita. Lorimedio e p non
rompersi intutto lamore & lacarita che sipor
tino insieme & habbino patiētia unauolta luno
unalt[a] uolta laltra. Se fussino due psone che
tirassino uno fino luna da uno capo & lalt[a] dal
laltro certo leggiermente sispeza & rōpe. Ma
se luno tira & laltro allēta mai sirompera. Co
si debbono fare lepsone ogiugate comportar
si & hauere patientia luno con laltro. Nō i o
gni cosa & in ogni punto debba uolere uince
re lomarito. ma alcuna fiata debbe oportare &
lassare uincere alla moglie. Molto piu lamo
glie debbe lassare uicere & cō patientia sopor
tare elsuo marito: Et cosi sopoztādo luno & lal
tro māterrāno uera carita insieme & oseruerā
no lalegge di xpo come altamēte suona ilgrā
trombetto paulo nelle sue sacratissime senten
tie. Et sepure alcunauolta cifussi alcuna paro
la rincrescieuole & noiosa fra queste persone
congiugate non debbono lassare passare uen
tiquattro hore che sidebbono insieme riconci
liare domandando perdonanza luno a laltro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ſpetialmente lamoglie almarito. Et anchora queſto amaeſtramento lhauete dal p:edecto apoſtolo di ch:iſto dilecto.

Laſeconda choſa

¶ Laſeconda coſa laquale e tenuto il marito alla mogle: ꝛ lamogle alſuo marito ſi chiama cohabitatione: cioe ꝺbbono inſieme habitare in una medeſima terra ꝛ i una medeſima caſa Nõ debbe lomarito ſtare in una terra ꝛ lamoglie in unaltra: pche come dice uno decretale eſſendo una carne ilmarito ꝛ lamoglie: male ſta luno ſanza laltro per lungo tempo: attẽto che per queſta lunga ſeparatõne lomarito caſca in molti peccati carnali che nõ caſchereb be ſe fuſſi ſtato colla moglie ſua. Et per lui nõ mancha di dare cagione di ſimilmente cad're laſua moglie: ꝛ ſepur cade o luno o laltro per q̃ſta tale ſeparatione luno ꝛ laltro pecca mortalmente. Tanto ſi rettamente ſono obligate lepſone ꝯgiugate di habitare inſieme che adꝝ uenga che luna fuſſi cieca ſo:da: muta: b:utta: ſterile: ꝛ altro difecto co:po:ale haueſſi. Il alt' compagnia che e ſana nõ ſi debbe per q̃ſto di uidere ꝛ partire da quella ꝛ habitare ſeperata

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

mente. Eglie ben uero che esacri theologi et
ancora ecanonisti dicono: che se una persona
ogiugata diuētassi lebrosa: pche lalebra e mor
bo z infirmita contagiosa z infectiua: lecito e
allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi
da essa: ma debbe habitare i una casa tanto p
pinqua che possa seruire z prouedere a tutti e
bisogni dellaltra compagnia inferma zlebro
sa. Et cosi e tenuto di fare se lapersona uolessi
ildebito matrimoniale e tenuta dargliele: altri
mēti pecca z fa otro a iustitia. Se ancora una
delle persone ogiugate sipartissi dallaltra per
andare aperdonanze o a mercatātie o adaltre
faccende z stessi per molti anni se ben fussino
cento o mille a tornare o adscriuere o adman
dare alcuna nouella di se. Dai e lecito alla al
tra parte di contrahere matrimonio con nes-
suna altra persona per infino che non ha cer
ta nouella che lacompagnia sua sia morta. Et
q̄sto e ladeterminatione della scā chiesa i uno
decretale contro a q̄gli ignoranti equali dico
no che basta di aspectare septe anni septe me
si septe septimane septe giorni septe hore. z se
pte pūti. Se ifra q̄sto tempo non uiene laltra
persona puo otrahere matrimonio. Adento-
no tutti perla gola chi q̄sto dice. ¶ Lasancta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

chiesa come e decto disopra diterminia lo ꝓtra rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rinnegassi lafede di christo & non contrahessi matrimonio in quella legge pagana. Laltra parte che rimane nel christianesimo non puo contrahere matrimonio mentre che lasua cõ pagnia rinnegata uiue nõ puo acompagnar si in matrimonio con uno altro. Habitate a- dunque insieme figliuoli miei che siete congiu gati: & sanza cagione necessaria non ui parti- te luno dallaltro maxime per lungho tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto al la moglie & lamoglie al marito si chiama del debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quando luna delle parti uuole matrimo- nialmente congiugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire pero che cosi e tenuta. Que sto comandamento fu promulgato scripto & predicato dal grande trombetto paulo cosi di cendo. La femina maritata non ha potesta so pra losuo corpo: ma losuo marito: Et lomari- to non ha potesta sopra ilsuo corpo: ma la sua moglie. Per tanto lamoglie debbe rendere ildebito alsuo marito: & lomarito alla sua mo glie. Tutte leuolte adunque che ragioneuol-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

mente ꝛ con discretione luna delle parti domanda ildebito matrimoniale allaltra: laltra glidebbe aconsentire per ubidire adio che cosi comanda: ꝛ per fare opera di iustitia: che e giusta cosa rendere a ciascuno lasua ragione che per iustitia glitocca: ꝛ cosi faccendo si merita: faccendo ilcontrario sipecca contro alcomandameto di christo pronuntiato da paulo: ꝛ contro ildebito di iustitia. Et questo domandare ildebito non e necessario che sempre sifaccia expressamente: ma basta alcunevolte chesi domandi con certi inditij ꝛ segni. Allhora laltra parte quando sene aduede debbe consentire come e decto.

Nota anima

Questo domãdare ꝛ rẽdere ildebito ꝯgiugale ꝛ matrimoniale: cioe questa copula ꝛ cõiunctione p essere sanza peccato mortale debbe essere temperata discreta ꝛ regolata diquattro regole ꝛ admaestramẽti: equali trouai nelli decti de sancti doctori antichi: ꝛ ancora theologi moderni. La prima regola si chiama itẽtionale: nella quale sidice perche cagione le psone congiugate sidebbono congiugnere insieme per nõ peccare. La seconda cosa si chiama temporale: nella quale si isegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone cō giugate per non peccare. La terza regola si chiama locale: nella quale sinsegna inche luo go sidebbono congiugnere insieme per non peccare: Laquarta sichiama modale: nella q[a] le si insegna in che modo le persone congiu gate sidebbono insieme congiugnersi per nō peccare.

Excusatio

¶ Ma innāzi che ilmio dire ꝓceda piu oltre Faremo una excusatione necessaria cautā tra gioneuole. Certo e manifesto che lacto matri moniale ha in se misticato una pudentia ⁊ vꝰ gogna: in segno di cio nō solo le persone co stumate: ma etiādio tra lepsone sfrenate: ⁊ ex costumate quādo fanno tale acto cercano far lo segretamēte perche si uergognano farlo i presentia daltri perquesta tale uergogna che ha i se tale acto. Ancora pare che sia impudē te uergognosa ⁊ alquanto excostumata predi carne ⁊ ragionarne. Sia attento ⁊ considera to che ogni persona christiana laquale e in q̄ sto stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: ꝑche come dice lā gelico doctore Buonauētura. Ogni ꝑsona e tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

& lo officio suo: & nonlo sappiendo se nō lo fa come debbe pecca & la ignorantia non lo excusa. Dallaltro cāto penso che lopredicatore e tenuto insegnare & admaestrare ogni persona come debbe uiuere p saluarsi lanima. Secondo lagratia che idio glida. Et se alchuno male puo ilpredicatore obuiare che non si faccia: & esso non sicura di obuiarlo sanza dubio che esso pecca. Pertanto ꝑsiderato che tanta multitudine e nello stato matrimoniale: & di queste regole sono ignoranti. Et essendo io p̄ dicatore licet indegnamente: parmi che sia cosa utile: anzi necessaria tractare di questa materia & parlare & predicare di queste cose tanto chiaro & ordinatamente: che ogni persona intenda: & ancora non sifaccia contro lo honesto parlare. Certamente se nella fossa cifussino danari: & uno cupido & auaro glipotessi hauere sanza suo grande pericolo nō si curerebbe diuotare tutta quella fossa per guadagnare quegli danari. Cosi io p guadagnare una anima delle mani dl diauolo & dllo iferno mettero latesta in uno monte di feccia: & mediante lagratia di dio saro come ilsole: che passa p lo loto & per ogni bruttura & non si imbiacta Parlero adunque queste chose per modo si chiaro & honesto che ogni persona intenda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Et noi parleremo disonestamente: Et aduen
gha che paia sozzo parlare di queste chose.
Tamen considerando lacagione perche sene
parla non e brutto. Piu tosto uorria fare una
mercatantia di letame & guadagnare: che di
spetierie & perderne. Tornamo adunque al-
proposito nostro. Dico che quattro reghole
debbono obseruare lepersone che sono inma
trimonio quando si congiungono insieme p
non peccare mortalmente.

Laprima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentõnale: la
quale insegna perche cagione sidebbe tale ac
to exercitare & tale giunctione fare per nõ pec
care mortalmente. Et secondo che io truouo
nellascuola delli sancti theologi p quattro ca
gioni si debbono lomarito & la moglie cõgiu
gnersi p non peccare mortalmente. ¶ La pri
ma e p fare alcuno figluolo o figluola che ha
bia adsaluarse & adẽpiere alcuna sedia di para
diso: lequali rimasono uote perlo cadimento
di lucifero & delli suoi seguaci. Questa fu lapri
ma cagione per laquale iddio ordino ilsancto
matrimonio. Et per cio lapersona quãdo pi-
glia compagnia di matrimonio: & quando in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

sieme colla sua moglie si cõgiugne carnalmẽ
te lodebbe fare aquesto fine ⁊ con questo desi
derio di generare o di cõcepire alcun figluo
lo o figluola che sabbi a saluare: ⁊ se cosi fãno
non peccano mai mortalmente nel acto ma-
trimoniale. ¶ La secõda cagiõe per laquale
lomarito ⁊ lamoglie sidebbono insieme con-
giugnere e p rendere lodebito che sono tenu
ti. Certa cosa e che se una persona e tenuta ad
una cosa; che giusta cosa e che larenda: ⁊ per-
che il marito e tenuto ꝯsentire alla moglie su
a quando ella siuuole ꝯgiugnere con esso. Et
cosi ãcora lamogle e tenuta alsuo marito quã
do esso siuuole ꝯgiugnere con essa secondo di
ce lapostolo paulo per parte didio. Adunque
quando lapersona congiugata in tale acto cõ
sente per rendere quello che e tenuta di rendõ
re allasua compagnia: certo nõ pecca: ma piu
tosto merita faccendolo con tristitia danimo.
¶ La terza cagione p laquale lepersone con-
giugate sidebbono ꝯgiugnere insieme e p uie
tare fornicatione o uero altro male disonesto
⁊ circa q̃sto punto e da notare che lacreatura
humana perlo peccato di adam fu piagata nĩ
lapotentia generale: ⁊ ferita per modo che cõ
grãdissima difficulta ⁊ fatica sobserua castita

Dio omnipotente clemẽtissimo ordino el sãc
to matrimonio acciochè le persone che nõ uo
lessino tanta fatica sentire quanta e nella casti
ta bauessino il loro rimedio nella sua compa-
gnia & non andassino faccendo altri peccati:
& adisonestarsi con altre persone. Se adunq̃
la persona che in istato di matrimonio sisente
per la sua giouẽtu o corporale uigore o forza
infiammata nello acto carnale: & per non cad̃
re nel peccato con altra persona: ne con altra
uia cerca congiugnersi: & congiugnesi con la
sua compagnia: certo questo non e peccbato
mortale: ellda se pure e peccato e uenale.
¶ La quarta cagione per laquale le persone
ꝯgiugate si possono insieme ꝯgiugnere e per
euitare peccato & disonesta nella sua ꝯpagnia
Et in questo punto nota tu figluolo dilectissi
mo che come disopra e decto lomarito debbe
cercare la salute della sua moglie: & la moglie
dl suo marito. po se tu marito dubitassi che la
tua moglie facessi alcuno pẽsiero di disonesta
de & per leuarla da ognaltro pericolo che ha
uessi accadere cerchi di ꝯgiugnerti cõ essa: ce:
to non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile
dico a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo
marito uadi drieto adaltre femine o sta i pico
lo di cadere i alcuna ribalderia: & tu p leuarlo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

da ogni cagione ꝛ pericolo di diſoneſta ticon
giugni con eſſo : certo tu non pecchi ma piu
toſto meriti. Ogni uolta adunque che tu pe:
ſona congiugata ticongiugni con latua com
pagnia ſa che lofacci per una dlle quattro ca
gioni ſop:adecte.

Nota quattro cagioni per lequa-
li lacto congiugale e peccato

CQome quattro cagioni ſono quelle perle
quali lo acto ꝯgiugale ꝛ matrimoniale ſi puo
fare ſanza peccato mo:tale:choſi ancora quat
tro ſono le cagioni perle quali faccendoſi tali
acti ſipeccha . La p:ima cagione per laquale
peccano mo:talmente le perſone congiugate
inſieme congiugnendoſi e quando paſſano e
limiti ꝛ glitermini delmatrimonio. Doue no
ta ſecondo dice ilglorioſo Hieronimo. Se la
perſona che e in matrimonio pigliaſſi tanto
piacere ꝛ dilecto carnale dlla ſua compagnia
che quando bene non glifuſſi compagnia uo
lentieri uorrebbe tale dilecto con eſſo quan-
do poteſſi:ſemp:e peccha mo:talmente. On-
de ciaſcuna perſona congiugata:ſe piglia cõ
placentia ꝛ piacere di ſua compagnia lo deb-
be pigliare con tale condictione : che ſe non
glifuſſi compagnia non uorrebbe tale piace-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

re con essa: & in questo modo non pecca. Altrimenti secondo dice il predicto doctore Hieronimo & lo diuino doctore Augustino: & ancora lo inrefragabile doctore Alexãdro de ales pecca. La seconda cagione per laquale le persone congiugate peccano mortalmente insieme congiugnendosi si e perche forse pensono ad altra persona che alla sua compagnia: & uorrebbono fare tale acto con quella tale persona nella quale pensano. Doue nota che il nostro signore Jesu christo benedecto nel sancto euangelio dice. Quello huomo che uedessi o bara ueduta la femmina che non glie moglie & desiderrebbe con essa carnalmente peccare: aduengha che forse non cipecchi ne mai neparli: solo questo malo pensiero e peccato mortale. Chosi ancora se una femina desidera carnalmente peccare con uno maschio elqual le non gli sia marito: & benche mai gliparli & cõ esso nõ habbi mai altra pratica: solo questo malo desiderio e peccato mortale. Adunqs tu congiugnendoti con latua compagna & pensi in alcuna persona & uolentieri uorresti con quella tale persona tale acto fare. Solo qsto malo pẽsiero & cattiuo desidrio e peccato mortale. ¶ La terza cagione perlaquale lepsone congiugate nel acto matrimonale peccano

mortalmente perla disordinata affectione & a
more che portano a quello acto. Doue nota
che secondo lasententia del diuino Augusti-
no nessuna cosa sidebbe amare piu che iddio
ne tanto quanto idio. Et se sifa locontrario: ci
oe che alcuna persona ama piu alchuna cosa
piu che idio & tanto quanto idio pecca mortal
mente. Pero ti dico che se lapersona congiu
gata nel animo suo fussi disposta & apparec-
chiata di fare alcuna cosa contro al comanda
mento di dio per hauere tale dilecto & tale pia
cere conlasua compagnia certo peccherebbe
mortalmente. Danno sopra cio lidoctori uno
exemplo: Posto p caso che uno huomo hab
bi in casa uno acquistato di sua iusta fatica et
di suo buono acq̃sto certo e che sanza suo pec
cato ne puo bere: ma temperatamente per-
modo che non si uengha ad inebbriare & i bri
achare: che se esso simbriacassi certo e che pec
cherebbe per suo disordine. Cosi dico apropo
sito: lepersone congiugate temperatamente &
con timore di dio si debbono insieme dilecta-
re. Ma se fussino nello animo apparecchiati
di fare alchuna choſa contro lo chomanda-
mento di dio piu presto che essere priuati: &
non hauere tale dilecto: & piacere: Certo
e che quella loro disordinata affectione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

peccherebbono mortalmente: perche amere bono piu quel piacere che idio: & inquesto sta lopeccato mortale. La quarta cagione per la quale lodebito matrimoniale faccendosi epec cato si e quando si fa per corporale sanita . Et sechondo che dice sancto thōmaso de aquino lomatrimonio non e stato ordinato da dio ara le fine onde non debbe lhuomo per tale cagi one exercitarlo: & se pure lo exercitano non e sanza peccato almanco uenale: aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uen gha alcorpo humano a conseghuitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche chome e dec to: idio non ordino lo matrimonio per tale ca gione. Et qui fo fine alla prima reghola: E e ghuita la seconda.

La seconda reghola principale

¶ La seconda regola principale che leperso ne ꝯiugate debbono obseruare nel acto ma trimoniale sichiama tēporale. Doue si isegna in che tēpo e ꝓhibito o uero uietato tale acto da dio & dalla sancta chiesa. Onde truouo nl' li sancti doctori & sacri theologi otto tēpi nel li quali lomarito & lamoglie nō debbono ma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

trimonialmente congiugnersi. Lo primo nel giorno della domenica & dellaltre feste comãdate. Et questo lomette ildiuino doctore Augustio: & anchora sancto leone papa di natione toscano. Lacagione e perche in tali giorni lepersone christiane debbono attendere a cose spirituali & non carnali. Losecondo tempo nel quale lapersone congiugate non sidebbono congiugnere e li giorni della quadragesima: leuigilie comandate: lequattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che li christiani debbono attendere alle orationi. Et secondo dice sancto augustino per potere dadio leggiermente obtenere & impetrare lecose che sidomandono sidebbe lapersona abstenersi dalle cose dilecteuoli: bẽ che altrimenti glisieno lecite. Che in questo sancto tempo lepersone congiugate si debbono abstenere lomette il gran trombetto paulo & ancora ilglorioso hieronimo: Sopra questo simuoue una difficulta theologica & domãdasi questo dubio di scientia. Posto che lepsone congiugate carnalmente si congiungino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et rispondono li sacri theologi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale giorno:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ꝛ laltro di chi locomanda. Se tu figluola dilectissima uolentieri tasterresti in tali giorni di tale acto. Ada perche lomarito tuo ticomãda: ꝛ tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara alchuno altro disordine: o uero bestemmiera Certo se tu gliconsenti per non lassarlo cascare in questi peccati: tu chonsentendogli non pecchi: anco meriti. Et cosi dico di te marito uerso latua moglie. Ada se tu dimandi il debito in tali giorni siuuole uedere perche lo domandi se tu lodomandi: ꝛ uuoi congiugnerti con la tua compagnia per alchuna delle tre cause sopradecte nella prima reghola: cioe p fare figluoli ad laude di dio ꝛ non chascare in adulterio ne in altra luxuria o per leuare lecagioni che latua compagnia non caggia in simili peccati. Dicono lidocton che per tale causa congiugnersi con lasua compagnia non pecca mortalmente. Ada se per una sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione carnale cõ dispregio de sancti o de giorni delle feste: delli digiuni: tali ꝯgiunctioni matrimonali non e se nõ grande peccato. Et secondo alexandro de ales e mortale: Per tãto figluoli ꝛ figluole mie per riuerire idio i tali di abstencteui da tale acto: che idio ui remunerera in ꝙsta uita ꝛ nellaltra. ¶ Lo terzo tẽpo nel quale lo mari

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

to ⁊ lamoglie non sidebbono insieme congiu
gnere e lo tempo della sancta comunione : ⁊
questo lomette ilglorioso Hieronimo dicen-
do cosi. Nel uecchio testamento non era lecito mangiare ilpane benedecto del tempio q̄-
gli che haueuono usato lacto matrimoniale.
Hora quanto maggiormente non e lecito pē
sare tale acto chi uuole māgiare ilpane sacra
tissimo meffabile ⁊ altissimo sacramento del
corpo di christo : attento che quello pane del
tempio era pane materiale:benche fussi depu
tato aldiuino culto:⁊ altempio di dio. Ma el
pane sacramentale che si da agli christiani
nella sacra communione e uero corpo : ⁊ ue-
ro sangue:Uera anima:uera diunita di Chri
sto Nero in uno decreto la sanca chiesa de-
termina che lapersona innanzi il giorno che
debbe pigliare ilcorpo di Christo si debbe ab
stenere almanco otto giorni : se non septe : se
non sei:o cinque:o quattro : o almancho tre.
Figluolo mio dilectissimo : se tu uuoi uiuere
christianamente abstienti da questo acto ma-
trimoniale tre giorni innanzi al mancho : et
tre poi per reuerentia dello altissimo sacra-
mento del corpo di christo. Et se la tua mo-
glie si uolessi communicare tre o quattro : o
dieci uolte lanno: aiutala: confortala : ⁊ dalle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

fauore al seruitio di dio & non la impacciare: lassala stare almanco tre giorni innanzi & tre giorni poi perla comunione: & cosi faccendo harai parte delli beni che ella fa: altrimenti peccherai ad ouiare & impacciare tanto bene che ella farebbe che per tua cagione lo lassa. Loquarto tempo nel quale lepersone congiugate sidebbono abstenere dallo acto matrimoniale e iltempo delle grauidationi: cioe quando lamoglie e grauida & pregna. Et questo lo mette iltonante doctore Ambrosio sancto: et dice che questo obseruono glianimali che nō hanno discretione ne intellecto. Onde alberto magno dice che lo elephante masculo quā tunque hauessi apetito congiugersi colla elephantessa: tamen uedendo che ella sia grauida & pregna non si accosta di niente allei: ne anchora essa liconsentirebbe. Ada sanza fallo chome dice sancto Isidero. Alchuni huomini & alcune femine si truouano peggiori che questi animali & queste bestie che non ragua: dano a tale grauideza pure che insieme si possino congiugnere. Tieni amente figluol mio dilectissimo: & figluola mia in tale tēpo di grauideza uoi uidouete abstenere dal acto matrimoniale altrimēti uoi siete peggio che bestie Sopra di cio lisācti theologi domādono uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

dubio di conſcientia:cioe ſe lacõiunctione ma
trimoniale in tale tẽpo che e grauida ſe e pec
cato mortale o no. Riſpondono che ſe la mo
gle elmarito uegono che laconiunctione ma
trimoniale di pregneza in tale tempo e peri-
choloſa ſuffocare & diſertare lacreatura che e
nel uentre peccano mortalmente il marito et
lamoglie inſieme congiugnerſi:perche la pri
cipale cauſa per laquale fu ordinato il matri-
monio chome e decto di ſopra e per generare
alcuno figluolo in laude di dio: eſſendo adun
que generato & il padre & lamadre ſono cagi
one ducciderlo:fanno contro la uolonta di di
o & coſi peccano mortalmente. Ma ſe tale ac
to matrimoniale nel debito luogo facto per
modo che lacreatura non patiſca pericolo di
ſuffocarſi allhora nõ e peccato mortale. Per
che ilmatrimonio ſecõdariamente fu ordina-
to in rimedio della concupiſcentia della qua-
le fu ferita lanatura humana plo peccato del
noſtro primo padre Adam. Adunque exerci
tando tale acto matrimoniale per rimedio di
tale concupiſcentia & per non cadere in altro
peccato di luxuria:pure che ſifaccia ſanza pi-
colo della creatura generata: & ꝯcepta non e
peccato mortale. Loq̃nto tp̃o nelq̃le lepſone
ꝯgiugate che ſono in matrimonio ſidebbono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

abstenere dal commertio congiugale & copu
la carnale sichiama tempo di purificatione o
purgatione:cioe tutto quel tempo che lamo-
glie ha partorita la creatura sta in casa:& non
entra in chiesa: & sta quando uenticinque di
quando trenta quando quaranta. Et auenga
che non sia mal facto di stare alcuno giorno
per reuerentia di non entrare in chiesa di poi
che lafemina ha partorita. Niente dimeno se
non uolessi stare piu che uno solo giorno: o
nessuno:ma subito che hauessi partorito uole
ssi entrare in chiesa non e male: Ancho e be-
ne & laudabile secondo si determina in uno d
cretale. Quel tempo adunque che ladōna sta
apurgarsi dapoi loparto lomarito & lamogle
dal acto matrimoniale si debbono abstenere.
¶ Il osexto tempo nelquale lepersone ꝯgiu-
gate sidebbono dal acto matrimoniale abste-
nere sichiama tēpo di lactatione:cioe mentre
che ladonna allacta ilsuo figluolo. Et di que-
sto sexto & quito tēpo fa mentione ildiuino au
gustino in uno decreto. Nasce una consuetudi-
ne di mala corruptela & abusione e introducta
nel mōdo:che le ꝓpie madri nō uogliono al
lactare e ꝓpij figluoli ma dānogli ad altre fe
mine. La qual cosa e molto nociua & dānosa a
q̄lli tali figluoli nutricati dallo lacto che diq̄l

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

lo della madre: perche non solamente nel ge
nerare si dona buona & trista complexione al
la creatura: ma etiamdio nel nutricare come
pienamente diremo se adio piacera nel trac-
tato che faremo de educatione puerorum & li
berorum: cioe del governo che debbono ha-
uere epadri & lemadri de loro figluoli. Alla la
cagione perche efigluoli si danno allactare a
altre femine che alla madre latocca sancto au
gostino in uno decreto dicendo: che nō e per
altro se non per uacare & attendere a libidine
& alla luxuria. Et po esso dice: che dare figluo
li ad altra femina e mal facto & una abusiua &
corruptela & mala usanza. Onde dice esso che
mentre lo figluolo si allacta lomarito & lamo
glie non si debbono congiugnere insieme:
ma debbono observare castita. Li sancti doc
tori theologi sopra di cio dicono sanza fallo
che e bene facto in questi due tempi in media
te decti: cioe di purghatione & di lactatione
abstenersi lo marito & la moglie dal acto ma
trimoniale chome dice lo aurelio Augustino
Niente dimeno non si abstenendo non pec-
chono percio mortalmente: perche chome e
decto di sopra: lomatrimonio fu ordinato da i
dio per rimedio della concupiscentia.
¶ Lo septimo tēpo nel quale lomarito & la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

moglie non si debbono matrimonialmente ꝯ giugnersi insieme e di naturali passioni. Do- ue nota dice lopiano doctore Nicolao delira. Le femmine hanno una passione naturale una uolta il mese da tempo che sono apte ad generare ꝛ dura per infino altempo che diuẽ tano sterile peruecchieza: Et se pure tale pas sione non hanno cascano in infirmita: ꝛ perꝙ sta tale passione non si debbono uergognare perche e sanza loro colpa. Anchora piu pre- sto debbe essere hauuta loro compassione ma xime quando uiene con dolore come adalcu- ne suole uenire. Habbiate adunque patienti a uoi donne di tale passione perche adio pia- ce che uoi lhabbiate per uostra humiliatione ꝛ perche uoi non ui leuiate i superbia. In que sto tale tempo ilmarito ꝛlamoglie dallo acto matrimoniale sidebbono abstenere percomã damento diuino del uecchio ꝛ nuouo testa- mento da Moises ꝛ ezecchiel diuulgato. La cagione perche e prohibito tale acto matri- moniale. Dice el glorioso doctore Hieroni mo e perche lacreatura che in tale tempo fus si generata sarebbe monstruosa ꝛ infecta: o le brosa: o cieca: o pazza: o altrimenti difectuo- sa. Perche chome dice il principe della phi losophia Aristotele. Tale e la cosa generata

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

quale e lacosa donde si genera la creatura in tale tempo della naturale passione e cosa infecta. Adunque lacreatura generata non puo essere altro che infecta. Per non fare adunque tanto male alla creatura non si debbe lo marito & la moglie in tale tempo congiugnere.

Questio.

Gli sancti doctori adimandono se lepersone congiugate in tale tempo matrimonialemente insieme si congiugnessino pecchano mortalmente si o no. Et aduenga idio che diuersi doctori diuersamente rispondino. Nientedimeno larisposta del seraphico doctore bonauentura e molto discreta: & e questa. Se questa tale passione ha lafemmina continuamente: allhora non sono tenuti abstenersi & p consequente non pecchano mortalmente: Perche lafemmina hauendo tale passione assiduamente & continuamente non puo ingrauidare & chosi non e pericholo della morbosita & infectione della creatura per laquale e i tale tempo prohibito. Ma se tale passione la femmina ha una uolta il mese per quelli giorni che gli dura sono tenuti lo marito & la moglie abstenersi. Et se lomarito sa che lamo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

glie sua ha tale passione & adimandigli ildebi
to matrimoniale & cerca congiugnersi con es
sa pecca mortalmente: & non lo sappiendo nō
pecca. La moglie in tale tempo cercando cō-
giugnersi col suo marito o uero consente uo
lentieri alsuo marito intale tempo pecca mo:
talmente. Che debbe fare adunque lafemmi-
na maritata quando ha tale passione: Dico-
no edoctori che debbe negare ildebito al suo
marito & non debbe aconsentire excepto se el
la dubitassi che per non uolere aconsentire al
suo marito esso cascherebbe in alchuno pec-
cato di luxuria con altre femmine o per altra
uia prohibita. Allhora consentendoli mal uo
lentieri per tenerlo che non facci tale male
non pecca mortalmente. Essa e tenuta con pi
acceuolezze & con altre dolci parole disforzarsi
tenere ilsuo marito per qualche giorno cioe
quanto dura tale passione che nō si ꝯgiunga
con essa: ne che uada magiormente affare al-
tro male. Et se cō q̄ste parole lotiene bene sta
ma se credessi che in ogni modo cascheria in
altra ribalderia: allhora gli debbi a consentire
mal uolentieri cō dolore & tristitia danimo.
Et cosi aconsentendoli nō pecca mortalmēte
Et se uedessi ilsuo marito essere timoroso didi
o: & ꝯscientiato dicagli apertamente lasua pas

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

sione: acioche esso p nō peccare lassi stare. Ma se uede chel marito non ha timore didio & ha mala cōscientia non gli dica niente di questa sua passione acciochè non la uenga abbominare: ma truoua altra excusatione cautamēte & con prudentia dicendo. Lassami stare marito mio chio misento male non midare impaccio. ¶ Lo octauo & ultimo tempo nel quale le persone cōgiugate si debbono dallo acto matrimoniale abstenere sichiama tēpo di dispōsatione: doue nota secondo dice sancto thōmaso daquino. Le persone congiugate non debbono cosi subito dapoi cōtracto lomatrimonio p uerba dēpsenti insieme ogiugnersi. Ma dēbbono stare p alcuni mesi mentre saparecchia no lecose ptinenti alle noze & alla dota. Ma i tra q̄sto tempo ilmarito & lamoglie o uero lo sposo & lasposa non debbono per nessuna uia carnalmente ogiugnersi. Ma prima debbon pigliare la benedictione de sacerdoti: pche tale benedictione e cagione difarlo uiuere impace, psperita & continentia: & di far fare figliuoli buoni begli & assai: spetialmente se p reuerētia della benedictione per q̄lla nocte che insieme dormono obsernono castita. Ma ome oime che lepersone del mōdo hanno tanto pocho timore di dio: che tanto e il forte: quanto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

sia affermato lo matrimonio fra loro che subi
to innanzi che habbino labenedictione si con
giungono insieme: Et anchora sarebbe man
co male se tale communctiõe fussi naturale: ma
stanno insieme & fanno tante ribalderie che
sanza fallo e uno horrore & habominamento
di pensarlo maximamente doperarle. Molti
sono anchora che haranno facti una brigata
di figluoli innanzi che piglino labenedictio-
ne sacerdotale. Certo tale matrimonio ha ma
le principio non puo hauere se non peggior
mezzo & pessimo fine. Piglia adunque la be
nedictione sacerdotale o figluol mio innanzi
che tu consumi lo matrimonio che cosi facce
do idio ti prosperera. Altrimenti consumare
il matrimonio o hauere altra pratica o altro
commertio carnale con la tua sposa innanzi
tale benedictione non è sanza grauezza di cõ
scientia & sanza peccato. Et cosi fo fine alla se
conda regola decta temporale.

Tertia regola

¶ La terza regola laquale nel acto matrimo
niale debbono lepsone ogiugate obseruare: si
chiama locale: cioe che insegna in che luogo
doue tale acto si debbe fare: doue nota che se lo
oipotẽte idio hauessi uoluto fare tutti glhuõi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

maſchi di terra come fece adamo ⁊ haueſſi uo
luto fare tutte lefemine d'lcoſtato delli huomi
ni come fece Eua ſanza fallo laſua potentia e
tãto grãde che lharebbe potuto fare. Ma piu
toſto ha uoluto mltiplicare lhumana natura
⁊ fare naſcere gluomini ⁊ lefemine per uia di
ꝓpagatione ⁊ naturale generatione. Et acio
che fuſſi queſta naturale generatione: decte ⁊
miſſe nel co:po humano del maſculo ⁊ della
femina leparti geueratiue: alle quali decte q̃-
ſto officio di generare: che mediante la comũ
ctione di queſte tali parti intra lo marito ⁊ la
moglie ſiueniſſi a generare qualche creatura
o maſculo o femina: laquale haueſſi a ſaluarſi
⁊ coſi ueniſſi adẽpiere alcuna ſedia d'lparadiſo
che rimaſono uote pel cadimento di lucifero
⁊ deſuoi ſeguaci come ancora diſopra e decto
Voi adunq̃ figluoli ⁊ figluole mie dilectiſſi-
mi che ſiete in ſtato di matrimonio q̃ matri
monialmente ui ꝓgiugnete: ui douete congiu
gnere i q̃ſte tali parte generatiue o:dinate da
dio pertale officio pergenerare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate ⁊ fate lacto matri
moniale ⁊ carnale ſempre peccate mo:taliſſi-
mamente: ⁊ coſi tu femina che loconſenti: co-
me tu huomo che lofai. Ome ilmõdo marci
o ⁊ fracido che alcuni mariti ſono che tẽgon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

le mogliere loro: & usano con esse non solamē
te come femine: ma come masculi: & nō credo
no peccare tanta e la loro grande ignorantia
Predicando il nostro padre sancto bernardi
no nella citta di siena disse che una uolta gli di
sse una donna laquale era stata col suo marito
p sei anni continui: & ancora era uergine: perche
l'haueua tenuta nō come femina ma come ma
sculo. Dio: non fussi stato se non questo. Ella
sono molti altri che sotto la cappa del matrimo
nio fāno mille ribalderie abhominabilissime
Et abbi amēte tu ribaldo huomo che tale co
sa fai: cioe che ti aggiugni cō tua moglie nō co
me femina: ma come cō masculo in altra par
te che ingenerativa secondo idio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: & la ribalda
femina che lo ssente pecca mortalissimamēte
Et solo che una uolta tale cosa facciate e abbi
stanza dimādare luno e l'altro a casa del gran
diauolo. Questa e sentētia del diuino doctore
Augustino laquale ancora dice che il suo natu
rale ītra lo marito & la moglie e lecito. Ella tra
uno huomo & una femina infra gliquali non e
matrimonio e peccato mortale. Ella luso otro
a natura come e quādo lo masculo si aggiugne
con femina in altra parte inconueniente grā
de peccato e quando losa uno huomo cō una

femina che nõ sia sua moglie. Alla molto piu e maggiore quando lofa con la sua moglie ꝑ pua. Et dunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato: piu presto lassati batte re che cosi sei tenuta di fare. Et se per non uo lere ꝯsentire a tanto horribile male lo tuo ma rito tiscãnassi datti dibuona uoglia che mo:re sti miatture & andresti diritta i uita eterna. Se adunque pel tempo passato cascasti in questo peccato & i altro che disoꝑ habiamo ꝺcto & ch̃ diremo che sifanno contro al matrimonio cõ fessatene: altrimẽti ildiauolo tene po:tera che idio tene guardi te & ogni chustrano.

¶ Ancora nota che sicome lacto matrimoia le non sidebbe exercitare i ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora nõ sidebbe exerci tare i ogni luogo: ma i alcuni non comuni: u no tẽpo si & maltro no. Onde io truouo che i luogo sacrato come e chiesa & il cimitero tale acto matrimoniale nõ si debbe exercitare per che lasacta chiesa & ilcimitero stuẽgono a uio lare secõdo ildecretale pla effusione del sãgue & del seme humano: & tale luogo sacro cosi ui olato bisogna essere ricõciliato & ꝯsecrato. Itẽ i luogo publico & manifesto doue lapsona fus si ueduta nõ si ꝺbe lacto matrioiale exercitare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Perche auenga che tale acto sia lecito a fare non e lecito a uedere. Et in qsto errono molte persone che fanno tale acto in modo: i luogo che e figluoli loro: & altre psone di casa sene adanno: Et auenga che fingano: & mostrino di nō sene auedere: & nō itendere tale cosa. Certo pure sono malitiosi: & intendono molto bene: Et per qsto pigliano cagione: & desideri o di fare tale acto che hanno sentito fare allo ro padre: & allo: o madre. Cerca adūq; luogo secreto: & occulto quanto te possibile quando ti uuoi congiugnere con la tua moglie. Onde alcuni animali quando insieme si congiungono cercauo luogo secreto. Et dicono ephi losophi che uno uccello che mai si congiugne con la sua compagnia fuori del nido: ma sempre dentro al nido. Grande confusione: & uituperio debbe essere quello del huomo: & della femina alli quali idio ha dato intellecto che si congiungnino carnalmente in ogni luogo doue gliuiene agio: & non curano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla terza regola.

La quarta: & ultima regola

¶ La quarta: & ultima regola laquale le psone ogiugate nel acto matrimoniale debbono obseruare si chiama modale: laquale insegna in che modo tale acto si debbe exercitare. Et sa3a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

fallo auenga che questa regola sia brutta isuo
no di parole & diripresentatione di memoria:
Tamen attenta & ponsiderata lanecessita laqua-
le hanno lichristiani sapere come tale acto de
bono exercitare non miuergogno mettere la
bocca cosi faccendo come di sopra ho decto:
mediante ladiuina gratia & ildiuino adiutorio
come fa ilsole che entro lafeccia non si imbrat
ta:& ancora come disopra e decto meglio e fa-
re mercatantia di letame & guadagnare che di
spetierie & perderne:o uero non guadagnare
Cioe meglio e predicare & insegnare & scriue
re q̃ste cose:auenga che habino alcuno inbo-
nesto suono diparlare:& guadagnare alcuna
anima pla illuminatõe & doctrina che riceue
ra sapẽdo confessare esuoi peccati se plo passato
hauessi errato:& sapiẽdosi guardare p lauenir
re di nõ errare:che tacere. Ancora pẽso che li
amici di dio & sancti doctori p zelo di charita
& per desiderio della salute del anime hanno
parlato & consigliato di q̃ste cose & lassato scrip
to:& non sene sono uergognati: Massimamẽ
te langelico doctore sancto Thõmaso daqui-
no uergine purissimo: & loseraphico doctore
Buonauentura:& ancora q̃lla stella nouella
sancto bernardino nostro padre ilquale di q̃-
ste cose amplamente predicaua p questo me-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

desimo desiderio che haueano p adoctrinare lanime. Certo nõ mi uergogno dessere imitatore e seguitare tali e tãti doctori e sancti huomini parlando di q̃ste medesime cose pquesta medesima cagione: cioe di illuminare e amaestrare: e per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Lo primo modo per loquale le persone cõgiugate exercitano lacto matrimoniale non bene anzi lo exercitano molto male si chiama modo di indiscreta freq̃tatione: cioe che troppo spesso hanno tale ogiugale cõmertio: e fãno tale copula carnalmente e coniunctione matrimoniale. Sanza fallo il mangiare e ilbere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere humano. Mentedimeno conuiene che si facci con discretione: altrimenti pigliando il pasto con superfluita nuoce. Cosi dico al proposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione non e male. Ma quando si fa superfluamente e nociuo e damnoso. Onde nota che questa superflua e indiscreta carnale coniunctione adue maniere di persone ne seguita damno e nocumento. Il primo a q̃lle persone che tale acto exercitano e questo e triplicato.

¶ Lo primo dãno e dinfirmita che molti si infermono debilitano e pdono le forze naturali

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

& ilungore della natura. Onde esdra doctissimo nella legge di dio dice molti essere diuẽtati pazzi ple loro mogliere: cioe pla superflua & indiscreta ꝯgiunctione che haueuono cõ loro. Certo grande infirmita e pdere il sentimẽto & diuentare pazzo. Ancora iltonante Ambrosio dice alcuni essere diuentati ciechi p q̃sta medesima cagione. Auicẽna ãco dice che piu nuoce uno acto di coito che dieci floboto mie: cioe cauarsi sangue secõdo che doctissimi medici mhanno decto. Mabbiamo lo exẽplone thori. Due thori cõbattendo insieme luno di loro hauendo lauictoria quasi p grande allegrezza truoua lauacca & con essa si congiugne. Laltro thoro che fu uincto p instincto di natura ꝯgnosce quello thoro hauere perduto alq̃to delleforze subito lo assalta: & oue prima fu uincto: dipoi nella seconda battaglia uince Siche adunq̃ lafreq̃tatione di q̃sta acto fa pdere leforze: & cadesi in infirmita: diuentasi debile & presto sinuecchia. ¶ El secondo danno ilquale hanno le persone congiugate plo superfluo uso del acto matrimoniale e brieuatione di uita. Imperoche non uiuono tãto al mõdo quanto uiuerebbono se con discretõne tale acto usassino. Onde alberto magno & ancora lopincipe dephilosophi Aristotele dico

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

no che eliophanti uiuono lũgo tẽpo cioe cẽ
to ꝛ cẽto uenti anni solo pla loꝛo ꝓtinẽtia che
in due ãni uacano ꝛ attendono allacto carna
le solamẽte cinque o sei giorni. Dicono anco
ra che lipassati maschi uiuono manco che le
femine perlo tropo uso di questo acto. El mu
lo ancoꝛa uiue lungo tempo perla contiñẽtia
che obserua. Certo cosi come e negli animali
cosi e negluomini secondo laloꝛo naturale cõ
ditione. ¶ Lꝰ oterzo danno che hanno lepso-
ne pexercitare lacto carnale indiscretamente
sichiama amissione ꝛ perditione dogni spiri-
to uirtuosoꝛ uita spirituale. Perche come di
ce ilglioso Hieronimo ꝛ ancoꝛa ildiuino Au
stino ꝛ lodiuoto bernardo in questo acto lani
mo diuenta tutto carnale ꝛ tutto mebꝛiato : ꝛ
sdimenticasi dogni cosa spirituale . Onde in
q̃llo tempo che aquesto acto li pꝛopheti uaca
uano perdenano lospirito dellapꝛophetia. Et
Tobia dice che q̃lle persone lequali contrag
gono matrimonio solo per attendere allalibi
dine ꝛ adilecti carnali cacciono idio da se. ꝛ p
seq̃nte sisogiugano ꝛ sottonentonsi aldiauo
lo. ꝛ esso dimonio piglia grande signoꝛia sop̃
esse: Onde glimariti di sarra equali hebbe in
nanzi che tobia furono suffocati dal diauolo
per questa cagione. Adunque perle sopꝛadec

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

te chose appare essere uero il mio decto & la mia conclusione.

¶ Secõdariamente sono dãnificati li figliuoli che nascono: perche sono generati di tale p sone che superfluamente exercitano tale acto pche sono deboli & malati & poco glidura lo-ro lauita: Non sono cosi formosi begli & forti & robusti & gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco di cio la ragione philosophica & naturale chiara & maifesta: Perche come di sopra e ẽcto Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde sigenera. Se la cosa donde sigenera e forte et robusta: ãco la cosa generata e forte & robusta Essa se la cosa onde sigenera e debole & trista & non sana. la cosa generata e similmente debile. Hora a pposito per la troppa freq̃tatiõe di questo acto elseme humano siviene adebilitare & morbidare & in tristire. Adunque necessario e e figliuoli di tale cosa generati essere tristi di complexione debili & poco forti. Ancho ra che e peggio dalla idiscreta freq̃tatione & supfluo uso di tale acto matrimoniale alcuna uolta uiene che nõ fanno figliuoli. Come dice idio p la bocca del savio nel libro della sapientia. Et certo di cio possiamo dare uno exẽplo naturale. posto che uno auessi uno terreno la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

uoraſſino biñ ꝛ poi ſeminaſſilo: dila da otto di
tornı allauorıo ꝛ ſeminilo unaltrauolta dinuo
uo: ☞ Di quiui a otto giorni torna ꝛ ſeminalo: ꝛ
coſi fa ogni otto giorni. ☞ Io ti prıego tu che
ſei prıatico: q̃ſto formẽto credi che coſtui ricol
ga ı capo del anno: fa buona ragione ſe tu ſei
buono abbachiſta: che dirai ? ☞ Che coſtui non
fara mai fructo. ☞ Chi ha orecchie da udire oda
☞ Et chi ha ıtellecto da ıtendere ıtenda. ☞ Chi ad
q̃ſto modo fara fructo di generatione mai ri-
cogliera: ☞ Et ſe pure genera ſidiſerta ꝛ diſcon
cia: ☞ Et ſe pure nõ ſidiſerta poco tempo uiue.
Adunq̃ ꝯſiderate tanti danni che da queſta ı
diſcreta mꝯſiderata freq̃tatione di tale uſo uẽ
gono. ☞ Voi adunque che ſiete ın matrimonio
douete eſſere diſcreti: ꝛ uoi padri ꝛ madri do-
uete ınſegnare amaeſtrare ꝛ ricordare auoſtri
figluoli ad eſſere diſcreti quando glidate com
pagnıa di matrimonio nello uſo di tale acto.

Nota

☞ Et ſepure tu dimandi come tale acto ſi dꝭb
be exercitare p eſſere con diſcretione. Riſpõ
doti che nõ ſipuo dare una regola a tucti: per
che non hanno tutti una complexione: ma di
uerſe: come ancora del mãgiare o del bere nõ
ſidebbe dare una regola generale ꝛ uniuerſa
le che ſia uniforme ꝛ uguale a tutti p q̃ſta me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

desima cagione. Onde due pani a pasto ad al
cuni sara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni suf
ficiente. Et hosi in q̃sto acto dico la discretione
che tha data idio e bisogno che tamaestri. Si
milmẽte dico a te. Estrumenti sipuo negare q̃
sto acto a una psona timorata: oscientiata: & v̊
tuosa. Et altrimẽti a una psona che bauessi le
odictioni otrarie che bestẽmassi & facessi altri
mali plo debito che glie negato. Siche lacõ-
scientia e quella & lacharita che diriza & gov̊
na ogni psona a essere discreta nelle cose che
glibisog[a] fare bene. E uero che boetio i uno
suo libro che fa p instructione delli scolari in
titolato Descolastica disciplina: consigla tale
acto intra lepsone ogiugate unauolta il mese
& non piu douersi usare. Tamen & fare come
disopra e decto: non e questa regola per tutti.
Ch̃da secõdo sua complexione naturale & cõdi
tione mentale cosi debbe piu o mãco tale acto
exercitare. Scõ bernardino osigla lepersone
che sono in matrimonio che nõ domino ilie
me otinuamente: maxime acubili & materasse
di penna per non gli dare cagione spesso inq̃
sto acto matrimoniale cadere: perche a cassa
apta elgiusto uipecca: & il bello furare fa fare
lbuomo ladrone. Domine adũq̃s seperatamẽ
te quãdo sipotessi sarebbe cagiõe di nõ exerci

(Prou.
(Loccasione fa
(luomo ladro.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

tare chosi spesso tale acto. Perche altrimenti chome dice ilglorioso Hieronimo. Lastopa giunta alfuoco presto arde.

Secondo modo

¶ Lo secõdo modo che si exercita lo acto matrimoniale ꝛ ꝯgiugale con peccato si chiama idebita situatione: cioe indebito stato: che nõ stanno come debbono. Dove nota che nel acto matrimoniale lamogle secõdo edoctori dõbbe stare cõ lafaccia uerso ilcielo ꝛ lo marito ver so laterra: perche in q̃sto modo la femina piu leggiermẽte siviene a igrauidare ꝛ concepire Alla ome ebe mediante la diabolica ꝯsuetudine ꝛ sugestione alcune fiate leperſone cõgiugate fanno il cõtrario. Impoche lafemina sta come douerrebe stare lomaschio ꝛ ilmaschio sta come douerrebe stare lafemina. Ancora alleuolte sidisuia da q̃sto sito debito p laterale ꝯ cubito. Alcuneuolte sidisuia q̃ sifa stãdo ipie alcuneuolte sedendo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono peccati excepto q̃ p alcuna legiptima cagione sifacessi che allhora purche sifaccia tale acto alle parti da dio aq̃sto ordinate sono scusati dal peccato mortale. Alla q̃ lepsone ꝯgiugate sanza alcuna necessita sipartono dallo acto matrimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

niale nel primo debito sito per maggiore be-
stiale dilectatione o e peccato mortale o uero
segno di peccato mortale: come dice Alberto

Tertio modo

El terzo modo p loquale lacto matrimo-
niale exercitãdo si pecca: Si chiama modo di
honesta proportione: cioe nõ siuengono nel
lo acto matrimoniale cosi equalmente come
douerrebbono: doue nota che honesta ppor
tione z equale pcumentia che debbono le per
sone pgiugate nello acto matrimoniale tene
re secondo edoctori e questa: cioe che lopecto
z louentre del marito debbe toccare q̃ste me-
dsime parti pectorali della mõglie. Alla il dia
uolo accieca tanto lepersone pgiugate che p
bruttale z bestiale delectatione gli fa disuiare
da questa honesta proportione: z fãno lo acto
matrimoniale in tale in honesto modo z ine-
quale dispositione che nõ stãno cosi come do-
uerrebbono: che sanza fallo io mi uergogno
non solum predicarlo z scriuerlo ma pure pẽ
sarlo z chiamõlo poi lomatrimonio sãcto: ue
ro e che lomatrimonio e sancto. Alla nõ tale.
Imo tale matrimonio sipuo chiamare madre
dl dimoio zdiabolico matrimonio: nõ sancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

odorare: & cosi deglialtri. Locchio adunq3. lo naso. lemani. la bocca. & la lingua: non sono facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo usare matrimonio auenga chenō habbia occhi ne orecchie ne lingua. Ada chi potrebbe dire labbusione & tutto poso uso di tutti q̄sti sentimenti che fanno insieme leperssone ꝯgiugate incominciando da gliocchi. Certo quando bisognassi la moglie uedere ilsuo marito o nelle parti uergognose p alcune infirmita o per altra necessita non e peccato: anco e carita. Ada q̄ lofanno p brutta tale delectatione e peccato: perche come di sopra e decto: tal cosa e lecita fare che non e lecita a uedere. Non ꝯsentire mai tu donna a lassarti uedere altuo marito nuda che pecca essio & anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare uia alcuni fetori nō e peccato usare alcuno odoramento. Ada se q̄ste cose odorifere susano p maggiore delectatiōe e peccato. Circa lo audito & ilparlare. O q̄ste cose inhoneste & parole brutte & uituperose sidicono molte uolte fra lomarito & lamoglie. O persone sfacciate: & come uisdimenticate cosi lasancta honesta: & molte uolte inpresentia forse deuostri figliuoli equali ancora che sieno piccolini pure intendono: & cosi uoi perli uostri captiui exēpli gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente, & uituperosamente in loro presentia: percio che come dice paulo: Le disoneste parole corrompono libuoni costumi. Circa labocca: certo u sare alcuno segno damore non e male: anco e charita: come ancora usando tali acti non sono phibiti baciando luno amico laltro in parte honeste e segno damore & charita. Cosi ancora facendosi questo tale acto tra le persone congiugate in parte honesta per conseruare & accrescere lamore in loro: non e male anco e bene. Ma molti sono che non lassano parte alcuna & honesta & inhonesta che non la uogliono con lalingua toccare. Anchora quando si baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo per dilectatione bruttale che certo e una uergogna discriuerlo & exprimerlo: credi tu che sia lecito: certo no: aduenga che sia marito et moglie. Circa lemani: quando bisognassi per infirmita toccarsi luno laltro in tutte leparte del corpo o per altra necessaria cagione non e peccato quando bene si toccassino nelle parte pudende & uergognose. Ma ome tanto sa fare ildiauolo tra marito & moglie fa fare tanti disonesti toccamenti & con mano & cõ bocca nelle parti non sono honeste ma nelle disoneste: che io pure apensarlo mi horresco et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ſpauento ⁊ sbigottiſcomi. O come uoi ribal
di nō temete fare tale ⁊ tante ribalderie: ⁊ ui-
tuperoſe coſe. chiamatelo poi ſcō matrimoio
Certo mentite perla gola: anzi e madre di de
monio perla uoſtra inſatiabile libidine. De fi
gluoli ⁊ figluole mie dilectiſſime habbiate id
dio dinanzi agliochi uoſtri: ⁊ rico:dateui che
ſancto paulo dice per parte didio: che lomari
to debbe tenere la ſua moglie inſanctificatio
ne ⁊ bono:e. Che ſanctificatione ⁊ bono:e e ql
lo quando eſſi fanno tali uituperij intra loro.
Molti ſono anchora che dicono il co:po del-
la moglie eſſere del marito: el co:po del mari
to eſſere della moglie chome dice ſancto pau
lo. Adunque poſſonne fare tutto quel che al-
loro piace. Non uale la conſequentia: perche
ancora come dice ſcō paulo. Tengonſi leper-
ſone in ſanctificatione ⁊ bono:e. Quella po-
teſta adunque che ilmarito ha ſopra lamogle
ſintende con diſcretione: non con diſo:dine:
con honeſta: non con diſoneſta: con bono:e:
non con tanti uituperij ⁊ acti vgognoſi. Pe
ro dice il diuino docto:e Auguſtino: che nō e
lecito ilmarito dire allaſua moglie: io poſſo fa
re cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che
delmarito. Et pero ilmarito non puo fare deſ
ſa ſe non quanto ilmatrimonio gliconcede in.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

sanctita & honesta. Molti sono ancora che stu
diosamente mangiono spetie & altra cose cal
de solo per potere questo acto piu carnalmē-
te exercitare: & ancora questo e peccato. Se p
lotempo passato in queste cose fussi cascato c
fessatene & perlo tempo che ha aduenire sap-
pitene guardare. Tu figluola mia non consē
tire mai altuo marito in queste cose sopradec
te: perche se liconsenti prima offendi idio & la
nima tua: & ancora auenga che in quella hora
piacci altuo marito: Tamen passata quella in
briacheza & rabbia di luxuria esso tipiglia in o
dio & indisgratia hauendoti ueduta chosi sfac
ciata & sanza uergogna. Ma quando ti uede
honesta & uergognosa che non li consenti se
non allacto matrimoniale chome sei tenuta &
aglialtri acti honesti & amorosi sempre tama &
mai non si satia damarti & uolerti bene: & per
tuo amore da altre femine si guarda & altre ri
balderie: & maxumamente quando li fai fare al
cune amorosanze & altre careze honeste & se-
gni piaceuoli di charita chome debbi studia-
re & sforzare di fare per leuarlo da ogni altra
ribalderia. Sexto modo

¶ Il sexto modo p loquale exercitando lac-
to matrimoniale lepsone cgiugate peccano si
chiama modo di extrinseca seminatōne: doue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

nota questo exemplo. Se uno huomo lauora
ssi bene in una terra & poi andassi a seminare
sopra saxi o pietre: non sarebbe costui una be
stia? certo sì: che perderebbe lo seme & ancora
lafatica che ha durata allauorare quel terre-
no: hor chi ha orecchi da udire oda: & chi ha i
tellecto da intendere intenda. Lo matrimoni
o fu ordinato principalmente da dio come di
sopra e decto per fare figluoli: & questi figluo
li non debbono desiderare le persone congiu
ghate per hauere fauore o dilecto da essi: ma
principalmente acioche essi sieno buoni & fac
cino alchuna chosa che sia laude di dio & cho
si siuenghino a saluare & uengasi adempiere
le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote
perlo cadimento di lucifero & de suoi seguaci
chome di sopra e decto. Ma molte femine si-
truouono lequali per rincrescimento che hā
no dessere grauide sforzansi di tenere modo
di non ingrauidare: & se pure ingrauidano si
sforzano disconciarsi: & se pure non possono
sconciarsi poi che lacreatura e nata la batto-
no & uorrebbonla uedere morta per potere es
sere libere dandare allor modo di qua & di la
O meschina non uedi tu che fai contro la in-
tentione & uolonta di dio elquale ordino ilma
trimonio principalmente per fare figluoli.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: se dio ti fa ingrauidare habbi pa tientia nelle fatiche & affanni d' figliuoli inpo: targli & nutricargli. Auisandoti che come di ce il glo:ioso ieronimo tutto quello affanno: fatica & tutto quel tempo ilquale spendi ad ha uere cura di lo:o e tutto merito:io dinanzi a dio. Non tenere adunq3 modo studiosamen te di non ingrauidare: pche non e sanza pec- cato. Similmente alcuni huomini sono equa li p mancamento danimo non uo:rebbono fa re figliuoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo di nutricarli. Et ãco:a se obser uassino castita con continentia di lo:o mogle ra illo:o sentimẽto sipotrebbe tollerare. Ma non uogliono obseruare castita: & mẽte dime no quella cosa laquale e o:dinata per ingraui dare lafanno andare per modo che non puo generare. Come colui che lauo:a il terreno & poi getta lasemenza sop:a lepietre. O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto adio: come siscriue nel libro d' genesis duno che faceua ilsimile: & idio lofece mo:re di mala morte per questa chosa tanto abbo- minabile. Adunque racomandati adio. Et se pure exerciti lacto matrimoniale se iddio ti fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

creſcere figluoli habbi ſpanza in eſſo ⁊ fa cio che te poſſibile di nutricargli ⁊ gouernargli Datti di buona uoglia che in q̃llo che tu non potrai idio ſuplira ⁊ copioſamente ti prouede ra. Se in queſto peccato ſei caduto confeſſate ne ⁊ perlauenire guardati di non cadere altri menti offendereſti idio ⁊ lanima tua.

Septimo modo

¶ Ilſeptimo modo per loquale le pſone con giugate exercitando lacto matrimoniale pec cano: ſichiama modo di ꝓmiſſione di adulteri o. Onde nota che ilmarito quando chaſca in peccato con altra pſona che con lamoglie ſu bito perde lauriſdictione che hauea ſopra la moglie di dimandare allei ildebito matrimo niale. Onde auenga che ſe la moglie doman da ildebito ad eſſo: eſſo e tenuto renderglele ⁊ conſentirgli ⁊ conſentendole non pecca. Tamen eſſo non puo dimandare ildebito ma trimoniale alla moglie: ⁊ ſe lo domanda pec ca mortalmente: biſogno e ſe uuole potere di mandare ildebito ſanza peccato che habbi cõ tritione di quello adulterio che ha facto cõ in tentione di nõ lo fare piu. Similmente ſono alchune femine lequali conſentono ⁊ laſſonſi uiolare da altri huomini che da proprij mari ti: o fanno alchuna altra inhoneſta. Dico che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

queste femine sono tenute rendere ildebito ⁊ consentire a lor mariti: ⁊ chosi consentendo non peccano: ma se esse dimandassino ildebito da lor mariti peccano mortalmente: pche per ladulterio commesso hanno pduto laturi dictione ⁊ potesta che hanno sopra elor mariti di domandare ildebito. Ome misero mõdo ⁊ quanti sono questi che hannó cõcubina ⁊ moglie: ⁊ quando glipiace con luna ⁊ quãdo con laltra sicongiungono. Aduenga che con laconcubina credino peccare mortalmẽte ⁊ con lamoglie no: ⁊ pure come e decto di sopra etiandio peccano con lamoglie: ⁊ simile dico delle femine triste. Confessateui adunque se pel passato cisiete cascati: ⁊ per laduenire guardateui non cascare piu.

Octauo modo

¶ L octauo ⁊ ultimo modo per loquale lepsone congiugate peccano: si chiama iuridica o legale impeditione: cioe che secondo gli sacri canoni ⁊ ecclesiastiche leggi non possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi lodebito luno allaltro. Doue nota noue conclusioni theologiche ⁊ legale: cioe forma data nelle leggi ecclesiastich ⁊ theologiche.

Nota noue conclusioni theologiche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

¶ La prima conclusione: Se uno huomo uc cide lasua moglie o lomarito dalcuna femina con ueleno o per altra uia per questa cagione o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quel la tale femina certo pecca mortalissimamẽte: ⁊ quella non glipuo essere moglie. Similmẽ te se una femina per pigliare per marito uno huomo uccide ilsuo marito o lamoglie di q̃l lo pecca mortalissimamente ⁊ quello huomo non gli puo essere marito: perche le leggi ec clesiastiche: cioe ildecreto ⁊ ledecretali iluieta no ⁊ repugnano. Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale. Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro: o se nõ hanno dispensatione pa pale di stare insieme come marito ⁊ moglie.

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda conclusione e q̃sta: se uno huo mo ha moglie uiuẽte essa da lasede ad una al tra femina di pigliarla p moglie dopo la mor te della sua moglie: o vo dopo lamorte delma rito di q̃lla femina se pure era maritata. Et di poi questa fede ⁊ promissione cascano in pec cato mortale dadulterio insieme. Auenga che lamoglie di questo huomo o lo marito di que sta femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere ma-

trimonio: ꝛ se difacto contrabessino sempre stanno in peccato mortale. Se siuogliono salvare conuiene che sidiuidino o uero habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ꝛ moglie.

Tertia conclusione theologica

¶ La terza conclusione e q̃sta. Nessuno puo pigliare per moglie alchuna femina che gli sia parente ꝛ consanguinea in primo ꝛ in secondo ꝛ in terzo ꝛ i quarto grado. Et chosi nessuna femina puo pigliare p̃ marito alcuno che gli sia parẽte i alcuno de sopradecti gradi. Et se pure difacto q̃ste p̃sone cosi congiunte contragono matrimonio peccano mortalmente: ꝛ sono scomunicati ꝛ ogni uolta che si ogiungono insieme peccano mortalmente. Et gli figliuoli che di questo damnato cohito nascono sono bastardi ꝛ non possono redare. Se q̃ste tali persone si uogliono saluare e di bisogno che si partino luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ꝛ moglie. Altrimenti sempre stanno nelle mani del diauolo.

Laquarta conclusione theologica

¶ Laquarta conclusione: nessuno puo pigliare p̃mogle dopo lamorte d̃lla sua mogle alcuna femina che sia parente in primo secõdo terzo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

& quarto grado di quella che lisu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare p marito nessuno hũo dopo lamorte del suo marito che si a parẽte diq̃llo che lisu marito in alcuno deso p:adecti gradi. Et se q̃ste psone ↄtragono matrimonio difacto cascano i tutte q̃lle pene nelle quali cadrebbono lepsone ↄsanguinee con trabente matrimonio come di sop:a e decto: bisogno e se si uogliono saluare che faccino come q̃gli sop:adecti nella terza conclusione

La quinta conclusione theologica

¶ La quinta ↄclusione. Se uno hũo casca in peccato mo:tale con una femina non puo hauere p mogle nessuna femina parente di quella con laquale ha peccato i p:imo secõdo terzo & quarto grado. Et cosi nessuna femina ch̃ cade i peccato cõ hũo da poi nõ puo pigliare p marito alchuno che sia parente diquel hũo col quale in peccato casco in alcuno desop:adecti gradi. Et se pure difacto sipiglano p marito o p moglie q̃ste tali psone: cioe q̃sto tale hũo & q̃sta tale femina scientemente peccano sanza dubio mo:talmente & sono excomunicati: & tutte leuolte che si cõgiungono peccono mo:talmente: gli figluoli che fanno sono bastardi & non possono redare. Et se essi che hã no facto tale matrimonio si uogliono saluare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

conuiene che si diuidino il matrimonio luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare come marito & moglie.

La sexta conclusione theologica.

¶ La sexta cõclusione e questa. Se uno hũo ha facto & consumato matrimonio legiptimamente & ordinatamente cõ lasua moglie & poi cade in peccato mortale carnale con laparente di questa sua moglie in alcuno de quattro gradi sopradecti pecca mortalmente: & oltre a cio non puo dimandare ildebito matrimoniale ne usare piu con lasua moglie sanza dispẽsatione & licentia almanco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha confirmato & consumato matrimonio col suo marito cade in peccato carnale con alcuno suo parente i alcuno de quattro gradi sopradecti di questo suo marito non puo dimandare il debito conjugale sanza licentia almanco delprelato dl lasua diocesia: auenga che sia tenuta di rendere lo alsuo marito quando esso ildimanda & rendendolo non pecca. Ma essa domandandolo sanza licentia peccherria mortalmente. Et cosi dico del marito se fussi in simile caso.

Laseptima conclusione theologica

¶ La seputima cõclusione e qsta: nessuno huomo puo pigliare per mogle la sua comare ne lasua madre spirituale o figlioccia: et nessuna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

femina puo pigliare per marito il ſuo compa
re ne ilſuo figlioccio ne ilſuo ſanctolo. Simil
mente lofiglioccio non puo pigliare per mo
gle lafigluola carnale ne legiptima ne baſta:
da del ſuo nonno o nonna o uero ſanctoli. Et
coſi neſſuna femina puo pigliare per marito
il ſuo nõno ne figlio carnale ne legiptimo ne
baſtardo del ſuo nõno o nõna o ſanctoli: ꝛ ſe
difacto tali perſone intra loꝛo ꝓtraggono ma
trimonio ſemꝑ ſtãno i peccato moꝛtale: ꝛ nõ
ſipoſſono ſaluare ſe non ſipartono luno dalal
troꝛo ſe non hãno diſpenſatione papale di po
tere ſtare inſieme come marito ꝛ moglie.

Octaua concluſione

¶ La octaua ꝓcluſione e q̃ſta. Se uno huomo
ha ꝓmeſſo ꝛ facto uoto ſemplice intra ſe: cioe
nel ſuo animo dobſeruare caſtita: non puo pi
gliare moglie poi: ꝛ ſe la piglia pecca moꝛtal
mente: ꝛ auenga che ſia tenuto rendere il de-
bito alla ſua moglie q̃n gliele domãda: ꝛ coſi
rẽdẽdogliele nõ pecca: Tamen eſſo non puo
domãdare ildebito alla ſua mogle ꝛ ſe ildimã
da pecca moꝛtalmẽte tante uolte q̃ꝫte lodimã
da. Simulmente ſe una femina ha facto uoto
ſemplice di caſtita: cioe intra ſe ꝛ dio: nõ puo
pigliare marito: ꝛ ſe lopiglia pecca moꝛtalmẽ
te. Et aduengha che eſſa ſia tenuta di rendere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

lodebito ꝛ conſentire alſuo marito quando lo uuole: ꝛ choſi rendendolo non pecca. Niente dimancho eſſa non puo dimandare lo debito matrimoniale alſuo marito: Se lo domanda pecca mortalmente.

La nona concluſione theologica

LA nona ꝛ ultima cõcluſione e queſta. Se una perſona fa uoto ſolenne di obſeruare caſtita non puo piu contrabere matrimonio: ꝛ ſe lo contrabe pecca mortalmente: ꝛ tutte le uolte che ſiconguigne con quella che ſi ha pigliato per compagnia pecca mortalmente: o che ſia per domandare il debito o ueramente per renderlo. Et queſti tali contrabenti ſono excomunicati: ꝛ gli figluoli che fanno ſono baſtardi. Biſogno e ſe queſte tali perſone cõtrabenti queſto diabolico ꝛ damnoſo matrimonio ſe ſi uogliono ſaluare ſi partino luno dallaltro. Altrimenti ſarebbono dannati. Et nota che uoto ſolemne ſi chiama quello che ſifa per ſucceſſione o receptione dalcuno ordine ſacro o per profeſſione expreſſa o tacita in alcuna religione aprobata. Et ogni altro uoto ſi chiama uoto ſemplice.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Qui finisce questo tractato decto re
gola di uita matrimoniale.

¶ Et così fo fine a questo tractatello chiama
to regola di uita matrimoniale. Loquale e cõ
posto principalmente per seruitio & honore
di dio & salute delle anime. Anchora per satis
fare & consentire alli prieghi che misono sta-
ti facti da alcune persone timorate di dio che
sono in questo stato di matrimonio. Se alcu-
na chosa e stata ben decta in esso perche tutte
le sententie & le conclusioni credo sieno uere
fondate nella scriptura sancta & ne decti ꝺ doc
tori & de sancti theologi. Attribuiscasi & do-
nisi laude & gloria allo eterno idio: da cui pro
cede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lu-
me: ogni uirtu: ogni elegantia: & ogni uero.
Se alchuno difecto o falsita o uero errore qꝺ
absit in esso cifussi. Attribuischasi alla mia i-
gnorantia inualitudine & insufficientia. Ue-
runtamen io ho proposto innanzi dogni huo
mo che christiano sono & christiano uoglio
morire. Et per tanto ogni mia conclusione:
sententia: & decto non solum in questo tracta
to: ma in ogni mio predicare & scriuere & dire
o publico o secreto o alto o basso io lo sotugo
& sottopongo alla correptione & determinatio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

ne della catholica & orthodoxa fede christia-
na & alla sancta Romana chiesa capo di tut-
to ilchristianesimo. Sia adunque idio prega-
to:che ogni persona che e in istato di matri-
monio mediante la obseruantia di questa re-
gola si possa saluare mediante lagratia sua:la
quale habbia in questa uita:& lagloria nell al-
tra. Loquale signore trino & uno sempre be-
nedecto laudato & glorificato sia in se cula se-
culorum. Amen.

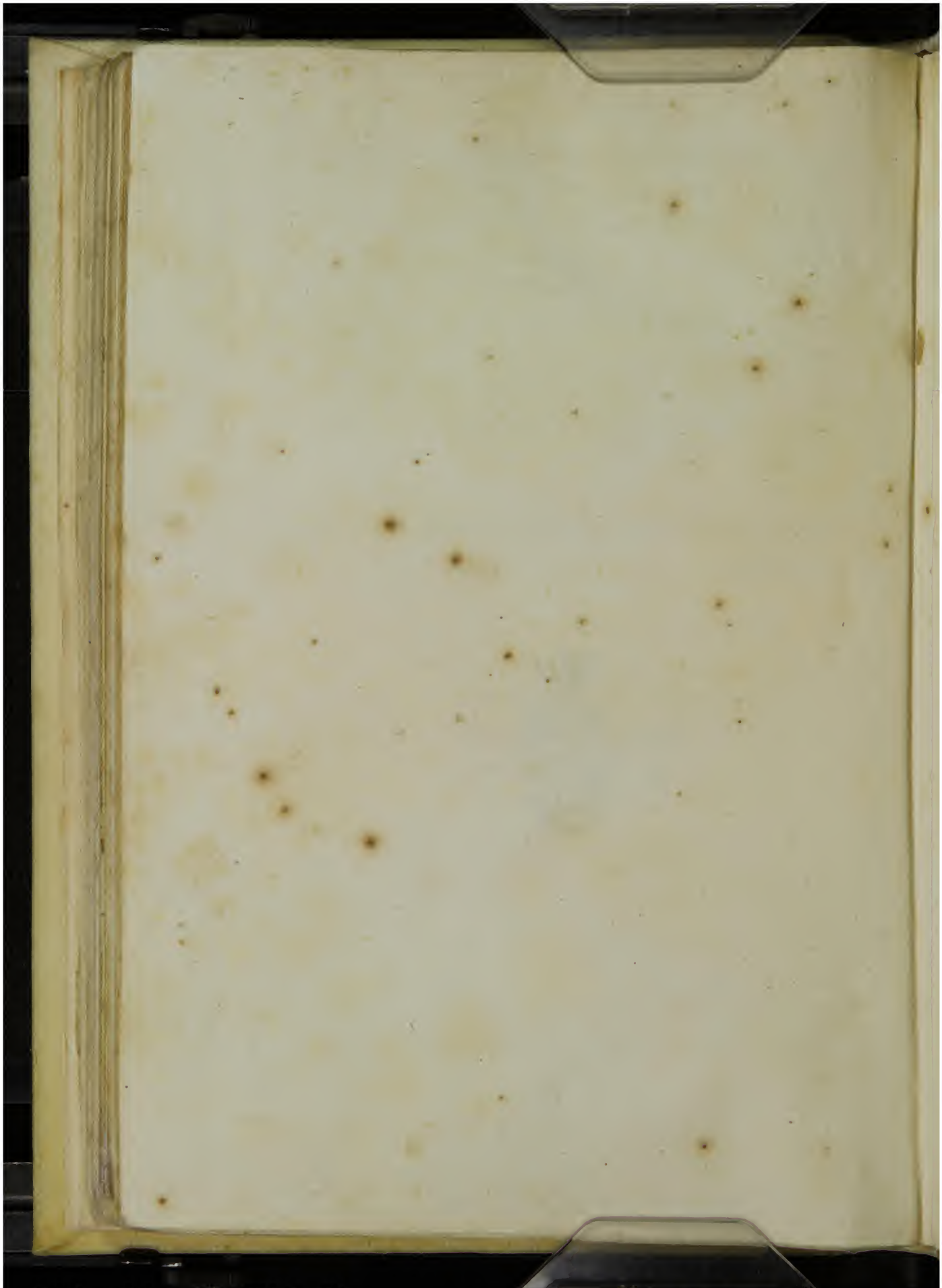
Finis gratias deo & gloriose semper uirgini
marie.

Impresso nella inclita & magna cipta
di Firenze adi 13 di Luglio.
1487. Per me maestro
Jacopo di karlo di
giouanni cleri-
co fioren
tino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

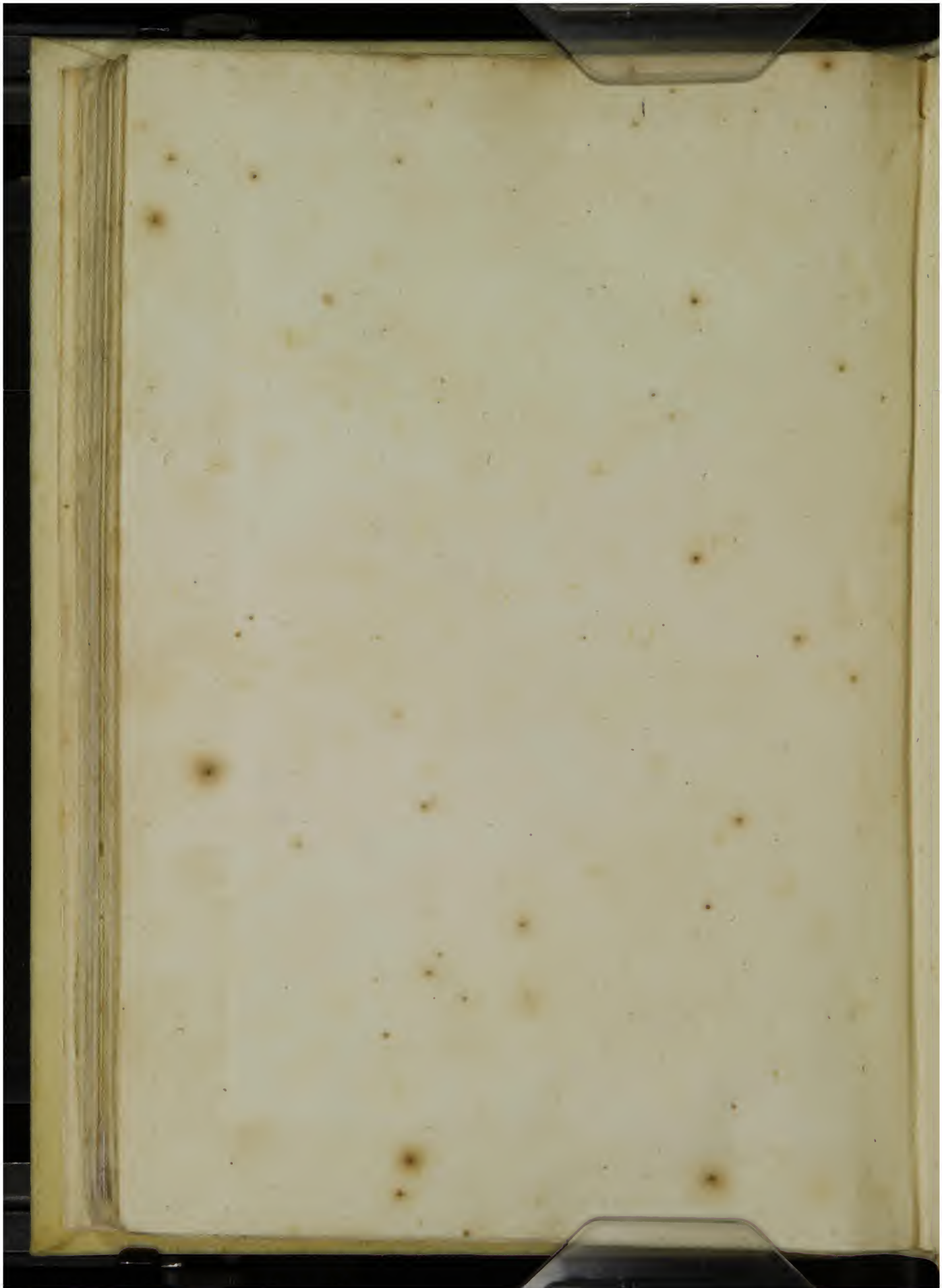
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

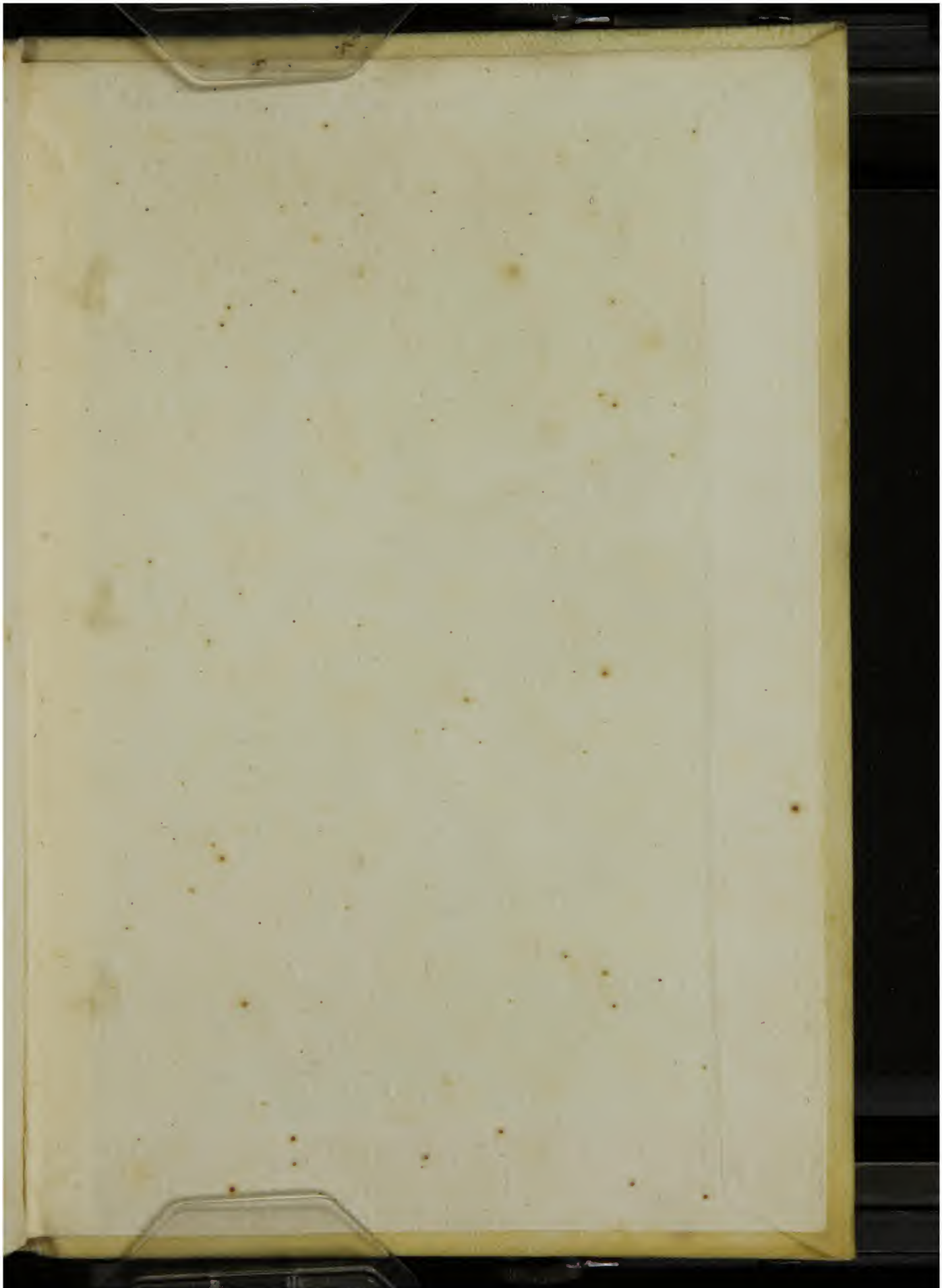


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.25